

Rassegna del 03/08/2019

AOUP

03/08/19	Nazione Pisa	5 Muore in ospedale dopo i controlli di routine - Fa controlli in ospedale. Esce dal reparto e muore poco dopo	An.Cas.	1
02/08/19	PISATODAY.IT	1 Santa Chiara, lavori di manutenzione nella stanza della Tac: sedute garantite	...	2
03/08/19	Tirreno	17 Le lettere - Disagi Segnaletica assurda a Cisanello	...	3
03/08/19	Tirreno Pisa	2 Licenziata dopo la gravidanza inventata	S.C.	4
03/08/19	Tirreno Pisa	2 Cisanello, più linee e navette per i collegamenti interni	...	6
03/08/19	Tirreno Pisa	9 Bimba punta da siringa. L'esperto: «Rischio infettivo molto basso»	...	7
02/08/19	TOSCANA.IT	1 L'Asl e l'Aoup sui tempi d'attesa per una risonanza magnetica encefalo	...	8

SANITA' PISA E PROVINCIA

03/08/19	Nazione Pontedera	22 Medico si fa male, stop operazioni Volterra, i pazienti di ortopedia dirottati all'ospedale Lotti	I.P.	9
03/08/19	Tirreno Pisa	21 Medico infortunato, urgenze ortopediche dirottate a Pontedera fino al 16 agosto	...	10
03/08/19	Corriere Fiorentino	7 «La Stella Maris chiude, dove andranno i pazienti?»	Lunedì Luca	12
03/08/19	Nazione Pontedera	16 PONTEDERA Lunghe attese al pronto soccorso L'Asl: «La situazione sta migliorando» - «Pronto soccorso, migliorano tempi d'attesa»	...	13
03/08/19	Nazione Pontedera	18 Chiude il centro della Stella Maris, genitori preoccupati	Baroni Carlo	14
03/08/19	Tirreno	11 Farmaci-robot, ecco il viaggio nel corpo umano	Silvi Tommaso	15
03/08/19	Tirreno	11 Intervista a Veronica Iacovacci - «Quel passo lungo dalla sperimentazione alla pratica medica»	t.s.	17
03/08/19	Tirreno Pisa	15 Stella Maris, niente deroghe. Chiude la sede di Fauglia - Nessun'altra proroga per Montalto, la Stella Maris chiuderà a metà novembre	S.C.	18
03/08/19	Tirreno Pisa	17 Il pronto soccorso è maglia nera, ma l'Asl respinge tutte le accuse	Silvi Tommaso	20

SANITA' REGIONALE

02/08/19	Bisenzio	5 Area ex - ospedale misericordia e dolce: ora un nuovo ricorso	...	22
02/08/19	Bisenzio	19 «Inaccettabile l'assenza del medico già prevista per i turni di agosto»	...	24
03/08/19	Corriere Fiorentino	7 Bambino di sette anni ricoverato per meningite	...	26
02/08/19	Giornale di Pistoia e della Valdinievole	3 IN PARLAMENTO Disegno di legge per tutelare gli operatori	...	27
02/08/19	Giornale di Pistoia e della Valdinievole	3 Guardia medica e' allarme per la sicurezza - L'allarme delle guardie medicae pistoiesi «insultati e minacciati sempre più spesso»	Fortunati Paola	28
02/08/19	Giornale di Pistoia e della Valdinievole	3 Disegno di legge per tutelare gli operatori	...	30
02/08/19	Giornale di Pistoia e della Valdinievole	22 Top&flop	...	31
02/08/19	Giornale di Pistoia e della Valdinievole	23 Pronto soccorso, la regione finalmente si muove, ma con quattro mesi di ritardo	Malegari Saverio	32
03/08/19	Nazione	15 Dodici milioni alle Scotte	P.T.	33
03/08/19	Nazione Empoli	9 Ecco la nuova Casa della salute	Puccioni Irene	34
03/08/19	Nazione Firenze	2 Ragazzi nel mirino - Drogati e gigolò, allarme giovanissimi. E i genitori assumono 007	Conte Rossella	35
03/08/19	Nazione Firenze	2 Smartphone e gioco d'azzardo Due sportelli anti dipendenze	...	38
03/08/19	Nazione Firenze	3 Sesso, alcol e stupefacenti «Ora tutto è più precoce»	Ulivelli Ilaria	39
03/08/19	Nazione Firenze	7 Careggi, le verità del prof. Come funzionava il sistema - «Lasciai Careggi e votarono il bando»	Brogioni Stefano	42
03/08/19	Nazione Firenze	7 Careggi, le verità del prof. Come funzionava il sistema - «Lasciai Careggi e votarono il bando»	Brogioni Stefano	44
03/08/19	Nazione Firenze	7 «Solo numeri, quel test d'inglese facile facile»	...	46
03/08/19	Nazione Pistoia-Montecatini	2 Mammografie Arriva il 'camper' per ridurre le attese - Mammografie: unità mobile per ridurre i tempi	M.M.	47
03/08/19	Nazione Pistoia-Montecatini	3 Sanità in montagna: ore calde	Valentini Elisa	49
03/08/19	Nazione Pistoia-Montecatini	4 Decesso in corsia: tre mesi per i risultati	...	52
03/08/19	Nazione Siena	8 Scotte, nasce il nuovo polo didattico. Con dodici milioni di fondi regionali - Scotte, 12 milioni dalla Regione	P.T.	54
03/08/19	Nazione Siena	8 «Ambulanza con medico. L' Asl vada avanti»	...	55
03/08/19	Nazione Siena	8 Ora l'Asl assume 37 tecnici per la radiologia e i laboratori	...	56
03/08/19	Tirreno	10 Bambino di sette anni colpito da meningite B	...	57

03/08/19	Tirreno Grosseto	5 «Mancano gli infermieri» E allarme per l'ospedale - Mancano infermieri «Il pronto soccorso del Misericordia è ormai al collasso»	Pizzi Enrico	58
03/08/19	Tirreno Grosseto	11 Più posti letto a Villa Varoli. Da 16 saranno 41	...	60
03/08/19	Tirreno Pistoia-Montecatini-Empoli-Prato	2 Morta in ospedale, l'autopsia non chiarisce Sono due gli indagati	...	61
03/08/19	Tirreno Pistoia-Montecatini-Empoli-Prato	14 Nuova Casa della salute inaugurata a Gambassi	...	62
03/08/19	Tirreno Pistoia-Montecatini-Empoli-Prato	15 «Le lista di attesa al centro artroprotesico sono diminuite»	...	63
04/08/19	Toscana Oggi	5 Vaccini: Regione ha già raggiunto tutti gli obiettivi	...	64
04/08/19	Toscana Oggi	5 Senza vacanze per vivere accanto ai malati	S.P.	65

SANITA' NAZIONALE

03/08/19	Messaggero	6 Eutanasia, Fico: non si può approvare	...	67
03/08/19	Messaggero	6 "Cannabis club" e libertà di spinello il ddl 5Stelle fa infuriare il Carroccio	Pucci Emilio	68
03/08/19	Repubblica Bari	9 Cura dell'obesità a Conversano un centro nazionale	...	69
03/08/19	Repubblica D	48 La cura sono gli altri	Accettura Mara	70
03/08/19	Stampa	26 Intervista a Maria Laura Costantini - Alla scoperta degli innovatori - Ingegneri in camice bianco "Le nuove tecnologie in medicina per migliorare la qualità della vita"	Rigatelli Francesco	73

CRONACA LOCALE

03/08/19	Nazione Pisa	3 Il garante per i diritti degli animali	...	75
03/08/19	Nazione Pisa	5 Colpito da malore in azienda. Salvato dai colleghi col defibrillatore	Casini Antonia	76
03/08/19	Nazione Pisa	5 Si uccide dopo la lite col fidanzato - Prima il litigio col fidanzato, poi si uccide	...	77
03/08/19	Nazione Pisa	7 Variante stadio. Gli assessori: «Rispettati i tempi» - «Stadio, tempi rispettati per la variante»	...	78
03/08/19	Nazione Pisa	13 Rollo sceglie il nuovo capo di Gabinetto: è una donna	Vanni Igor	80
03/08/19	Nazione Pisa	13 Punta da un ago sulla battaglia: «Subito controlli in spiaggia»	A.C.	81
03/08/19	Tirreno Livorno-Rosignano-Cecina	7 Così Pacciardi diventa capo di gabinetto nella leghista Cascina	J.G.	82
03/08/19	Tirreno Livorno-Rosignano-Cecina	7 Pd, il nuovo segretario è l'operaio-consigliere Federico Mirabelli	J.G.	83
03/08/19	Tirreno Pisa	1 Nel 2018 tre le inchieste che portarono all'arresto di decine di "affiliati"	Renzullo Danilo	84
03/08/19	Tirreno Pisa	1 Sale l'allerta, si fa concreto il rischio d'infiltrazioni mafiose - Infiltrazioni mafiose, il prefetto chiede prevenzione e attenti monitoraggi	Marcacci Cristiano	85
03/08/19	Tirreno Pisa	3 Un nuovo bando per l'Osservatorio sulla legalità	...	87
03/08/19	Tirreno Pisa	3 Si toglie la vita a soli 22 anni dopo una lite con il fidanzato - Si uccide a 22 anni dopo il litigio con il fidanzato	S.C.	88
03/08/19	Tirreno Pisa	5 Mura, terminato il restauro alla Cittadella e allo Scotto	...	90
03/08/19	Tirreno Pisa	5 Forza Italia aperitivo e solidarietà per Rega	...	91
03/08/19	Tirreno Pisa	5 Iter "Nuova Arena" tra sei mesi l'approvazione della variante	...	92
03/08/19	Tirreno Pisa	13 Da quasi candidata sindaco a nuovo capo di gabinetto	S.c.	94

RICERCA

03/08/19	Repubblica	22 Intervista a Paolo Maria Rossini - "Chi è a rischio potrà fare prevenzione"	Liguori Anna_Maria	95
03/08/19	Repubblica	22 Test del sangue prima spia dell'Alzheimer - L'Alzheimer e il test del sangue che lo scopre vent'anni prima	Kolata Gina	96

CISANELLO

Muore in ospedale
dopo i controlli
di routine

■ A pagina 5

CISANELLO SOCCORSA SUBITO DA UN INFERMIERE

Fa controlli in ospedale
Esce dal reparto
e muore poco dopo

DICEVA di essere stanca. E la figlia ha pensato che lo fosse per la mattinata di controlli che aveva effettuato. Le ha così proposto di aspettarla lì in ospedale, sarebbe andata lei a prendere la macchina con cui poi si sarebbe avvicinata. Obiettivo, tornare a casa. Ma quando è andata a prendere la mamma l'ha trovata appoggiata alla ringhiera all'esterno del reparto, stava male. Dopo poco, la madre si è accasciata senza più riprendersi. I soccorsi sono stati più che immediati visto che tutto è accaduto il 30 luglio all'esterno del policlinico di Cisanello. La signora, 76 anni, era arrivata da una città fuori dalla Toscana per fare delle visite. Aveva appena fatto una RX torace dalla quale non erano emersi particolari problemi. Gli esami le erano stati prescritti dopo un intervento andato bene. La situazione è precipitata poco dopo. Un evento non prevedibile e improvviso

che l'ha stroncata. Ha riferito soltanto alla figlia di essere «molto affaticata» e, date le giornate calde e i controlli appena terminati, niente aveva fatto pensare a quello che poi è accaduto.

L'EMERGENZA nel pomeriggio: alla richiesta di aiuto della figlia della signora, è uscito immediatamente un infermiere che ha praticato le manovre di rianimazione alla donna. In pochi secondi, è sopraggiunta anche un'ambulanza per trasportare la 76enne in Pronto soccorso, dove però la paziente è arrivata già senza vita.

an. cas.



Un soccorritore (foto di repertorio)





Cronaca

Santa Chiara, lavori di manutenzione nella stanza della Tac: sedute garantite

Le sedute programmate saranno comunque garantite utilizzando gli altri macchinari a disposizione in Aoup



Redazione
02 AGOSTO 2019 15:35



In questi giorni sono in corso lavori di manutenzione straordinaria al soffitto della stanza che ospita un'apparecchiatura Tac allo stabilimento ospedaliero di Santa Chiara (Edificio 18). Le sedute programmate sono comunque garantite utilizzando gli altri macchinari a disposizione in Aoup, in attesa del completamento dell'intervento.

I più letti di oggi

- 1 **Commerciante scomparso: ritrovato il cadavere in Arno**
- 2 **Corso Italia: donna trovata morta nel bagno pubblico**
- 3 **Viale Bonaini: due bambine investite sulle strisce pedonali**
- 4 **Commerciante scomparso: riprendono le ricerche nel fiume Arno**

Argomenti: ospedali

Tweet

Potrebbe interessarti

Calendario scolastico 2019-2020 in Toscana: inizio delle lezioni, vacanze e ponti

Consigli di lettura sotto l'ombrellone: 5 libri che parlano di Pisa

Cocomero: tutti i benefici del frutto più mangiato dell'estate

Le 5 piante per ridurre l'inquinamento domestico e abbellire la casa

I più letti della settimana

Tragedia a Marina di Vecchiano: malore fatale per un 37enne, inutili i tentativi di soccorso

Commerciante scomparso: ritrovato il cadavere in Arno

Maltempo, rimandato lo spettacolo di Bocelli: spettatori infuriati sui social

Corso Italia: donna trovata morta nel bagno pubblico

Viale Bonaini: due bambine investite sulle strisce pedonali

Uomo investito da un treno alla stazione di Navacchio

PISATODAY

Presentazione
Registriati
Privacy
Mostra consensi
Invia Contenuti
Help

CANALI

Cronaca
Sport
Politica
Economia e Lavoro

Consigli Acquisti
Cosa fare in città
Zone
Segnalazioni

ALTRI SITI

LivornoToday
FirenzeToday
GenovaToday
BolognaToday
PerugiaToday

APPS & SOCIAL



LE LETTERE

Disagi

Segnaletica assurda a Cisanello

A Cisanello segnaletica assurda! Impossibile non perdersi... senza considerare la mancanza di organizzazione e comunicazione tra reparti.

MONICA CASTELLINI



Licenziata dopo la gravidanza inventata

La donna è finita sotto indagine quando una ginecologa ha saputo che aveva falsificato un certificato a sua insaputa

PISA. La storia della gravidanza inventata è costata il posto di lavoro alla donna, 41 anni, di Cascina, che prima di raccontare di aspettare il lieto evento, lavorava all'ospedale di Pisa, era un'impiegata amministrativa, si occupava di gestione amministrativa, prestazioni e attività ospedaliere.

L'Aoup, azienda ospedaliera Università pisana, nei giorni scorsi quando era diventata nota la notizia dell'indagine sulla gravidanza inventata e costruita con certificati falsi, aveva confermato che era stato aperto un provvedimento disciplinare nei confronti dell'impiegata, accusata non solo di avere falsificato i certificati a nome di due ginecologhe pisane ma anche di truffa nei confronti dell'ospedale perché la cascinese era stata a casa in congedo di maternità per circa un mese anche se, come è facile immaginare, non ne aveva alcun diritto.

Alla fine la somma che secondo l'accusa la 41enne

avrebbe percepito ingiustamente è di circa 2mila euro. Ma la storia, nell'ambiente dell'ospedale, ha fatto scalpore, non tanto ora che sono finite le indagini e c'è la richiesta di rinvio a giudizio nei confronti dell'impiegata. Quanto al momento in cui i colleghi si erano accorti che la donna non aspettava alcun figlio e che si era inventata una storia probabilmente anche in un contesto in cui la stessa aveva qualche difficoltà relazionale. Fatto sta che senza la denuncia di una delle due ginecologhe delle quali l'impiegata avrebbe falsificato firma e certificati, probabilmente la storia avrebbe preso un'altra piega.

L'impiegata infatti, pur raccontando ai quattro venti di essere in stato di gravidanza, aveva poi continuato ad andare al lavoro fino al presunto ottavo mese, senza avere problemi particolari.

Aveva prodotto poi i certificati. Almeno nella fase iniziale nessuno dei colleghi

del personale e dell'amministrazione aveva avuto sospetti o comunque aveva pensato che l'impiegata stesse mentendo. Così nell'ambiente di lavoro la leggerezza che sembra emergere nei controlli non era stata ben vista. Poi però, con il passare delle settimane, a qualcuno qualche dubbio deve essere venuto. Tant'è che dall'ospedale sono state contattate le dottoresse che, stando ai certificati, dovevano avere visitato l'aspirante mamma.

E quando è venuta alla luce la realtà (alla fine del 2018) a quel punto c'era una sola strada da seguire, quella di aprire un procedimento disciplinare che è andato di pari passo con le indagini. Come la 41enne uscirà dall'inchiesta penale si conoscerà soltanto ad autunno. Nel frattempo l'ospedale, una volta che è stato completato l'iter del procedimento amministrativo, è arrivato alla netta decisione del licenziamento. —

S. C.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI





La storia avvenuta
alla fine dell'anno
scorso ha suscitato
grandi imbarazzi

Controlli durante la gravidanza, quella che la donna di Cascina aveva finto

OSPEDALE

Cisanello, più linee e navette per i collegamenti interni

La riorganizzazione è diventata necessaria con l'avanzare dei cantieri che hanno di fatto occupato i percorsi precedenti imponendo delle alternative

PISA. Continua a ritmo sostenuto la marcia di avvicinamento verso l'apertura del cantiere che porterà alla costruzione del nuovo ospedale. Ora è la volta della viabilità interna. Da ieri è aumentato il numero delle linee della navetta gratuita che unisce i parcheggi all'ospedale: da una a tre. Passa a tre il numero delle navette utilizzate contemporaneamente. Si intensificano le corse.

Le strade interne dove finora si snodava il percorso dall'unica linea utilizzata saranno in grandissima parte occupate dai cantieri e il vecchio tragitto, di fatto, non esisterà più. L'Aoup ha però voluto sfruttare l'occasione non limitandosi a trovare un percorso alternativo, ma arricchendo notevolmente il servizio offerto.

Si è quindi riproposto lo schema già utilizzato con la realizzazione dell'ingresso pedonale unico. La necessità di chiudere i vari vecchi ingressi dell'edificio 30, a breve impraticabili perché ostruiti dal cantiere è stata

l'occasione per implementare un percorso sicuro, interno alla struttura e semplificato.

Nel caso della navetta è stato aumentato il numero delle fermate, ma soprattutto l'attuale unica linea è stata sostituita da tre diverse linee, contemporaneamente servite da tre navette.

Il percorso si snoda in parte all'interno, in parte all'esterno del presidio ed utilizza un nuovo ingresso, il numero 4 (vicino al parcheggio C). Due linee seguiranno lo stesso percorso, ma in opposta direzione: una in senso orario (la verde), l'altra antiorario (la blu). Ogni fermata ha quindi due pensiline, ai due lati della strada: pazienti, visitatori e dipendenti potranno scegliere quale utilizzare in funzione della vicinanza alla loro meta.

Il percorso lambirà tutti i parcheggi, sia quelli esistenti (A1, A2, A3, A4, B3, C), sia quelli (B2 e B3) che saranno a breve costruiti.

La terza linea (la rossa) seguirà un percorso totalmente diverso: sarà una sorta di linea diretta, con solo 4 fermate in corrispondenza dei parcheggi A1, A2, A3, A4, B3 ed avrà il capolinea all'ingresso pedonale unico (ex edificio 10).—



L'ospedale di Cisanello



MARINA DI VECCHIANO

Bimba punta da siringa

L'esperto: «Rischio infettivo molto basso»

VECCHIANO. Tanta paura ma per fortuna sta meglio la bambina che giovedì pomeriggio si è punta con una siringa sulla spiaggia di Marina di Vecchiano.

La bimba, che ha 4 anni, era in spiaggia - nel tratto di arenile libero - con la madre quando a pochi passi dalla battigia si era ferita con un oggetto, una siringa appunto. Immediato l'intervento dei sanitari e la decisione di accompagnare la piccola al pronto soccorso dell'ospedale di Cisanello. Da qui la bimba è stata poi trasferita e ricoverata nel reparto di malattie infettive per una prima valutazione della situazione.

«Da quanto mi è stato riferito la situazione è sotto controllo, episodi come quello che è capitato alla bambina hanno uno scarso rilievo sul fronte del rischio infettivo», spiega il professor **Francesco Menichetti**, direttore di Malattie infettive dell'ospedale di Cisanello. «Nel tempo la bambina dovrà fare altri controlli - prosegue il medico - ma quando capita che una persona si punta con aghi rimasti sulla spiaggia o per terra c'è un rischio molto basso di contrarre una malattia».

Quello di giovedì non è purtroppo il primo episodio del genere in questo tratto di spiaggia dove l'attività di pulizia, pur frequente, talvolta non basta a contrastare fenomeni anche di tipo criminale. Da qui l'appello, rivolto ieri dal sindaco di Vecchiano Massimiliano Angori alle autorità competenti, ad intensificare i controlli anche nelle ore notturne a tutela della incolumità delle persone. —



Il dottor Francesco Menichetti



La funzione di incremento-decremento dei caratteri e di attivazione di alto contrasto necessita javascript. Il tuo browser non supporta javascript oppure javascript è stato disabilitato.



Azienda UsI Toscana nord ovest

Massa Carrara | Lucca | Versilia | Pisa | Livorno

Regione Toscana



- HOME
- AZIENDA
- SEDI TERRITORIALI
- OSPEDALI
- URP
- NUMERI UTILI
- SERVIZI ONLINE

Sei qui: Home > Notizie > L'Asl e l'Aoup sui tempi d'attesa per una risonanza magnetica encefalo

L'Asl e l'Aoup sui tempi d'attesa per una risonanza magnetica encefalo

Massa Pisa carrara

Pisa, 2 agosto 2019 – In merito al caso segnalato dalla “Nazione” riguardo all’attesa per una risonanza magnetica encefalo, è necessario spiegare che questi esami di primo accesso prioritari devono essere erogati per normativa nel territorio di residenza (che corrisponde all’ambito territoriale delle ex Asl) poiché appunto è prevista la presa in carico del paziente nei tempi previsti dalla legge.

Se fosse stato contattato il Cup di Massa Carrara, territorio di riferimento del cittadino, sarebbe quindi stata correttamente garantita la presa in carico.

In questo caso, invece, è stato contattato il Cup di Pisa, fuori dal suo territorio di residenza, e gli è stata fornita la prima data disponibile nelle agende delle visite programmate.

E' importante anche precisare che le risonanze magnetiche erogate dall'Azienda ospedaliero-universitaria pisana sono, per vocazione, esami di cosiddetto “secondo livello” (controlli prescritti dagli specialisti nell’ambito dei percorsi assistenziali) e per i pazienti ricoverati, salvo una piccola disponibilità settimanale che, tuttavia, non può coprire il fabbisogno del primo accesso, che viene garantito dalle strutture sanitarie presenti sul territorio (in questo caso, dell'ex Asl 5).

(edm - sdg)

Like 0 Twitter



Percorsi Assistenziali



Promozione alla salute



Progetti aziendali

- Come fare per
- Guida ai servizi
- Notizie
- Agenda
- Lucca
- Massa
- Pisa
- Livorno
- Versilia
- Tutte le news

Puoi seguirci anche su



Medico si fa male, stop operazioni

Volterra, i pazienti di ortopedia dirottati all'ospedale Lotti

LO SPECIALISTA si fa male e le urgenze chirurgiche in campo ortopedico verranno dirottate all'ospedale Lotti di Pontedera fino al 16 agosto prossimo venturo: una rimodulazione delle attività (ma che riguarda, lo ribadiamo, solamente le urgenze) a seguito di una carenza di organico che si è venuta a creare all'ortopedia di Volterra, dovuta alla concomitanza delle ferie e dell'infortunio di uno dei chirurghi. Il che, però, non significa che si concretizzerà una serrata totale del reparto del Santa Maria Maddalena, ma una rimodulazione, appunto, delle attività. L'opposizione sferra subito un attacco alla Asl Nord Ovest: «Sembra paradossale ma questa comunicazione è stata diramata, immaginiamo a seguito di una decisione ufficiale presa dalla direzione sanitaria – è il missile terra-

aria lanciato dal gruppo «Per Volterra», capitanato da Roberta Benini - È assolutamente vergognoso ed inaccettabile ciò che sta succedendo, ed è necessario che la Asl si attivi immediatamente per ripristinare il servizio ortopedico e le urgenze. Ci chiediamo quale sia l'interessamento dell'amministrazione comunale, che a più di due mesi dalle elezioni, pensa solo alle piccole cose. Tutto ciò si aggiunge ai tagli al servizio oculistico (che verrà di fatto dimezzato in un silenzio surreale) e alle difficoltà sempre maggiori per il cittadino di usufruire del servizio di otorinolaringoiatria. Ma quel che è successo su ortopedia supera tutto quel che si può immaginare: la Asl avrebbe dovuto avere un piano b. A questo punto servono risposte chiare ed immediate». E la risposta puntuale dell'azienda sa-

nitaria non si fa attendere.

«**A SEGUITO** dell'infortunio di un ortopedico dell'ospedale di Volterra, concomitante con il periodo di ferie, il direttore degli ospedali di Pontedera e Volterra, Luca Nardi, ha disposto una rimodulazione dell'attività ortopedica a Volterra fino al 16 agosto. Verranno regolarmente garantite le seguenti attività: la presenza di uno specialista ortopedico nei giorni feriali con copertura dei servizi di reparto, degli ambulatori e delle attività collegate al pronto soccorso, la pronta disponibilità di un ortopedico, notturna e festiva, sempre per le necessità di reparto e pronto soccorso. Per questo periodo le urgenze ortopediche verranno indirizzate all'ospedale di Pontedera».

I.P.

DISAGI
Problemi per i
pazienti dell'ospedale
di Volterra a causa di
uno specialista
infortunatosi



PROBLEMI IN SANITÀ

Medico infortunato, urgenze ortopediche dirottate a Pontedera fino al 16 agosto

La decisione è stata presa dal direttore dell'ospedale
Attacco di "Per Volterra": l'Asl non ha un piano B

VOLTERRA. Le urgenze ortopediche fino al 16 agosto in arrivo all'ospedale di Volterra saranno dirottate a quello di Pontedera. È la decisione presa dopo l'infortunio di un ortopedico dell'ospedale volterrano, concomitante con il periodo di ferie. Secondo quanto spiegato dall'Asl Toscana Nord Ovest, «il direttore degli ospedali di Pontedera e Volterra, **Luca Nardi**, ha disposto una rimodulazione dell'attività ortopedica a Volterra fino al 16 agosto».

Una situazione abbastanza paradossale che la dice lunga sulla questione del numero di personale a disposizione dei vari presidi ospedalieri su cui, da tempo, c'è forte polemica. «Verranno regolarmente garantite la presenza di uno specialista ortopedico nei giorni feriali con copertura dei servizi di reparto, degli ambulatori e delle attività collegate al pronto soccorso – proseguono dall'azienda sanitaria – e la pronta disponi-

bilità di un ortopedico, notturna e festiva, sempre per le necessità di reparto e pronto soccorso». Ma, «per questo periodo le urgenze ortopediche verranno indirizzate a Pontedera».

Il caso non è passato inosservato ai volterrani e neppure al mondo politico della città etrusca. In particolare modo la lista di opposizione "Per Volterra" ha colto l'occasione per punzecchiare la giunta. «È assolutamente vergognoso ed inaccettabile ciò che sta succedendo, ed è necessario che l'Asl si attivi immediatamente per ripristinare il servizio ortopedico e le urgenze – dicono dalla lista che ha candidato **Roberta Benini** alle ultime elezioni amministrative –. Ci chiediamo quale sia l'interessamento dell'amministrazione comunale, che a più di due mesi dalle elezioni, si è occupata di piccole cose piuttosto che dell'ospedale. È impensabile anche solo ipotizzare

di permettere che un servizio possa essere interrotto a causa di ferie programmate o del fatto che un professionista abbia una temporanea assenza».

La polemica politica ci sta, ma è anche vero che i numeri riguardanti la tipologia di interventi sospesi fino al 16 agosto per mancanza di personale sarebbero pochissimi all'anno. Almeno stando a quanto detto dall'Asl.

«Tutto ciò si aggiunge ai tagli al servizio oculistico, che verrà di fatto dimezzato in un silenzio surreale, e alle difficoltà sempre maggiori per il cittadino di usufruire del servizio di otorinolaringoiatria – aggiungono da Per Volterra –. Ma quel che è successo per ortopedia supera tutto quel che si può immaginare. L'Asl avrebbe dovuto avere un piano B, che in realtà ha dimostrato di non avere minimamente. A questo servono risposte chiare ed immediate». —



IL CASO**Forte imbarazzo
per l'annuncio
dato su Facebook**

L'annuncio della sospensione delle attività d'urgenza nel reparto di ortopedia dell'ospedale di Volterra è stato dato sulla pagina Facebook "Uo ortopedia Volterra". Facile immaginare l'allarme che ha generato. Ma anche l'imbarazzo creato all'Asl per una comunicazione non autorizzata, fatta su un mezzo che non è previsto dai protocolli interni.



Una veduta della zona ospedaliera di Volterra

TUTTATOSCANA**Pisa****«La Stella Maris chiude,
dove andranno i pazienti?»**

MONTALTO DI FAUGLIA (PISA) Il 30 novembre la casa di cura Stella Maris di Montalto di Fauglia, finita al centro delle cronache per i maltrattamenti che vi avevano luogo, potrebbe chiudere. È quanto denuncia l'associazione che riunisce i familiari delle vittime: «Abbiamo ricevuto una doccia fredda; è noto a tutti che la struttura a Marina di Pisa in cui la Stella Maris dovrebbe trasferire gli utenti non potrà essere pronta a fine novembre». L'Asl non conferma la chiusura ma l'allarme dei parenti rimane: «La Asl Nordovest e la Regione Toscana provvederanno alla sistemazione, ci hanno detto, ma non sappiamo dove e quando»

Luca Lunedì

PONTEDERA

Lunghe attese
 al pronto soccorso
 L'Asl: «La situazione
 sta migliorando»

■ A pagina 17

PONTEDERA ASL REPLICA ALLE CRITICHE DEL GRUPPO "SÌ TOSCANA A SINISTRA" SUI DISAGI

«Pronto soccorso, migliorano tempi d'attesa»

«AL DI LA delle difficoltà di personale, comuni a tutte le strutture regionali ed italiane, il pronto soccorso di Pontedera riesce a garantire servizi importanti per un bacino d'utenza di circa 150 mila abitanti». E' quanto mette in luce l'azienda Asl Toscana Nord ovest in risposta alle accuse lanciate del gruppo «Sì Toscana a sinistra», che ha bollato il pronto soccorso del Lotti come «magliana nera» della sanità toscana per quanto riguarda i tempi di attesa.

UNA DENUNCIA arrivata a seguito di un sopralluogo ospedaliero del consigliere regionale Paolo Sarti di Sì Toscana, che riveste anche il ruolo di vice presidente della commissione regionale sanità. «I dati evidenziano un miglioramento – sottolinea la Asl, snocciolando dati - ad esempio della percentuale di codici gialli visitati entro 30 minuti: nel 2018 è stata del 79,74% contro il 77,25% del 2017; questo indicatore, fra l'altro, è passato dal 74% del primo trimestre 2017 all'80% dello stesso periodo del 2019. Inoltre nell'ultimo periodo all'interno del Pronto Soccorso sono state attuate varie azioni di miglioramento come lo sviluppo della formazione per infermieri che si occupano del See& Treat, il consolidamento del percorso codici minori, il fast-track infermieristi-

co (otorino ed oculistico) ed il nuovo ambulatorio pediatrico, con attivazione del percorso pediatrico».

Ecco altre puntualizzazioni: «Per quanto riguarda il personale – prosegue l'azienda – non abbiamo mai negato le difficoltà presenti in questo periodo ma abbiamo adottato e stiamo adottando, in Valdera come negli altri territori, tutte le misure possibili per superare le criticità. Negli ultimi mesi i nostri sforzi, insieme a quelli della Regione Toscana, si sono concentrati proprio sul pronto soccorso, con una serie di provvedimenti straordinari per il rafforzamento del personale in servizio nelle strutture di emergenza-urgenza».

INFINE, «stanno entrando nelle strutture di pronto soccorso anche i primi giovani medici selezionati dalla Regione Toscana, che affiancano i colleghi più esperti nella pratica quotidiana. A Pontedera ne sono già presenti in servizio tre – conclude la Asl.



EMERGENZA
 Giorni intensi al pronto soccorso



FAUGLIA LA STRUTTURA DI MONTALTO HA AVUTO COME UNICA PROROGA DALLA COMMISSIONE FINO AL 30 NOVEMBRE

Chiude il centro della Stella Maris, genitori preoccupati

DUBBI

Le famiglie chiedono all'Asl di conoscere il futuro dei loro figli

UN FULMINE a ciel sereno. La commissione multidisciplinare nucleo operativo locale zona pisana ha confermato la proroga di apertura della struttura di Montalto fino al 30 novembre. «Abbiamo ricevuto questa inaspettata doccia fredda rimanendo completamente spiazzati perché è noto a tutti che la struttura di Marina di Pisa in cui la Stella Maris dovrebbe trasferire gli utenti di Montalto non potrà essere pronta per quella data – spiega Antonella Carta Adamo, presidente dell'associazione genitori (Agosm) –. Nonostante infatti la Stella Maris si fosse impegnata ad aprire la struttura per quella data, in realtà ad oggi i lavori non sono neppure cominciati». «I rappresentanti delle istituzioni presenti alla riunione hanno cercato di tranquillizzarci – aggiunge Adamo – dicendoci che i ragazzi rimangono in carico alle Asl e che la Regione Toscana, nella persona dell'assessore Saccardi che è già stata informata di tutto e che ha già avuto contatti con il Comune di Fauglia». Dove metteranno i ragazzi? Come? E dove? Sono 62. Questi gli interrogativi inquietanti che si pongono le fa-

miglie.

«**NON** abbiamo potuto fare a meno di osservare in tutte le sedi, che nella nostra struttura i requisiti sono stati assenti da sempre, ciò nonostante questo non ha impedito per parecchi anni indietro che gli venissero concessi accreditamenti da parte degli organi preposti – rileva Cecchetti –. Oggi, benchè siano stati imposti ed eseguiti molti lavori di miglioramento, si decide la chiusura. I nostri ragazzi hanno cominciato ad esistere per tutti solo perché hanno subito i maltrattamenti per i quali c'è aperto un processo. Fino ad allora erano ignorati da tutti, istituzioni comprese». «I maltrattamenti sono stati solo la punta dell'iceberg – prosegue il legale –. I ragazzi si sono visti sparire persone di riferimento (per quanto figure negative per loro erano riferimenti), sostituzioni a non finire, lavori di adeguamento della struttura, chiusura della casette, demolizione e nuova collocazione. La cosa che ci fa più arrabbiare è che loro continuano a subire conseguenze di cui non hanno colpa». E sono ragazzi – fa notare Agosm – che hanno patologie serie le cui famiglie, oggi, sono ancora più furiose ed esigono una mobilitazione generale di tutti gli organi preposti e precise garanzie sulla presa in carico e la collocazione dei ragazzi».

Carlo Baroni



NEL MIRINO
Il centro della Stella Maris



Farmaci-robot, ecco il viaggio nel corpo umano

Iniettati e comandati dall'esterno raggiungeranno con precisione il bersaglio. Un'arma in più anche contro i tumori

Tommaso Silvi

PISA. «Ciò che in passato veniva considerata fantascienza, ora è scienza. Siamo partiti da un'idea e l'abbiamo trasformata in qualcosa di concreto. Serviranno molti altri sforzi di ricerca e sperimentazione per poter parlare di un prodotto finito al servizio degli ospedali, ma il percorso intrapreso è quello giusto. E le prime indicazioni raccolte fanno ben sperare». Piccolissimi robot iniettati nel corpo umano, capaci di rilasciare un farmaco in un'area ben precisa. Osservati e comandati dall'esterno. È tutto vero. Si può fare. Ci sono voluti due anni di studi e di lavoro, ma il risultato c'è. E in un futuro non troppo lontano la medicina potrebbe avere a disposizione un'arma in più per combattere le malattie. In particolare il cancro.

Lo studio. Veronica Iacovacci è ingegnere biomedico, post-doc dell'Istituto di BioRobotica della Scuola superiore Sant'Anna di Pisa, esperta di robotica medica a varie scale dimensionali. Insieme ad Arianna Menciassi, pro-rettore della Scuola Sant'Anna e responsabile dell'area di Surgical Robotics and Allied Technologies, e Leonardo Ricotti, responsabile scientifico del Micro-Nano-Bio Systems and Targeted Therapies Lab del Sant'Anna,

in collaborazione con gli istituti di ricerca Eth e Paul Scherrer Institute, entrambi di Zurigo, Iacovacci ha sviluppato un microrobot magnetico soft in grado di restituire immagini di qualità elevata e di controllare in sicurezza le azioni di rilascio di farmaci in zone specifiche del corpo. «Per spiegare il frutto del nostro lavoro in termini comprensibili a tutti – dice Iacovacci – dobbiamo pensare a un robot di circa un millimetro iniettato nel corpo. Grazie a un sistema di campi magnetici possiamo controllarne i movimenti, mentre con il sistema Spect possiamo vederli in azione. La guida avviene con uno strumento simile a un joystick oppure attraverso il computer. I nostri partner svizzeri da dieci anni compiono studi in questo settore e il loro supporto è stato molto importante».

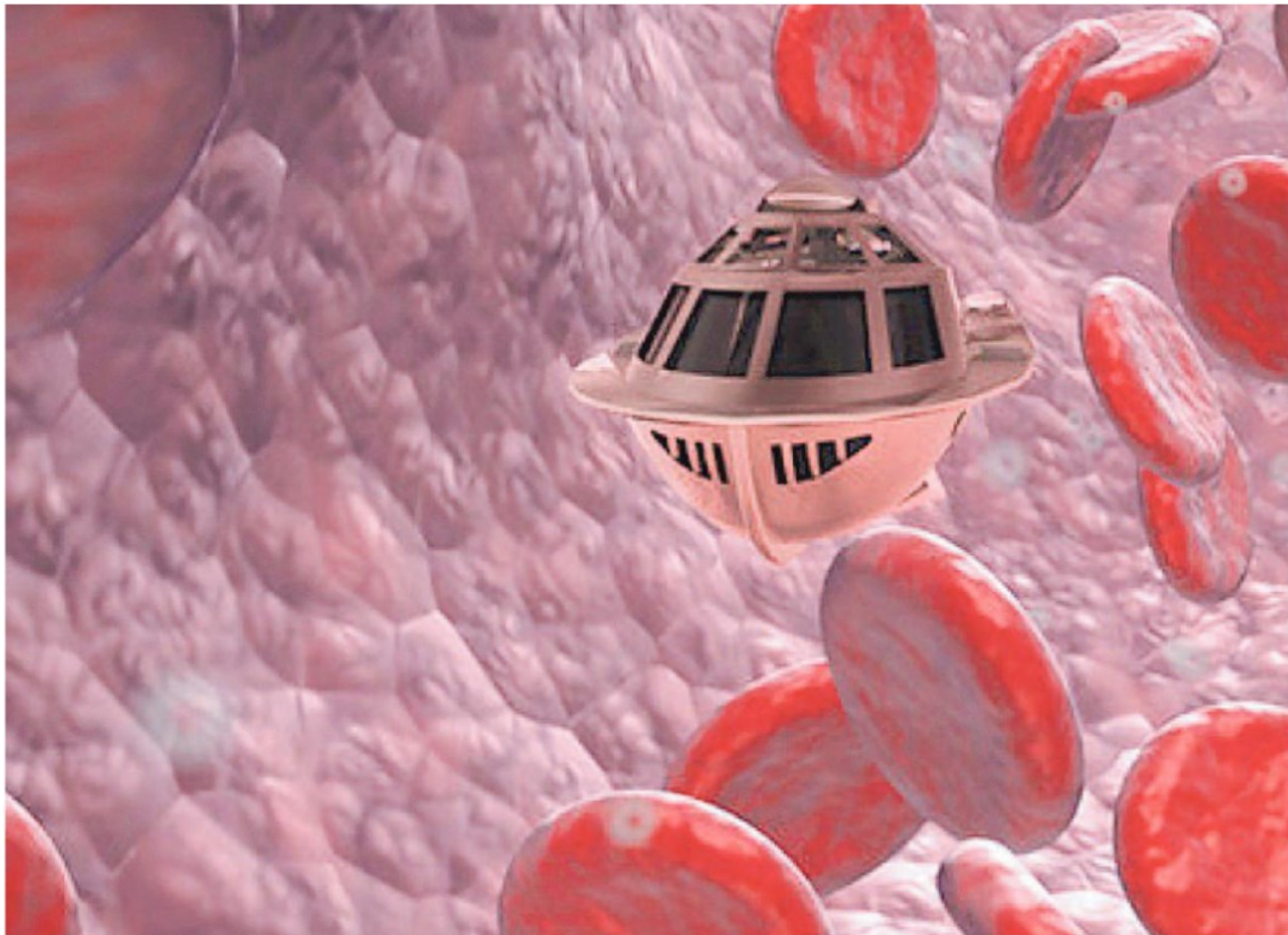
Il funzionamento. «Il microrobot – prosegue Iacovacci – è composto da idrogel biocompatibili e sensibili alla temperatura e ai campi magnetici. La matrice idrogelica consente l'inclusione di farmaci e di mezzi di contrasto che garantiscono un'elevata risoluzione dell'immagine. Il microrobot è in grado di cambiare forma in seguito a stimolazione con luce infrarossa ed è questo cambiamento a consentire il rilascio controllato di farmaco». Se negli ultimi

anni la robotica al servizio della medicina e della chirurgia ha permesso il passaggio da terapie altamente invasive a terapie minimamente invasive, la sfida attuale della ricerca scientifica è sviluppare sistemi totalmente non invasivi in grado di muoversi con sicurezza all'interno del corpo umano e raggiungere zone ancora inaccessibili agli strumenti tradizionali per eseguire terapie localizzate e interventi chirurgici.

La grande sfida. Il piccolo robot che "opera" solo in un'area specifica del corpo non è ancora stato sperimentato sulle persone, ma soltanto in spazi di dimensioni ridotte. «La sfida è quella di creare le condizioni affinché il robot possa muoversi con efficacia anche in zone di lavoro più estese, come il corpo umano. I campi magnetici, in questo caso, dovranno essere calibrati in maniera differente, per spostamenti più lunghi, e un'azione ancor più localizzata da parte del robot».

«Questo studio – conclude Iacovacci – apre nuove prospettive nell'ambito delle terapie non invasive e fornisce nuovi strumenti per avvicinare tali strategie terapeutiche alla pratica clinica». La ricerca è stata pubblicata su Small, rivista accademica internazionale e interdisciplinare dedicata alla tecnologia di dimensioni nano e micro in tutti i campi scientifici.





Un fotogramma di "Viaggio allucinante", film del 1966 tratto da un romanzo di Isaac Asimov, che immagina una missione nel corpo umano

L'INTERVISTA**«Quel passo lungo
dalla sperimentazione
alla pratica medica»**

PISA. Il lavoro dell'Istituto di BioRobotica della Scuola superiore Sant'Anna ha portato, negli anni, a molte scoperte innovative in vari settori. I ricercatori hanno dimostrato che i robot possono davvero rivoluzionare il futuro, ma la trasformazione dello "studio" in un "prodotto" al servizio della collettività non è semplice. «Il nostro compito principale, come istituto di ricerca – spiega Veronica Iacovacci, ingegnere biomedico che ha condotto il progetto dei robot da inseri-

re nel corpo umano per il rilascio controllato di farmaci in aree localizzate – è quello di prendere un'intuizione e renderla reale».

Quanto è lunga la strada dal laboratorio al completamento e perfezionamento dei vari "gioielli", del Sant'Anna e non solo?

«È molto lunga. Servono prima di tutto finanziamenti per sviluppare gli studi compiuti dai ricercatori. L'obiettivo, da parte nostra, è quello di attrarre fondi affinché si possano portare a compimento definitivo le nostre ricerche, ma

non è facile».

Fa riferimento ai soldi destinati alla ricerca? Com'è la situazione in Italia?

«Diciamo che per le risorse a nostra disposizione facciamo un grande lavoro. Sarebbe necessario un investimento maggiore da parte degli organi competenti, a livello nazionale. La ricerca è importante, può portare a innovazioni rivoluzionarie in diversi ambiti».

Quindi, i ricercatori forniscono degli strumenti al servizio della scienza, da sviluppare e mettere a punto? È corretto?

«Il nostro lavoro punta a trovare delle soluzioni per rendere possibili cose che in un primo momento sembrano irrealizzabili. Dietro alle ricerche c'è un importante lavoro di squadra, molti studi e un desiderio comune di raggiungere un risultato straordinario. Gli ostacoli da superare sono parecchi, di varia natura, ma il Sant'Anna è la dimostrazione di come, con l'impegno e la volontà, oltre alle competenze, si possano tagliare traguardi prestigiosi». (t.s.)



Veronica Iacovacci



CARENZE STRUTTURALI**Stella Maris,
niente deroghe
Chiude la sede
di Fauglia**

Autorizzazioni negate per carenze strutturali da parte dell'Asl. Allarmati i genitori degli ospiti disabili: la struttura alternativa di Marina di Pisa non è pronta. / INCRONACA

Nessun'altra proroga per Montalto la Stella Maris chiuderà a metà novembre

Autorizzazioni negate per carenze strutturali. Allarmati i genitori degli ospiti disabili: la struttura di Marina di Pisa non è pronta

FAUGLIA. La commissione di vigilanza dell'Asl, dopo vari incontri e una lunga trattativa, si è espressa con un parere che è stato inviato al Comune di Fauglia, che dovrà emettere un'ordinanza, e alla Fondazione Stella Maris. La residenza sanitaria per disabili dovrà chiudere a metà novembre. Si parla da tempo dei problemi di carattere strutturale del centro di Montalto, ma i lavori per l'adeguamento della struttura indicata dalla stessa Stella Maris come la più adatta per trasferire gli ospiti e che si trova a Marina di Pisa non sono iniziati. E così l'Asl, che finora aveva sempre prorogato le autorizzazioni per lo svolgimento dell'attività, ha deciso che il centro non può continuare a restare aperto a causa di quelle carenze strutturali che nel corso degli anni sono state comunicate alla stessa Stella Maris. I genitori sono molto preoccupati per la sorte dei 62 ospiti di Montalto e chiedono risposte precise ed impegni vincolanti alle istituzioni.

Antonella Carta Adamo, presidente dell'Agosm, l'associazione dei genitori degli ospiti

ti della Stella Maris, si dice molto angosciata da quello che sta succedendo. «Venerdì 19 luglio – racconta – siamo stati convocati, come direttivo Agosm, dal direttore dei servizi sociali Laura Brizzi negli uffici della Asl Nord Ovest. Alla presenza anche del Comune di Fauglia, nelle persone del nuovo sindaco Alberto Lenzi e del vicesindaco Carlo Carli, assessore alle politiche sociali, del direttore sanitario e della presidente della Società della Salute. Abbiamo appreso che in data 15 luglio la Commissione multidisciplinare nucleo operativo locale Zona pisana ha confermato la proroga di apertura della struttura di Montalto solo fino al 30 novembre, non ritenendo che vi siano le condizioni per concedere ulteriori proroghe».

La Stella Maris ha presentato delle osservazioni chiedendo che la commissione provvedesse in autotutela alla modifica del parere. La commissione invece ha confermato il proprio parere in via definitiva. «Dunque il 30 novembre la struttura chiuderà se non ci sa-

ranno novità», aggiunge Antonella Adamo.

Una doccia fredda. «La struttura di Marina di Pisa dove la Stella Maris dovrebbe trasferire gli utenti non sarà pronta a novembre. I lavori non sono cominciati. I nostri figli dove andranno? I rappresentanti delle istituzioni presenti alla riunione hanno cercato di tranquillizzarci dicendoci che gli ospiti rimangono in carico alle Asl e che la Regione Toscana, con l'assessore alla salute, è stata informata della situazione».

Per le famiglie rendersi conto dell'inflessibilità dell'Asl sulle autorizzazioni è stato uno choc. «Montalto da sempre non ha i requisiti. Questo non ha impedito che gli venissero concessi comunque accreditamenti. Oggi, benché siano stati imposti ed eseguiti molti lavori di miglioramento, si decide la chiusura tra quattro mesi. Qualcosa non torna...». La Stella Maris ha spiegato ai genitori cosa intende fare, ha già presentato controdeduzioni alla commissione Asl, ma al momento non sembrano esserci spiragli. –

S.C.



LE FAMIGLIE**«Si sono accorti di noi solo dopo gli abusi»**

FAUGLIA. Le famiglie degli ospiti di Montalto, tutte persone con gravi disabilità, temono che l'annunciata chiusura sia in qualche modo collegata all'inchiesta sui maltrattamenti compiuti da alcuni operatori nei confronti degli ospiti del centro. Inchiesta che ha portato a processo alcuni educatori e operatori, personale medico e i vertici della Stella Maris.

Se il direttore generale è stato condannato in primo grado, per gli altri imputati il processo è in corso. «I ragazzi

– dice la presidente dell'Ago-sm – hanno cominciato ad esistere per tutti solo perché hanno subito i maltrattamenti. Prima erano ignorati da tutti, istituzioni comprese. Restavano nella struttura anche se tutti sapevano che c'erano alcune carenze». Dopo l'inchiesta i pazienti si sono visti sparire persone di riferimento, sostituzioni a non finire, immersi nei lavori di adeguamento della struttura. Chiusura delle casette, demolizione e nuova collocazione, il tutto ha avuto una durata di 13 mesi.

«La cosa che ci fa più arrabbiare è che ancora loro continuano a subire conseguenze di cui non hanno avuto alcuna colpa», è la posizione di Ago-sm. I genitori sono stanchi. «Noi non stiamo dalla parte di nessuno, non abbiamo nessun tipo di interesse, tantomeno quello politico, stiamo solo ed esclusivamente dalla parte dei ragazzi di Montalto». Si tratta di pazienti deboli: alcuni hanno patologie molto gravi per cui le famiglie hanno dovuto ricorrere alla struttura. I genitori chiedono «la mobilitazione generale degli organi preposti e precise garanzie sulla presa in carico e la collocazione dei ragazzi». Il tempo stringe, le alternative a Montalto spesso sono strutture fuori provincia o fuori regione. —

S.C.

Un'ala della struttura di Montalto (Fauglia) della Stella Maris (FOTO FRANCO SILVI)



L'ingresso della residenza sanitaria per disabili

OSPEDALE LOTTI

Il pronto soccorso è maglia nera, ma l'Asl respinge tutte le accuse

Sopralluogo del consigliere regionale Sarti: le attese massime ampiamente superate. L'Azienda: non è vero, siamo migliorati

PONTEREDERA. Il pronto soccorso di Pontedera maglia nera per i tempi di attesa nell'area nord-ovest della regione. La denuncia arriva da Rifondazione Comunista e Si-Toscana a Sinistra, in particolare dal consigliere regionale **Paolo Sarti**, che ieri mattina ha effettuato un sopralluogo nell'ospedale cittadino. Ma la replica dell'Asl va nella direzione opposta, e racconta di «servizi importanti garantiti dal Lotti, per un bacino di oltre 150mila abitanti» nell'area della Valdera e zone limitrofe. «Secondo i dati aziendali sono stati 13.830 gli accessi nei primi tre mesi del 2019 rispetto ai 12.840 dello stesso periodo nel 2018. Le lunghe attese – dice Si-Toscana a Sinistra – riguardano per la maggior parte i cosiddetti codici a bassa complessità per cui la recente delibera regionale di riorganizzazione del pronto soccorso prevede un massimo di 120 minuti di attesa per il codice 4 e 240 minuti per il codice 5, quello meno grave in assoluto. La realtà è ben diversa e i cittadini della Valdera e non solo che si presentano al pronto soccorso del Lotti sono costretti ad aspettare diverse ore, in un recente caso addirittura nove ore, per

riuscire a farsi visitare».

I disagi al pronto soccorso dell'ospedale di Pontedera, stando a quanto sostiene Si-Toscana a Sinistra, sono da ricondurre al personale numericamente insufficiente. «Per mancato turn over, Quota 100, mancate sostituzioni di dipendenti in maternità o in malattia, specie nel periodo estivo in cui si cumulano le ferie, il personale della struttura è ridotto al lumicino, anche a causa di una cattiva organizzazione che continua a permanere nonostante il pronto soccorso si sia dotato di un percorso di codici minori e del percorso "See&Treat", ovvero gli interventi semplici con la sola presenza dell'infermiere, che però stenta a partire in modo efficace». E dopo il sopralluogo di Sarti, accompagnato dal personale ospedaliero, è arrivata la risposta ufficiale della Asl: «I dati evidenziano un miglioramento della percentuale di codici gialli visitati entro 30 minuti: nel 2018 è stata del 79,74% contro il 77,25% del 2017; questo indicatore, fra l'altro, è passato dal 74% del primo trimestre 2017 all'80% dello stesso periodo del 2019. Inoltre – puntualizza l'Asl – all'in-

terno del pronto soccorso sono state attuate varie azioni di miglioramento come lo sviluppo della formazione rivolta agli infermieri che si occupano del "See&Treat", il consolidamento del percorso codici minori, il fast-track infermieristico (otorino ed oculistico) e il nuovo ambulatorio pediatrico, con attivazione del percorso pediatrico».

L'Azienda conclude illustrando strategie e novità per ciò che riguarda l'organizzazione del personale: «Non abbiamo mai negato le difficoltà presenti in questo periodo ma abbiamo adottato e stiamo adottando, in Valdera come negli altri territori, tutte le misure possibili per superare le criticità. Negli ultimi mesi i nostri sforzi, insieme a quelli della Regione, si sono concentrati proprio sul pronto soccorso, con una serie di provvedimenti straordinari per il rafforzamento del personale in servizio nelle strutture di emergenza urgenza. Stanno entrando nelle strutture di pronto soccorso anche i primi giovani medici selezionati dalla Regione, che affiancano i colleghi più esperti nella pratica quotidiana. A Pontedera ce ne sono tre già in servizio». —

Tommaso Silvi



Un momento del sopralluogo di ieri mattina (FOTO FRANCO SILVI)



**L'INGRESSO PRINCIPALE
DELL'OSPEDALE
LOTTI DI PONTEDERA**

AREA EX - OSPEDALE MISERCORDIA E DOLCE: ORA UN NUOVO RICORSO

PRATO (fg1) Tutto pronto, si parte. Anzi, no. O forse sì? E via a ripetere a piacere, secondo un canovaccio che sembra ormai eterno e si ripropone da più di sei mesi. E che continuerà ancora, perché sta per arrivare l'ennesimo ricorso. E' la vicenda dell'area dell'Ex - Ospedale Misericordia e Dolce, ormai cristallizzata in una ridda di ricorsi e controricorsi da parte delle prime imprese edili classificate nel bando indetto dal Comune. Un iter legittimo, ma che sta diluendo notevolmente le tempistiche per la realizzazione dell'opera. Un intervento da oltre cinque milioni di euro, ma allo stato attuale delle cose è davvero impossibile azzardare una previsione per l'inaugurazione. Basti pensare che deve ancora partire la prima fase, quella della demolizione di un immobile che dall'entrata in funzione a pieno titolo del Santo Stefano, ormai sei anni, è stato progressivamente depotenziato sino a trasformarsi in un marginale punto per le cure intermedie. Dov'è quindi l'intoppo e quali sono le prospettive per un cantiere che dovrà ridisegnare un intero pezzo di città, con annesso nuovo ingresso al centro storico? Andiamo con ordine, riassumendo tutte le tappe della storia prima di tentare di anticipare, per quanto possibile, i prossimi sviluppi: era il pomeriggio del 7 ottobre 2017 quando in una sala del consiglio gremita, venne presentato il progetto vincitore, in una gara che aveva coinvolto studi di architettura provenienti da tutto il mondo. Tra gli oltre duecento progetti pervenuti, venne scelto quello di paesaggista francese **Michel Desvigne**, in collaborazione con gli allievi di **Paolo Brescia** e **Tommaso Principi**. Un disegno che prevede l'eliminazione della maggior parte dello "storico" nosocomio pratese a favore di un enorme parco urbano caratterizzato da una serie di siepi. Ma l'edificio non sarà abbattuto del tutto: ne resterà in piedi una parte di 4mila metri quadri, che verrà riconvertita e divisa in sale per mostre, bar, ristorante, servizi, spazi di coworking e auditorium. Uno spazio che nelle intenzioni dell'amministrazione dovrebbe ospitare concerti, convegni ed iniziative ricreative. Un vero gioiello, insomma, almeno sulla carta. E il processo burocratico iniziò sotto i migliori auspici. Il bando

per individuare la ditta aggiudicatrice dei lavori partì qualche mese dopo, all'inizio della primavera 2018: primo classificato il gruppo composto da Daf Costruzioni stradali di Milano, Garc di Carpi ed Edil Moter di Roma, secondo quello formato da Ati Del Debbio di Lucca, Ciclat Val di Cecina e Gruppo Sei, terzo quello in cui compaiono Ati Rad Service, Cosmoscavi srl e Cosmo Ambiente srl. Teniamo bene a mente quest'ordine, perché sarà fondamentale per non perdersi nelle intricatissime vicissitudini successive. Siamo quindi arrivati alla vittoria della Daf, lo scorso autunno. Tanto che negli ultimi giorni del 2018, da Calenzano arriva la gru incaricata di demolire il "vecchio" ospedale (che per inciso, è rimasta ancora lì in attesa, ndr). Non entrerà di fatto mai in funzione: a metà dello scorso gennaio, l'Asl Toscana Centro revocò l'aggiudicazione provvisoria al primo classificato in favore del secondo. Il motivo? Alcune dichiarazioni mendaci riscontrate da Asl stessa sui subappaltatori e relative all'esistenza di procedimenti giudiziari in corso su una delle suddette aziende. Una scelta che provocò (com'era del resto ampiamente prevedibile) il ricorso dei vincitori e l'"investitura" dei secondi piazzati. Ma una nuova procedura di verifica dell'Azienda Sanitaria estrometteva (paradossalmente per lo stesso motivo dei concorrenti) anche l'Ati Del Debbio, lo scorso febbraio. Che ovviamente, alla notifica dell'atto, ricorreva immediatamente in tribunale. Via libera quindi ai terzi, ovvero Ati Rad Service e "company", stavolta dopo aver incassato lo scorso marzo il parere favorevole dell'Asl. Fine dei giochi, quindi? Niente affatto, e qui eccoci allo scorso mese, con la classifica che viene di fatto ridisegnata (o per meglio dire, ripristinata nella sua forma originaria) dal Tar della Toscana. Perché il tribunale amministrativo ha accolto entrambi i ricorsi dei gruppi esclusi, per

quanto detta così possa apparire una contraddizione evidente. I giudici hanno infatti evidenziato come la mancata dichiarazione delle condanne penali inflitte alla subappaltatrice per la Daf e a una ausiliaria per la Del Debbio, non costituisca di per sé un illecito. Tutte e due le imprese sono state quindi riabilitate e in virtù dei piazzamenti nel bando, la palla è tornata al gruppo capitanato dalla Daf. Asl a questo punto si è fatta da parte, rinunciando a sua volta a ricorrere al Consiglio di Stato.

Sembra(va) essere la volta buona, con il manovratore della gru pronto ad accendere il motore già il prossimo settembre ponendo la parola "fine" alla questione. Ma l'ultimissimo colpo di scena risale allo scorso 31 luglio: abbiamo ragguagliato telefonicamente il titolare della Ati Rad Service, **Eros Radicchi**, il quale ci ha anticipato la volontà di presentare ricorso (legittimo, in quanto i "canonici" trenta giorni non sono ancora trascorsi).

«Abbiamo dato mandato ai nostri legali di procedere - ci ha confermato Radicchi - stanno raccogliendo la documentazione necessaria, la nostra volontà è di proseguire su questa strada». Si prospetta perciò un ulteriore stop, scongiurabile solo dalla rinuncia di Radicchi. Un vero e proprio rebus, con la soluzione che appare lontana. E l'unica certezza assoluta, al momento, è proprio l'assenza di certezze assolute.





STRUTTURA FATISCENTE L'Ex-Misericordia e Dolce di Prato che versa in una situazione di degrado.

Continua la polemica sul Pet di Campi, l'intervento di Paolo Gandola

«Inaccettabile l'assenza del medico già prevista per i turni di agosto»

Nel mese di luglio, come già avvenuto in alcuni giorni anche a giugno, l'ambulanza medicalizzata presente presso la Misericordia è rimasta per moltissimi giorni ai box. Il medico del 118, infatti, è risultato assente sia nel turno 8-20, sia durante il turno notturno in alcuni casi rimanendo assente per oltre 24 ore consecutive

CAMPI BISENZIO (pdb)

Campi Bisenzio, come sempre, purtroppo, continua ad essere considerata l'ultima provincia dell'impero. Sulla sicurezza sanitaria, però, non si scherza e l'assenza del medico già prevista sulla carta per i turni del mese di agosto sono inaccettabili. L'assessore **Luigi Ricci** la smetta di minimizzare e si interessi alla vicenda come lo chiedono, prima di Forza Italia, le stesse associazioni di volontariato presenti sul nostro territorio, fortemente preoccupate per il perdurare di questa situazione. E' un fiume in piena **Paolo Gandola**, capogruppo di Forza Italia che torna così nuovamente ad occuparsi della mancata presenza del medico del 118 presso il punto di emergenza territoriale presente a Campi. Nel mese di luglio, come già avvenuto in alcuni giorni anche a giugno, l'ambulanza medicalizzata presente presso la Misericordia è rimasta per moltissimi giorni ai box. Il medico del 118, infatti, è risultato assente sia nel turno 8-20, sia durante il turno notturno in alcuni casi rimanendo assente per oltre 24 ore consecutive. Adesso è troppo, sbotta Gandola. Si tratta di una situazione intollerabile, una scelta inaccettabile che continua a penalizzare il nostro territorio, dove insistono importanti presidi turistici e commerciali aperti anche la Domenica dove si trovano migliaia di persone. L'Asl nonostante le preoccupazioni delle asso-

ciazioni di volontariato presenti sul nostro territorio continua a lasciare l'ambulanza Alfa senza camici bianchi a bordo nonostante l'affollamento estivo che si registra a Campi Bisenzio, tra piscine, centri commerciali ed altre strutture commerciali aperti alla massima capienza. La situazione anziché risolversi o attenuarsi andrà a peggiorare ad agosto. Dai turni già previsti, infatti, il medico risulta, già sulla carta, assente in almeno nove turni ma altri spostamenti, come già avvenuto, potrebbero verificarsi in corso d'opera con spostamenti all'ultimo minuto del medico previsto al Pet di Campi verso quello di Sesto o le Signe. La situazione sarà altresì aggravata dallo spostamento dell'ambulanza medicalizzata da Signa a Lastra a Signa. Il pet delle Signe, infatti, prevede che l'ambulanza medicalizzata si trovi per un mese a Signa e per l'altro a Lastra a Signa e nel mese di agosto l'ambulanza alfa si troverà presso il punto territoriale di emergenza della città di Caruso. A Campi, invece, l'ambulanza medicalizzata si sposterà dalla Misericordia alla Pubblica assistenza.

Tutto ciò aggraverà ancor di più una situazione già difficile perché in caso di bisogno, durante l'assenza

del medico a Campi, l'ambulanza dovrà provenire da

Sesto o dalla lontana Lastra a Signa aumentando così i minuti di arrivo da 7 agli oltre 15 minuti. Insomma, una demedicalizzazione selvaggia che trova la netta

contrarietà di Forza Italia diminuendo drasticamente le possibilità di sopravvivenza dei pazienti critici che attivano il sistema dell'emergenza. Tutto ciò mette a rischio la sicurezza degli oltre 46.000 cittadini di cui oltre 5000 ultrasessantenni residenti a Campi, soprattutto per le patologie tempo dipendenti come l'ictus, l'infarto e il trauma maggiore dove il tempo di arrivo dell'ambulanza medicalizzata fa, eccome, la differenza. I problemi, purtroppo, sono già scoppiati. Nel mese di luglio, ad esempio, rivela Gandola, sono stato informato come durante l'intervento su un paziente cardiopatico i volontari sanitari abbiano dovuto attendere l'arrivo del medico (assente dal pet di Campi) da Rifredi visto che quelli presente presso il pet di Sesto e Signa stavano operando su altri casi.

A fronte di tutte queste difficoltà, oggettive e riscontrabili da chiunque, è intollerabile la posizione di inerzia dell'amministrazione comunale.

Sebbene, solo la figura del medico sia l'unico professionista legalmente e deontologicamente autorizzato a fare diagnosi e terapia, il pet di Campi, lasciato sguarnito, non viene nemmeno coperto con la presenza di un infermiere, una situazione grave che va superata nel più breve tempo possibile.





DETERMINATO Il capogruppo di Forza Italia Paolo Gandola

Arezzo

Bambino di sette anni ricoverato per meningite

AREZZO Nuovo caso di meningite in Toscana. Un bambino di 7 anni che vive nel Valdarno aretino è ricoverato all'ospedale Meyer di Firenze, in condizioni gravi e prognosi riservata per un'infezione da meningococco B. Giovedì pomeriggio, il bambino era stato portato dalla madre al pronto soccorso dell'ospedale di Arezzo, per un malessere i cui sintomi sono stati subito riconosciuti dai medici come tipici della meningite, tra cui febbre alta, poi è stato portato al Meyer, dove è stata confermata la diagnosi e tipizzato il ceppo B. L'Asl Toscana Sud Est sta provvedendo a fornire la profilassi antibiotica a tutte le persone venute a stretto contatto col bambino negli ultimi giorni.



IN PARLAMENTO**Disegno di legge
per tutelare
gli operatori**

PISTOIA (fp1) E' in dirittura d'arrivo per il voto al Senato il DDL n.867A sulle «disposizioni in materia di sicurezza per gli esercenti le professioni sanitarie nell'esercizio delle loro funzioni» presentato dal Ministro della salute, di concerto con il Ministro dell'interno, della giustizia e gli affari regionali e le autonomie. Si tratta prima di tutto di una modifica del codice penale che prevede un inasprimento delle pene, da un minimo di quattro a sedici anni di reclusione, per chi compia atti violenti e lesivi nei confronti di chi è in servizio ed esercita professioni sanitarie e socio sanitarie: tali comportamenti rientreranno tra le aggravanti e saranno perseguibili d'ufficio senza quindi bisogno di querela. Sarà istituito un "Osservatorio nazionale sulla sicurezza degli esercenti le professioni sanitarie e socio-sanitarie" che dovrà: monitorare gli episodi di violenza, promuovere studi e analisi per la formulazione di proposte e misure idonee a ridurre i fattori di rischio negli ambienti più esposti; monitorare l'attuazione delle misure di prevenzione e protezione a garanzia dei livelli di sicurezza sui luoghi di lavoro ai sensi del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81.



PISTOIA - LA DENUNCIA

GUARDIA MEDICA E' ALLARME PER LA SICUREZZA

Grossa preoccupazione da parte degli operatori: «Dobbiamo stare in ambulatorio con nostri conoscenti al fianco: può entrare chiunque e crescono gli episodi di violenza»

A PAGINA 3

IN CRISI C'è parecchia agitazione nei medici in servizio



L'ALLARME DELLE GUARDIE MEDICHE PISTOIESI «INSULTATI E MINACCIATI SEMPRE PIU' SPESSO»

PISTOIA (fp1) Si è rivolto al "Giornale di Pistoia e della Valdinievole" un giovane medico che effettua il servizio di guardia, lo ha fatto anche a nome di sue colleghe e colleghi, per portare all'attenzione la situazione di estrema difficoltà in cui si trovano ad operare.

Ci ha chiesto di mantenere l'anonimato a tutela della sua persona e della sua professionalità per evitare ritorsioni e perché questo lavoro è quello per cui ha studiato e che fa con passione ma rappresenta anche la gavetta: per i più è un passaggio obbligato, poiché consente di scalare la graduatoria che permetterà di procedere nella carriera. Fare il medico di guardia vuol dire coprire gli orari in cui i medici di base riposano, vuol dire lavorare la notte, i sabati e le domeniche, eppure anche **Luca (nome di fantasia)** è pieno di buona volontà, disponibile, si ritaglia la vita sugli impegni di lavoro e intanto continua a studiare. Però denuncia tutti i difetti di un sistema che mette a repentaglio l'incolumità degli operatori.

«La guardia medica - ha detto Luca - avrebbe il suo raggio d'azione tra il 118 e il medico di base, ovvero dovrebbe rispondere a situazioni che non rivestono il carattere di somma urgenza ma che non possono nemmeno attendere il giorno successivo

quando il medico di famiglia ridiventa reperibile. Tuttavia non è lecito rifiutarsi di uscire nel cuore della notte per visitare chi continua a chiamare lamentando vaghi sintomi così come è inutile e controproducente consigliare di attendere il giorno successivo e rivolgersi al proprio medico. Capita che persone che non sanno più dove sbattere la testa si rivolgano alla continuità assistenziale, ma con bisogni quasi più sociali che sanitari, e di fronte all'ennesimo rifiuto perdono il controllo, insultano, minacciano e poi si rifiutano di lasciare le generalità. Capita che i pazienti si presentino con accompagnatori, esempio moglie dolente con il marito innervosito, la diagnosi e la cura le hanno già stabilite e guai a contraddirli! Non è consentito ad un medico di guardia, senza distinzione di genere, di non aprire la porta a chiunque si presenti nel cuore della notte. Spesso tra gli operatori sanitari, chi può si fa accompagnare da familiari, in particolare le donne medico, che indubbiamente corrono i maggiori rischi, ricorrono a mariti e fidanzati per avere un minimo di tutela».

La cronaca è purtroppo piena di atti violenti, offese, minacce, sempre in crescendo. Luca racconta di ten-

dere sempre a fare la prestazione, non si sottrae, racconta di colleghe chiamate a intervenire nottetempo in situazioni di emarginazione, che certo la sanità pubblica deve garantire, ma l'isolamento in cui l'attività si svolge non mette in condizione di lavorare al meglio e in sicurezza. La legislazione vigente in materia è chiaramente insufficiente se si considera quanto detto e ciò che troppo spesso dobbiamo leggere nelle cronache. In Parlamento si sono susseguite varie iniziative di legge, la commissione sanità si è posta da tempo il problema e sta cercando di governare il fenomeno crescente delle violenze contro chi esercita professioni sanitarie sia nel servizio pubblico che in ambito privato. Argini e sanzioni ai comportamenti illegittimi e alle violenze in genere che il personale di guardia medica e di pronto soccorso è costretto a subire, sono previsti nel disegno di legge n.867, riferito in aula lo scorso 11 luglio e pronto per il voto al Senato. Il DDL tra le altre cose fa preciso riferimento alla legge sulla sicurezza dei luoghi di lavoro, i cui pilastri sono prevenzione e protezione dei lavoratori, che di per sé potrebbe assolvere a buona parte di quanto appare davvero necessario.

Paola Fortunati





NEL MIRINO Particolari problematiche nel servizio notturno e così le donne vanno allo studio accompagnate da parenti o conoscenti



IN PARLAMENTO**Disegno di legge
per tutelare
gli operatori**

PISTOIA (fp1) E' in dirittura d'arrivo per il voto al Senato il DDL n.867A sulle «disposizioni in materia di sicurezza per gli esercenti le professioni sanitarie nell'esercizio delle loro funzioni» presentato dal Ministro della salute, di concerto con il Ministro dell'interno, della giustizia e gli affari regionali e le autonomie. Si tratta prima di tutto di una modifica del codice penale che prevede un inasprimento delle pene, da un minimo di quattro a sedici anni di reclusione, per chi compia atti violenti e lesivi nei confronti di chi è in servizio ed esercita professioni sanitarie e socio-sanitarie: tali comportamenti rientreranno tra le aggravanti e saranno perseguibili d'ufficio senza quindi bisogno di querela. Sarà istituito un "Osservatorio nazionale sulla sicurezza degli esercenti le professioni sanitarie e socio-sanitarie" che dovrà: monitorare gli episodi di violenza, promuovere studi e analisi per la formulazione di proposte e misure idonee a ridurre i fattori di rischio negli ambienti più esposti; monitorare l'attuazione delle misure di prevenzione e protezione a garanzia dei livelli di sicurezza sui luoghi di lavoro ai sensi del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81.



TOP&FLOP



STEFANIA SACCARDI
Assessore Salute

Up



A questo giro un po' di fiducia all'assessore gliela diamo: la consegna, seppur con quattro mesi di "studio", della crono-tabella per l'ospedale "Pacini" è ciò che aspettava la montagna: il prossimo lunedì sarà decisivo per capire se questo accordo si farà davvero oppure la discussione rimarrà ancora aperta.



SAN MARCELLO Dopo i nuovi appelli dei sindaci, Marmo e Petrucci, arriva il documento con la crono-tabella degli interventi

PRONTO SOCCORSO, LA REGIONE FINALMENTE SI MUOVE, MA CON QUATTRO MESI DI RITARDO

Appuntamento a Firenze il prossimo 5 agosto per capire nel dettaglio tutte le proposte dell'assessore Stefania Saccardi: i primi potenziamenti sarebbero già previsti per settembre

SAN MARCELLO PISTOIESE (mv2) «Un patto che può essere ricevibile soltanto quando avremo fra le mani un quadro certo degli interventi». «Ci hanno convocato in Regione, evidentemente qualcosa è stato preparato e siamo pronti a discuterne insieme».

Erano questi i pareri, alla vigilia del weekend, dei sindaci di Abetone Cutigliano, **Diego Petrucci**, e San Marcello Piteglio, **Luca Marmo**, in attesa di conoscere qualche novità dalla Regione Toscana in merito alla piena attuazione del "decreto Balduzzi" per quanto concerne l'ospedale "Pacini" di San Marcello che, come ribadito da anni, ha bisogno di seri investimenti per essere al passo coi tempi ed offrire servizi fondamentali alla comunità ed ai tanti turisti che frequentano la montagna pi-

stoiese sia in estate che in inverno.

Il giorno cruciale, quindi, è il prossimo lunedì (5 agosto) quando i due primi cittadini, assieme ad altri, saranno convocati a Firenze per discutere delle proposte fatte, anche alla luce degli atti ufficiali deliberati dai due consigli comunali.

LA CRONOTABELLA Fra i meandri del documento, quindi, ci sono i tempi che la Regione intende rispettare. Qualche esempio? L'aumento di 6 medici entro i primi giorni di settembre, la sostituzione della Tac che adesso è presente con una di nuova generazione con consegna per l'aprile 2020, la nuova sala di endoscopia digestiva pronta per il prossimo marzo con la presenza di tre sedute a settimana per

la chirurgia ambulatoriale, da ottobre due posti per le cure palliative e da novembre in day service oncologico. I tempi, quindi, finalmente sono stati annunciati.

I SINDACI Sempre sul piede di guerra Petrucci. «Avevamo dato l'ultimatum al 31 luglio e proprio allo scadere è arrivato il documento - ha detto - non resta che vedere cosa ci diranno: se non saremo soddisfatti ci sarà da cambiare atteggiamento e prendere altre strade rispetto all'apertura data dallo scorso aprile». «Vediamo cosa sottoporanno a noi sindaci - ha aggiunto Luca Marmo - si tratta di un tavolo istituzionale e senza la presenza della Consulta comunque rappresentata dal vice-sindaco Rimediotti».

Saverio Melegari

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Luca Marmo



Diego Petrucci



GRANDE ATTESA La gente in strada di fronte all'ospedale Pacini lo scorso 13 aprile: forse siamo al dunque



SIENA CONTRIBUTO ALL'AZIENDA OSPEDALIERA UNIVERSITARIA

Dodici milioni alle Scotte

■ SIENA

DODICI milioni di euro dalla Regione Toscana all'Azienda ospedaliero universitaria Senese e da questa all'Università di Siena. Una triangolazione perfetta, che parte da Firenze e si compie a Siena, per valorizzare la sanità pubblica. Con una delibera di giunta portata dal governatore Enrico Rossi e dall'assessore alla salute Stefania Saccardi, la Regione approva l'assegnazione di 12 milioni di euro quale contributo al policlinico senese per l'acquisto dell'immobile di proprietà dell'Università di Siena dove attualmente è ospitato il complesso didattico. Ovvero dove si formano, fanno ricerca e specializzano i giovani medici, un immobile all'interno dell'ospedale Le Scotte: negli spazi acquisiti, oggi dell'ateneo, l'Azienda ospedaliera potrà poi ampliare l'attività assistenziale. L'Università di Siena invece, col ricavato della vendita potrà dare il via alla realizzazione del nuovo Complesso didattico, da costruire in una palazzina ex



DIRETTORE Valtere Giovannini

novo. La delibera appena passata in giunta recepisce l'accordo già sulla carta del luglio 2016 e concretizzatosi nel 2017 con la stima del valore dell'immobile ad opera dell'Agenzia del demanio. L'accordo sarà firmato a breve dal presidente della Regione Enrico Rossi, insieme all'assessore alla salute Stefania Saccardi, dal rettore dell'Università di Siena Francesco Frati e dal dg delle Scotte Valtere Giovannini.

P.T.



Ecco la nuova Casa della salute

Investimento da 225mila euro. A breve il via alle prestazioni sanitarie

PUNTO PRELIEVI

Le analisi del sangue saranno eseguite ogni mercoledì, dalle 7 alle 8,30

ANCHE Gambassi Terme ha la sua Casa della salute, un centro al quale poter fare riferimento per tutte le esigenze legate alla sanità e al sociale. La nuova struttura, in via Volterrana 31, è stata inaugurata ieri mattina alla presenza di autorità comunali e regionali, vertici Asl e tanti cittadini. L'edificio, che si sviluppa su due piani, è stato completamente ristrutturato (era la sede dell'ex distretto socio sanitario) grazie a un investimento di 225mila euro, di cui 179mila con finanziamento statale e i restanti 46mila stanziati dal Comune. I lavori, iniziati un anno fa e diretti dall'ingegner Luca Tani, han-

no portato alla realizzazione di ambulatori (4 per ogni piano) e due sale d'attesa. Nel dettaglio: al primo piano sono collocati l'ufficio amministrativo, l'ambulatorio prelievi e due ambulatori a disposizione dei quattro medici di famiglia presenti sul territorio. Al secondo, sono presenti l'ambulatorio ostetrico-ginecologico, infermieristico, pediatrico a disposizione del pediatra territoriale e l'ufficio del servizio sociale. La struttura è dotata di un front office che si occuperà anche del servizio di segreteria dei medici di famiglia. Mentre il servizio infermieristico domiciliare e ambulatoriale sarà condotto da tre infermieri che insieme ai quattro medici di famiglia si faranno carico di attivare anche il modulo «Chronic Care» per il trattamento delle malattie croniche. All'interno della Casa della Salute è presen-

te anche un consultorio dedicato alle donne, con un'ostetrica a disposizione due volte al mese, il secondo e il quarto venerdì dalle 8 alle 13. Il servizio sociale, invece, riceve su appuntamento contattando il numero 0571/878778. Nelle prossime settimane la Casa della salute entrerà a pieno regime, ma già da fine luglio è stata avviata l'attività dei prelievi, che saranno eseguiti settimanalmente, ogni mercoledì, dalle 7 alle 8,30, senza prenotazione. «L'inaugurazione di oggi – ha spiegato l'assessore regionale alla salute, Stefania Saccardi – rappresenta il risultato di un lavoro di squadra tra le istituzioni e l'azienda sanitaria che ha permesso di valorizzare un luogo, punto di riferimento di un territorio virtuoso. Qui si possono trovare le risposte di qualità ai bisogni di assistenza di base sia di carattere sanitario che sociale ed è questo il nostro modello di riferimento».

Irene Puccioni

I NUMERI

Uno spazio che vale doppio

LA STRUTTURA rinnovata che ospita ora la Casa della salute, in via Volterrana 31, si estende su una superficie complessiva a piano (primo e secondo) di circa 160 metri quadrati. Il doppio di spazio rispetto a quello del precedente distretto socio sanitario.



SERVIZI
Ieri la cerimonia per il taglio del nastro della nuova Casa della salute





L'EMERGENZA

RAGAZZI NEL MIRINO

**DROGHE, ALCOL E DIPENDENZE
AUMENTANO I GIOVANI A RISCHIO
E SONO MOLTE LE FAMIGLIE
CHE ASSUMONO
INVESTIGATORI PRIVATI
PER CONTROLLARE I FIGLI**

CONTE E ULIVELLI Alle pagine 2 e 3

Drogati e gigolò, allarme giovanissimi. E i genitori assumono 007

Tossicodipendenti a 10 e 12 anni, ma c'è anche il rampollo 16enne che si vendeva per pochi euro. Le vite a rischio raccontate dagli investigatori

LA BAMBINA UBRIACA

**«Si addormentava spesso
Abbiamo scoperto che dopo
la scuola comprava vodka»**

Drogata a 10 anni. La storia della bambina di Vimercate portata in ospedale perché cocainomane, ha destato molta impressione. Ma di storie simili, purtroppo, ne sono accadute anche a Firenze. Come quella del ragazzino tossicodipendente ad appena 12 anni e di sua madre che, proprio dalle pagine de La Nazione, lanciò un appello a tutti i genitori invitandoli a vigilare sui loro figli

CI SONO le mamme hacker e i

papà 007. Qualcuno lo sottolinea a gran voce e ne va quasi fiero, altri lo ammettono a testa bassa, altri ancora lo fanno ma non vorrebbero mai farlo. Qualunque sia il caso la motivazione è una: «E' per il loro bene». Sono i genitori 007 che, preoccupati dalle insidie della realtà vera e virtuale, spiano i propri figli: controllano i cellulari, intercettano le password dei social network, li seguono o li fanno pedinare, affidandosi ad agenzie investigative private. Vogliono sapere cosa fanno, dove vanno e chi frequentano. E le richieste alle aziende specializzate sono in aumento: si parla di un incremento del 30% negli ultimi 5 anni.

«I genitori che si rivolgono a noi cercano la conferma a dei sospetti

e purtroppo in diversi casi non si sbagliano» spiega Aimone Merciai, titolare di Intelligence Service Investigazioni, l'azienda fiorentina con sede anche a Milano che di casi di minori difficili ne ha a decine sul tavolo. Nella maggioranza dei casi si tratta di ragazzini con problemi di droga, in altri casi di alcol. Dietro la maggior parte



delle richieste, invece, c'è la paura che possano frequentare cattive compagnie. «Di casi simili a quello di Vimercate anche noi ne abbiamo seguiti diversi – dice Merciai –. Per esempio, ci ha chiesto aiuto una madre preoccupata per il figlio di 16 anni. Con la sua autorizzazione lo abbiamo osservato e tenuto sotto controllo. Dalle nostre verifiche è emerso che il ragazzino si drogava: faceva uso regolare di oppio». Sotto la lente degli investigatori una famiglia di professionisti e un sedicenne che all'apparenza non poteva desiderare altro dalla vita. E invece... Non è un episodio isolato.

SEMPRE la Intelligence Service Investigazioni è riuscita ad aiutare la famiglia di una minorenne «con disturbi alimentari e problemi di attenzione e concentrazione». «Arriva a casa e si addormenta» ha detto la mamma ai detective. Da un'attività di osservazione è emersa la dura verità: la piccola, all'uscita di scuola, faceva tappa al supermercato per comprare e scolare una bottiglia di vodka. Ma c'è anche il rampollo di 16 anni «sorpreso a spacciare ai coetanei nei giardini di Campo di Marte». «Anche in questo caso – sottolinea Merciai – i genitori sono venuti da noi con sospetti. Non capivano come facesse il figlio ad avere tutti quei soldi. Con lo stesso punto interrogativo si è rivolto a noi un altro papà fiorentino: abbiamo poi scoperto che il ragazzino riscuoteva soldi in cambio di rapporti sessuali con coetanee». Di storie, a Firenze ce ne sono tante. «Aldilà del nostro lavoro – conclude – cerchiamo di aiutarle le famiglie e di capire con loro quale potrebbe essere il percorso più adatto». E pensare che tutto ruota attorno all'apprensione che si trasforma in timore prima e paura poi.

Rossella Conte



Sicurezza privata Boom di richieste

Le richieste alle aziende specializzate sono in aumento: si parla di un incremento del 30 per cento negli ultimi cinque anni. Sono sempre di più, in particolare, i genitori che si rivolgono agli investigatori privati per scoprire il perché di certi comportamenti dei loro figli.



ADOLESCENTI A RISCHIO



Sono sempre di più le famiglie che si rivolgono agli investigatori privati

L'INIZIATIVA DEL COMUNE

Smartphone e gioco d'azzardo
Due sportelli anti dipendenze

DUE NUOVI sportelli di ascolto e consulenza per i genitori di adolescenti per aiutarli a identificare i primi segnali di dipendenza da smartphone e nuove attività di prevenzione e contrasto del rischio del gioco d'azzardo rivolte agli studenti dell'istituto Sasseti-Peruzzi e del comprensivo Gandhi. Sono due delle misure che saranno messe in campo dal Comune di Firenze per contrastare il gioco d'azzardo tra i giovani fiorentini.

Gli sportelli apriranno da ottobre (due giorni la settimana) alle Piagge e in via dei Serragli. Attraverso un'app ci sarà la possibilità di dialogare on line direttamente con degli psicologi e prendere appuntamenti con loro. Con l'inizio dell'anno scolastico inizieranno le attività di ideazione e realizzazione di un 'serious game' con alcune classi dell'istituto Sasseti-Peruzzi. All'istituto Gandhi alle Piagge, invece, alcuni studenti delle medie, parteciperanno a un percorso di sensibilizzazione e attivazione sui rischi da gaming. Saranno coinvolte sei classi e i relativi docenti. Del progetto fanno parte anche degli incontri di formazione. «Il gioco d'azzardo è un problema di salute pubblica», ha spiegato l'assessore al welfare del Comune di Firenze Andrea Vannucci. «Lavorare sui fronti della prevenzione è molto importante», ha detto l'assessore all'educazione Sara Funaro.



Il Comune di Firenze ha avviato due sportelli di consulenza per i genitori di adolescenti per aiutarli a identificare i primi segnali di dipendenza sia dagli smartphone che dal gioco d'azzardo



Sesso, alcol e stupefacenti

«Ora tutto è più precoce»

I dati choc del Serd, primi problemi in età puberale

L'ADOLESCENZA arriva prima. «C'è una precocizzazione di comportamenti e abitudini dell'età puberale che espone i ragazzi a esperienze molto distruttive in età in cui sono attrezzati per affrontarle», spiega la psicologa Caterina Borrello del Servizio per le dipendenze. Non solo abuso di alcol e di sostanze stupefacenti, ma anche sesso senza protezioni, violenza. Dai dati del dipartimento di Salute mentale e dipendenze dell'Asl emerge uno spaccato inquietante. L'età media dei nuovi pazienti che arrivano ai Servizi per le tossicodipendenze è sempre più bassa. Dal 2014 c'è una 'precocizzazione' nell'uso delle sostanze stupefacenti: tra i 14-15enni prevale l'assunzione di sostanze pesanti, soprattutto eroina (che inizialmente viene fumata, per poi passare – non sempre – all'iniezione endovenosa), ma anche cocaina, mentre

tra i 13-14 anni è più diffuso l'uso quasi normalizzato di cannabinoidi. «Tra i dati più allarmanti, l'abbassamento della percezione del rischio da parte dei giovanissimi: un numero sempre maggiore di ragazzi si avvicina alle sostanze senza timore, nella pressoché totale inconsapevolezza di poter entrare nel grave problema della dipendenza», spiega Borrello.

Come se fosse più che normale, perché lo fanno molti, fumare eroina o farsi uno spinello, utilizzare in vario modo e in varia misura sostanze psicoattive. A Firenze, nel complesso, sono 3.138 le persone seguite dai Serd di cui 1.963 per dipendenze da sostanze stupefacenti, quasi il 50% dei è al di sotto dei 30 anni. La soglia dell'età d'accesso potrebbe scendere ancora. «La facilità di reperimento delle droghe e i prezzi molto bassi hanno contribuito a diffonderne il consu-

mo anche fra i giovanissimi, distorcendo anche la percezione del rischio», dice la psicologa. Per questo, ancora più di prima, è necessario che oltre ai servizi già attivi – dell'Asl, della Società della Salute e del Comune – si torni in campo con azioni di comunicazione e prevenzione incisive. Nelle scuole, fra i ragazzi, anche utilizzando i social network. E facendo breccia nelle famiglie, spesso incapaci di riconoscere il disagio dei figli, di interpretare i messaggi che vengono lanciati, le richieste d'aiuto spesso indecifrabili a un occhio e a un orecchio distratti. Gli specialisti dei servizi ripetono l'importanza di «tornare a parlare di droga, di dipendenza e delle conseguenze che le sostanze, ma anche l'uso e l'abuso di alcol, hanno sulla salute dei ragazzi, con il cervello che è in fase di sviluppo sino ai 25 anni».

Ilaria Ulivelli





Cocainomane a 10 anni, choc a Monza

La sua famiglia ne è stata devastata. I genitori al pronto soccorso: «Non capiamo perché sia male»



2 AGOSTO 2019 LA NAZIONE

La storia della bimba portata in ospedale a Vimercate

«Così ho capito che mio figlio a 12 anni si drogava»

La disavvicinata trentaseienne di una mamma: «A tre ore dalla morte»



11 APRILE 2019 LA NAZIONE

La nostra intervista alla mamma del 12enne tossico



ACCERTAMENTI SU STEFANO, IL VERBALE DI GUIDO SANI

Careggi, le verità del prof Come funzionava il sistema

BROGIONI ■ A pagina 7



«Lasciai Careggi e votarono il bando»

I verbali del prof anti sistema: «Attesero due anni perché io avrei detto no a Stefano»

IL 'TAPPO' SANI

**«Avrei dovuto votare
la programmazione e pure
sedere in commissione»**

IL 19 febbraio del 2019, davanti al pm Tommaso Coletta, si è seduto il professor Guido Sani. Sani, oggi pensionato, è l'ordinario di cardiocirurgia che il 19 settembre del 2017 (quando non è più a Firenze) aveva scritto al rettore Luigi Dei, anticipando, velenosamente, l'esito del concorso che sarà vinto da Stefano. Non è una figura secondaria, nell'affaire che la procura sta tentando di dipanare con due inchieste e 9 indagati: sarà infatti la sua partenza verso l'ateneo di Siena a «liberare» il posto per il concorso oggi sotto indagine. In tre pagine di verbale da «persona informata», Sani fornisce, dal suo punto di vista, una ricostruzione che parte da lontano. «Stefano era fortemente sponsorizzato come professore associato dalla Calamai, circostanza che mi è stata riferita anche da Bechi. La Calamai, avendo deciso di unificare la cardiocirurgia universitaria con quella ospedaliera ed essendo questo progetto finanziato dall'Azienda di cui era direttore generale aveva l'intendimento di promuovere il primario ospedaliero a ruolo di professore. In almeno tre riunioni avute con Bechi io sostenni di voler fare una attività di cardiocirurgia universitaria che comprendesse anche l'attività clinica e Bechi mi rispose che ciò non era possibile. Analoga richiesta feci al prof Marchionni ed ebbi analoga risposta. Più volte par-

lando con altri professori (Poggesi, Pratesi, Carini) mi venne da loro chiesto cosa ne pensassi di un incarico di professore associato a Stefano, perché essendo io ordinario a Firenze non solo avrei dovuto votare una programmazione che prevedeva il bando per associato a cardiocirurgia ma avrei dovuto anche far parte della commissione esaminatrice in quanto per tradizione prassi (per quanto non imposto da alcuna norma) nella commissione era sempre nominato un membro interno in persona del professore ordinario docente nella materia messa a bando. A queste prese di contatto di tipo interlocutorio finalizzate a capire cosa avrei deciso io in sede di commissione esaminatrice ho sempre risposto che non ritenevo adeguato lo Stefano al ruolo di professore. Preciso che, tra i vari interlocutori, Poggesi era quello che più capiva la mia posizione e sostanzialmente la condivideva ma faceva capire di aver sostanzialmente le mani legate».

IL CONCORSO, nell'aria nel 2015, sarebbe stato bandito solo nel 2017 «perché - risponde Sani - essendo ancora io incardinato nell'Università di Firenze e avendo diritto di voto nel consiglio di Dipartimento coloro che sponsorizzavano Stefano sapevano che avrei dato voto contrario ad una programmazione triennale che prevedesse il posto di associato a cardiocirurgia, e sarebbero stati comunque in imbarazzo a nominare una commissione esaminatrice che non prevedesse la mia pre-

senza secondo la prassi, essendo io membro interno nella materia messa a bando. Quando mi sono trasferito definitivamente a Siena è stato bandito il concorso». Secondo Sani, infine, Stefano «svolge attività clinica in prima persona essendo un accentratore e questa caratteristica è contraria al ruolo di professore; nelle riunioni organizzative quotidiane manifesta un livello di autoritarismo eccessivo non lasciando spazio agli altri medici; non ha mai fatto attività di ricerca seria, d'altra parte il suo tempo è occupato integralmente dalla clinica. Quanto alla docenza mi risulta che lo Stefano abbia avuto incarichi di insegnamento nella Scuola di specializzazione ma non so in cosa sia di fatto consistita. Nei concorsi per professore i criteri selettivi prioritari sono quelli relativi a docenza e ricerca e l'attività clinica è secondaria».

stefano brogioni



Nel settembre 2017

«Caro Luigi, apprendo oggi della volontà dell'Università di Firenze di bandire un concorso di associato per la cardiocirurgia chiaramente già destinato al dott. Pierluigi Stefano»: comincia così la mail che il professor Sani scrive al Rettore Dei nel settembre del 2017



IL RETROSCENA ALL'ESAME ORALE GELSOMINO SI PRESENTO' ACCOMPAGNATO DA UN 'TESTIMONE'

«Solo numeri, quel test d'inglese facile facile»

ALLA PROVA orale del concorso per associato di cardiocirurgia, il candidato Sandro Gelsomino, che verrà battuto da Stefano, chiamò un collega a filmare l'esame. «Facevo parte del pubblico solo io - racconta nel verbale di assunzione di informazioni il professor Francesco Matteucci - Gelsomino chiese se era possibile videoregistrare la prova e il professor Gherli, unico presente in quel momento con Stefano, accordò il permesso, che fu poi accordato anche dal professor Di Bartolomeo quando rientrò in aula. Ci fu detto però che non potevamo riprendere la commissione né il candidato Stefano, né la prova da lui sostenuta. In quella sede venne svolta la prova orale consistente nella

simulazione di una lezione ad alunni del quarto o quinto anno universitario. Quando la prova orale finì, i commissari avvisarono che doveva essere espletata anche la prova di lingua; ricordo che il Gelsomino disse che aveva chiesto di essere esentato perché munito di certificazione Ci Cambridge, comunque vi si sottopose; gli fu chiesto di leggere in inglese e tradurre un testo scientifico. Quando venne il turno dello Stefano io lo sentii leggere solo numeri in inglese; ebbi la chiara impressione che il testo che fu sottoposto allo Stefano fosse nient'altro che una di quelle tabelle numeriche che si trovano a margine di un articolo scientifico; non gli fu fatto leggere e tradurre un intero testo discorsivo».



Le indagini sullo scandalo di Careggi sono condotte anche dalla Finanza



Il cardiocirurgo di Careggi
Pierluigi Stefano

ACCERTAMENTI SU STEFÀNO, IL VERBALE DI GUIDO SANI Careggi, le verità del prof Come funzionava il sistema

BROGIONI ■ A pagina 7



«Lasciai Careggi e votarono il bando»

I verbali del prof anti sistema: «Attesero due anni perché io avrei detto no a Stefano»

IL 'TAPPO' SANI

«Avrei dovuto votare la programmazione e pure sedere in commissione»

IL 19 febbraio del 2019, davanti al pm Tommaso Coletta, si è seduto il professor Guido Sani. Sani, oggi pensionato, è l'ordinario di cardiocirurgia che il 19 settembre del 2017 (quando non è più a Firenze) aveva scritto al rettore Luigi Dei, anticipando, velenosamente, l'esito del concorso che sarà vinto da Stefano. Non è una figura secondaria, nell'affaire che la procura sta tentando di dipanare con due inchieste e 9 indagati: sarà infatti la sua partenza verso l'ateneo di Siena a «liberare» il posto per il concorso oggi sotto indagine. In tre pagine di verbale da «persona informata», Sani fornisce, dal suo punto di vista, una ricostruzione che parte da lontano. «Stefano era fortemente sponsorizzato come professore associato dalla Calamai, circostanza che mi è stata riferita anche da Bechi. La Calamai, avendo deciso di unificare la cardiocirurgia universitaria con quella ospedaliera ed essendo questo progetto finanziato dall'Azienda di cui era direttore generale aveva l'intendimento di promuovere il primario ospedaliero a ruolo di professore. In almeno tre riunioni avute con Bechi io

sostenni di voler fare una attività di cardiocirurgia universitaria che comprendesse anche l'attività clinica e Bechi mi rispose che ciò non era possibile. Analoga richiesta feci al prof Marchionni ed ebbi analoga risposta. Più volte parlando con altri professori (Poggesi, Pratesi, Carini) mi venne da loro chiesto cosa ne pensassi di un incarico di professore associato a Stefano, perché essendo io ordinario a Firenze non solo avrei dovuto votare una programmazione che prevedeva il bando per associato a cardiocirurgia ma avrei dovuto anche far parte della commissione esaminatrice in quanto per tradizione prassi (per quanto non imposto da alcuna norma) nella commissione era sempre nominato un membro interno in persona del professore ordinario docente nella materia messa a bando. A queste prese di contatto di tipo interlocutorio finalizzate a capire cosa avrei deciso io in sede di commissione esaminatrice ho sempre risposto che non ritenevo adeguato lo Stefano al ruolo di professore. Preciso che, tra i vari interlocutori, Poggesi era quello che più capiva la mia posizione e sostanzialmente la condivideva ma faceva capire di aver sostanzialmente le mani legate».

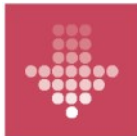
IL CONCORSO, nell'aria nel 2015, sarebbe stato bandito solo

nel 2017 «perché - risponde Sani - essendo ancora io incardinato nell'Università di Firenze e avendo diritto di voto nel consiglio di Dipartimento coloro che sponsorizzavano Stefano sapevano che avrei dato voto contrario ad una programmazione triennale che prevedesse il posto di associato a

cardiocirurgia, e sarebbero stati comunque in imbarazzo a nominare una commissione esaminatrice che non prevedesse la mia presenza secondo la prassi, essendo io membro interno nella materia messa a bando. Quando mi sono trasferito definitivamente a Siena è stato bandito il concorso». Secondo Sani, infine, Stefano «svolge attività clinica in prima persona essendo un accentratore e questa caratteristica è contraria al ruolo di professore; nelle riunioni organizzative quotidiane manifesta un livello di autoritarismo eccessivo non lasciando spazio agli altri medici; non ha mai fatto attività di ricerca seria, d'altra parte il suo tempo è occupato integralmente dalla clinica. Quanto alla docenza mi risulta che lo Stefano abbia avuto incarichi di insegnamento nella Scuola di specializzazione ma non so in cosa sia di fatto consistita. Nei concorsi per professore i criteri selettivi prioritari sono quelli relativi a docenza e ricerca e l'attività clinica è secondaria».

stefano brogioni





La lettera
agli atti

Nel settembre 2017

«Caro Luigi, apprendo oggi della volontà dell'Università di Firenze di bandire un concorso di associato per la cardiocirurgia chiaramente già destinato al dott. Pierluigi Stefàno»: comincia così la mail che il professor Sani scrive al Rettore Dei nel settembre del 2017



Le indagini sullo scandalo di Careggi sono condotte anche dalla Finanza



Il cardiocirurgo di Careggi
Pierluigi Stefàno

LA NOSTRA SANITA'

**Mammografie
Arriva il 'camper'
per ridurre le attese**

MONTI ■ A pagina 2

Mammografie: unità mobile per ridurre i tempi

RITARDO

**L'azienda si è attivata
per riuscire a rispettare
i tempi della prevenzione**

IL SERVIZIO

**L'unità mobile è arrivata
a giugno in via della Quiete
e ci resterà fino a ottobre**

ERANO in ritardo sugli appuntamenti per lo screening dei tumori al seno e così l'azienda sanitaria, su stimolo della Società della salute guidata dall'assessore Anna Maria Celesti, ha deciso di usare una sorta di camper (in gergo tecnico unità mobile) che consenta di aumentare velocemente il numero di mammografie eseguite nel corso dell'anno. Da qualche tempo, dietro agli ambulatori di via della Quiete, è parcheggiato «Fora» l'unità mobile con all'interno un mammografo. In pratica chi ha l'appuntamento per lo screening previsto non entrerà più in ambulatorio ma salirà in questa specie di camper. La mammografia, va ricordato, è un esame radiografico che consente di visualizzare precocemente la presenza di noduli che possono essere dovuti al-

la presenza di un tumore. All'interno dei programmi di screening l'esame viene effettuato in due proiezioni radiografiche, sia dall'alto sia lateralmente. «L'unità mobile per l'esecuzione dello screening mammografico a Pistoia è stata attivata dal dipartimento diagnostica per immagini al fine di garantire alle donne il rispetto dei tempi di chiamata per l'importante esame di prevenzione del tumore al seno – spiega in una nota l'azienda sanitaria –. L'unità mobile è stata in particolare attivata per allineare i tempi di chiamata dello screening mammografico e sarà operativa fino al mese di ottobre potenziando così il numero di esami svolti, anche in estate, ed integrandosi al servizio aziendale già presente. Il mezzo mobile per

eseguire le mammografie è utilizzato da anni nell'area pratese in

tutti i comuni e Ispro, Istituto per lo studio, la prevenzione e la rete oncologica, lo utilizza per lo screening del Valdarno e del Mugello. L'unità mobile nell'area pistoiese servirà anche ad estendere lo screening alle donne più giovani – sottolinea l'azienda –. Dai 45 anni ai 50 anni l'esame sarà garantito una volta all'anno, alle donne dai 50 ai 74 anni di età ogni due anni, come indicato dalla Regione. In tutta l'Azienda Asl Toscana centro per le urgenze è invece stato attivato il fast track e tramite un numero verde dedicato i medici di famiglia in caso di sospetto di tumore, indipendentemente dall'età, possono prenotare direttamente l'esame mammografico per la donna».

M.M.





La battaglia



La novità
in città

«Era necessario Anche altre tappe per l'unità mobile»

«**ABBIAMO** sollecitato l'uso dell'unità mobile già più di un anno fa come Società della salute ed ora ci stiamo allineando con i tempi della prevenzione e diagnosi precoce». L'assessore Anna Maria Celesti, a capo della Società della Salute ha sollecitato più volte l'azienda ad incrementare gli appuntamenti per le mammografie. «Eravamo in ritardo con gli screening, a breve entreremo a regime e l'unità mobile sarà presente anche in montagna».



'Sds'

«Servirà a rispettare i tempi - spiega Celesti - e estendere l'esame alle più giovani»



Sanità in montagna: ore calde

I sindaci in Regione per un confronto sul cronoprogramma

IL DIBATTITO

L'incontro è stato organizzato dal circolo di Fratelli d'Italia di Abetone Cutigliano

ORE CALDE, sulla montagna pistoiese, quelle che seguono l'invio dalla presidenza della Regione ai sindaci di Abetone Cutigliano, Diego Petrucci, e San Marcello Piteglio, Luca Marmo, del documento con i tempi di attuazione del potenziamento dei servizi sanitari sul territorio montano. Ma il «pacchetto Rossi» ancora non sembra soddisfare a pieno. Tanto che, il Comune di San Marcello Piteglio, ha approvato, mercoledì in consiglio, un documento proposto dalla giunta in cui si esternano perplessità sulla vaghezza di alcuni punti, come i tempi di raddoppio da 6 a 12 dei medici di emergenza urgenza al Piot Pacini e la copertura del servizio infermieristico territoriale nei festivi, e sul fatto che ancora, nel testo, non ci sia traccia dell'impegno al riconoscimento, in prospettiva, dell'area disagiata con diritto ad un pronto soccorso per la monta-

gna.

IL DOCUMENTO della Regione è stato intanto al centro di un dibattito, giovedì pomeriggio, organizzato dal Circolo di Fratelli d'Italia di Abetone Cutigliano. Nella piazzetta Ferrucci di Cutigliano, affollata, il sindaco di casa Diego Petrucci, il vicesindaco di San Marcello Piteglio, Roberto Rimediotti, e la presidente della Sds Anna Maria Celesti hanno parlato di sanità, sotto vari aspetti, in un confronto corretto e costruttivo. Adesso c'è attesa per lunedì, quando i sindaci sono convocati in Regione per un confronto sul cronoprogramma. Luca Marmo si farà portavoce della preoccupazione uscita dal «suo» consiglio: «La risposta diretta e formalizzata che aspettavamo dalla Regione – osserva – è stata rideclinata in un incontro con un documento che a nostro avviso mostra elementi di debolezza che chiederemo di migliorare unitamente alle rassicurazioni del caso sul riconoscimento di area disagiata». Aspetto quest'ultimo su cui il presidente del consiglio, Moreno Se-

ghi, è tornato a sollecitare la manifestazione in piazza a Firenze.

Il sindaco Petrucci si dice soddisfatto che la Regione abbia dato seguito alla sua richiesta di avere un cronoprogramma su quegli interventi. «Mi pare che la Regione abbia dato una risposta precisa, con tempi accettabili – dichiara -. Penso dunque che sia buonsenso accattare questa proposta, che ritengo migliorativa e di cui rivendico l'accelerazione data, chiarendo che non è alternativa all'area disagiata, al pronto soccorso e a tutto ciò che avevamo chiesto. Mi auguro che le associazioni si vogliano esprimere su questo prima di lunedì. Altrimenti ci prenderemo il tempo per firmare, comunque entro fine agosto». La presidente della Sds Celesti, nel dibattito, ha fatto però presente come quelli che arriveranno al punto di primo soccorso di San Marcello saranno medici neolaureati, privi di esperienza, e suggerito quindi di chiedere alla Regione garanzie su professionalità, competenza e qualità del servizio. Ha poi sottolineato che la telemedicina avrebbe dovuto essere attuata già da anni.

Elisa Valentini





I medici passano da sei a dodici



Il pacchetto

Il pacchetto prevede raddoppio di visite specialistiche, day service oncologico (novembre 2019), due posti di cure palliative (ottobre 2019), infermieri di famiglia (dicembre 2019) e un progetto di telemedicina



Il raddoppio

La Regione propone per il Pacini il raddoppio da 6 a 12 dei medici di emergenza - urgenza che, essendo neoassunti, saranno immessi gradualmente, una volta terminata la formazione

I SERVIZI IL SUPPORTO ALLE FAMIGLIE

Anna Maria Celesti: «Nelle zone montane bonus bebè e aiuto agli anziani»

IL BONUS bebè, dopo il primo anno sperimentale, sarà confermato a regime per le famiglie della montagna. E la Sds sta studiando anche la possibilità di dare un supporto agli anziani che sono in condizioni di fragilità sociale. Lo ha annunciato Anna Maria Celesti, nel dibattito a Cutigliano, durante il quale è intervenuta anche sulle difficoltà di funzionamento delle strutture di pronto soccorso, criticando la decisione, dopo scelte sbagliate come il numero chiuso all'università, di risolvere la carenza cronica di organico sull'emergenza-urgenza formando in pochi mesi giovani non ancora laureati: «Si rischia che la soluzione sia peggio del male», ha detto.



Da sinistra: Petrucci, Celesti, Rimediotti, Ziviani e Tonarelli

SAN JACOPO IERI POMERIGGIO E' STATA EFFETTUATA L'AUTOPSIA SUL CORPO DI JOANN ZINKAND

Decesso in corsia: tre mesi per i risultati

IL CONSULENTE nominato dalla Procura di Pistoia, il medico legale Luciana Sonnellini si è riservata 90 giorni per depositare la perizia che spiegherà le cause della morte di Joann Zinkand (**nella foto**), 74 anni, morta al pronto soccorso dell'ospedale San Jacopo a distanza di sette ore dal suo ingresso. Ieri pomeriggio è stata eseguita l'autopsia sul corpo della donna alla presenza anche del perito di parte, Brunero Begliomini, nominato dai difensori del medico e dell'infermiera al momento indagati con l'ipotesi di omicidio colposo. Joann Zinkand si è recata al pronto soccorso venerdì 27 luglio intorno alle 22 per forti dolori addominali. A distanza di sette ore dall'accesso il suo cuore è andato in arresto ed è morta.

INSIEME A LEI c'era Edith, un'amica, ad assisterla che ha denunciato come la donna «fosse stata ad attendere di essere visitata per troppo tempo». L'azienda sanitaria ha nel frattempo attivato l'iter del rischio clinico aziendale e ha già eseguito una serie di primi accertamenti.

SECONDO quanto ricostruito dagli operatori la donna accusava una pancreatite che è stata immediatamente trattata. Prima degli ulteriori accertamenti sarebbe sopraggiunto improvvisamente un ictus e, infine, due arresti cardiaci che non le avrebbero lasciato scampo.

MERCOLEDÌ mattina in ospedale è stata esaminata la documentazione sanitaria e il percorso assistenziale. La pre analisi è stata condotta dal rischio clinico aziendale per accertare l'adesione alle procedure diagnostiche e terapeutiche e verificare l'attività organizzativa svolta nel pronto soccorso nella notte del decesso. Intanto gli amici di Joann, che non ha parenti diretti in città, si stanno occupando di organizzare i funerali della donna, che si terrà presumibilmente la prossima settimana. Per lei, un'artista che amava la musica, si terrà un concerto per l'ultimo saluto.





La donna si è recata al pronto soccorso venerdì scorso intorno alle 22 per forti dolori addominali. Dopo sette ore il suo cuore si è fermato

IL DIRITTO ALLA SALUTE INTESA TRA AZIENDA OSPEDALIERA E UNIVERSITA'

Scotte, nasce il nuovo polo didattico Con dodici milioni di fondi regionali

■ A pagina 8

Scotte, 12 milioni dalla Regione

Finanziamento per l'acquisto del polo didattico dell'Università

L'ACCORDO

L'ospedale amplierà gli spazi dell'assistenza e l'ateneo costruirà il nuovo complesso

DALLA REGIONE 12 milioni di euro all'Azienda ospedaliero universitaria Le Scotte di Siena. Il contributo regionale servirà all'ospedale per l'acquisto dell'immobile di proprietà dell'Università di Siena dove oggi è il Complesso didattico, in modo da ampliare gli spazi da dedicare alle attività assistenziali. L'Università invece, con il ricavato della vendita costruirà il suo nuovo complesso didattico e realizzerà attività di ricerca, assistenza e formazione.

L'annuncio arriva dalla Regione Toscana stessa: il tutto è previsto da un accordo, che verrà siglato presto, tra Regione, Università di Siena e Azienda ospedaliera Senese, approvato con una delibera portata all'ultima seduta di giunta dal presidente Enrico Rossi e dall'assessore al diritto alla salute Stefania Saccardi.

L'ACCORDO per il sostegno regionale alla realizzazione del nuovo complesso didattico Le Scotte dell'Università di Siena e di progettualità condivise con l'Azienda ospedaliero universitaria senese fa riferimento a delibere già approvati in precedenza: l'accordo del luglio 2016 in tema di ricerca, assistenza e formazione, che stabiliva, tra l'altro, il contributo della Regione al finanziamento dell'acquisto da parte dell'Aou Senese di immobili del polo didattico dell'Università, a seguito di stima dell'Agenzia del demanio; e il successivo accordo dell'aprile 2017, che, tra le linee di intervento, individuava l'acquisto, da parte

dell'Aou Senese, di parte dell'attuale polo didattico dell'Università, finalizzato alla realizzazione, da parte dell'ateneo, di un nuovo e più funzionale complesso didattico, mediante ristrutturazione di parte dell'immobile già esistente e ricostruzione di nuovi spazi su terreno di proprietà e collegati con l'ospedale.

«**QUESTO** accordo avrà ricadute molto positive per i cittadini – commenta l'assessore al diritto alla salute Stefania Saccardi –. L'Azienda ospedaliero universitaria senese acquisirà nuovi spazi da dedicare all'assistenza e l'Università realizzerà il nuovo complesso didattico. Tutte operazioni che andranno a vantaggio dell'assistenza, della didattica e della ricerca». Il nuovo accordo prevede anche la possibilità da parte del Policlinico di acquisire ulteriori immobili dell'Università di Siena rispetto a quanto previsto dall'accordo 2017; e l'utilizzo da parte dell'Università del ricavato dalle compravendite in esame per la costruzione di un nuovo polo didattico. Per questo, la Regione destina all'Aou Senese, a titolo di finanziamento regionale per l'attuazione dell'accordo, la somma complessiva di 12 milioni di euro. Nei prossimi giorni, l'accordo verrà siglato, per la Regione dal presidente Enrico Rossi, per l'Università dal rettore Francesco Frati e per l'Aou dal dg generale Valter Giovannini.

P.T.



I PROTAGONISTI DELL'INTESA L'assessore regionale Stefania Saccardi, il rettore Francesco Frati e il dg delle Scotte Valter Giovannini



POLEMICA 118**«Ambulanza
con medico
L'Asl vada
avanti»**

NUOVA presa di posizione nella vicenda del reinserimento a Siena dell'ambulanza 118 con medico a bordo da parte dell'Asl Toscana Sud. «Il Coordinamento del Comitato di partecipazione della Società della Salute Senese – scrive il presidente Roberto Damiani –, che rappresenta gli utenti dei servizi della zona senese, esprime meraviglia e preoccupazione per le assurde posizioni assunte dai sindacati degli infermieri, secondo i quali la nuova sperimentazione delle ambulanze con medico a bordo umilierebbe la loro professione sanitaria. E considera queste posizioni frutto di un malinteso ed inaccettabile senso di miope difesa corporativa che vorrebbe tentare un'opera di inconcepibile confusione di ruoli, di competenze e di responsabilità, ponendo in secondo piano l'interesse del cittadino e procurando un danno al bene primario da tutelare, quello della salute».

Il Comitato si dichiara «d'accordo sulla equilibrata posizione del presidente dell'Ordine dei medici ed esprime solidarietà alla decisione del direttore generale D'Urso, chiedendogli di non voler recedere dalla nuova sperimentazione».

**SDS Roberto Damiani**

L'ANNUNCIO UNA BOCCATA DI OSSIGENO PER GLI ORGANICI GRAZIE ALLO SBLOCCO DELLE GRADUATORIE

Ora l'Asl assume 37 tecnici per la radiologia e i laboratori

IL DIRETTORE D'URSO

«L'obiettivo di abbattere le liste di attesa per gli esami passa anche da queste assunzioni»

TRENTASETTE nuove assunzioni a tempo indeterminato tra i profili tecnici. Una boccata di ossigeno – per l'organico e per i piani di abbattimento delle liste di attesa degli esami – resa possibile dallo sblocco delle graduatorie. Ne dà notizia la direzione aziendale dell'Asl Toscana Sud Est, sottolineando che si tratta di 20 tecnici sanitari di radiologia (12 per la provincia di Arezzo, 2 per quella di Siena e 6 per Grosseto) e di 17 tecnici sanitari di laboratorio (5 per Arezzo, 3 per Siena e 9 per Grosseto). In totale: su Arezzo ne sono destinati 17, su Siena 5 e su Grosseto 15.

«I nuovi tecnici di radiologia saranno impegnati nella diagnostica per immagini (rx, tac e risonanza, radioterapia e medicina nucleare) oltre che nell'interventistica di sala operatoria dove si utilizzano radiazioni ionizzanti (emodinamica, elettrofisiologia, ortopedia e vascolare) – commenta Daniela Cardelli, direttore del dipartimento delle Professioni tecnico sanitarie, della riabilitazione e della prevenzione –. I tecnici di laboratorio, invece, saranno impegnati nei laboratori di analisi chimico clinica e microbiologia, emotrasfusionali, di anatomia patologica».

«Non abbiamo mai abbassato la guardia su questo aspetto e finalmente possiamo dare un'iniezione di forza giovane, motivata e preparata – spiega il direttore generale Antonio D'Urso –. Mettiamo in campo da subito, nonostante le ferie, un forte impegno per il tutoraggio dei nuovi assunti. Gli stessi tecnici, chiamati a lavorare, possono farlo con la prospettiva di un lavoro sicuro, stimolante e su un continuo aggiornamento. L'obiettivo di diminuire le liste di attesa passa anche da queste assunzioni».

Il prossimo impegno a livello di risorse umane riguarderà il territorio, con l'assunzione di fisioterapisti (di cui a breve sarà disponibile la graduatoria), logopedisti e tecnici della prevenzione.



AREZZO

Bambino di sette anni colpito da meningite B

AREZZO. Un bambino di 7 anni, originario della provincia di Arezzo, è ricoverato in prognosi riservata all'ospedale pediatrico Meyer di Firenze per un caso di meningite. Secondo quanto si è appreso dalla Asl, si tratterebbe di una patologia da meningococco B. Il bambino è stato accompagnato nel pomeriggio di giovedì 1° agosto al pronto soccorso dell'ospedale di Arezzo dalla mamma. Aveva febbre alta, diarrea e ipoattività, e durante gli accertamenti hanno iniziato a comparire segni della meningite. Il personale dell'ospedale aretino ha deciso l'immediato trasferimento al Meyer.

Il Dipartimento di prevenzione della Asl Toscana Sud Est ha attivato le procedure di profilassi per tutti coloro che sono stati a stretto contatto con il bambino e che rientrano nei casi previsti da coinvolgere secondo l'apposita circolare ministeriale.



GROSSETO**«Mancano
gli infermieri»
E allarme
per l'ospedale**

Il sindacato degli infermieri Nursing Up denuncia la mancanza di personale nel pronto soccorso dell'ospedale di Grosseto e lancia l'allarme. **PIZZI/INCRONACA**

LA NOSTRA SALUTE**Mancano infermieri
«Il pronto soccorso
del Misericordia
è ormai al collasso»**

Il sindacato Nursing Up denuncia molte difficoltà di gestione
«Diventa un'impresa persino trovare barelle e poltrone»

**E il lavoro aumenta
con la nuova sezione
per l'osservazione
breve intensiva**

Enrico Pizzi

GROSSETO. «Il pronto soccorso del Misericordia di Grosseto è al collasso: mancano infermieri proprio nella stagione in cui gli accessi raddoppiano». La denuncia arriva dalla segreteria territoriale del sindacato Nursing Up dell'Asl Toscana Sud Est che accusa la direzione aziendale di «ennesime promesse non mantenute e accordi disattesi».

Le criticità denunciate dal Nursing Up, legate alla carenza di personale infermieristico e personale di supporto, coinvolgerebbero tutte le strutture sanitarie della provincia di Grosseto – il pronto soccorso, i reparti di medicina, le sale operatorie, i servizi tecnico sanitari... – ma «L'emblema del caos in cui versa la

sanità maremmana, ancora una volta Cenerentola della sanità regionale – scrive il sindacato – è nuovamente il pronto soccorso di Grosseto che, come ogni anno in questo periodo, è costretto a far fronte a un numero di interventi e di accessi ben superiore alla media (se non raddoppiati), percentuali tra l'altro in continuo incremento».

Quello che Nursing Up lamenta è che, nonostante le promesse fatte, da parte della direzione aziendale nulla è stato fatto per far fronte alle problematiche estive che si ripetono ormai da anni.

Secondo il sindacato non è più accettabile che finisca per ricadere su utenti e operatori la mancanza di programmazione e un'organizzazione che viene definita «miope e scriteriata».

«Con un continuo e progressivo aumento degli accessi al pronto soccorso, legati al più che preventivabile picco estivo, la carenza di personale infermieristico e di perso-

nale di supporto è diventata insostenibile» scrive ancora Nursing Up.

Le conseguenze sarebbero una gestione e un'assistenza dei pazienti sempre più problematica, tempi di permanenza che si dilatano, prestazioni erogate con tempistiche da «catena di montaggio», con il rischio di errori «che potrebbero addirittura mettere a repentaglio la salute degli utenti».

Si parla di un rapporto pazienti/infermiere che andrebbe anche oltre 30 a 1: «un infermiere deve assistere, controllare, somministrare terapia e quant'altro a ben 30 pazienti contemporaneamente»



te». E aver pensato di sopperire alle carenze con lavoratori interinali, infermieri e operatori socio sanitari appena arrivati in pronto soccorso, spesso senza alcuna formazione specifica, viene definito «pura follia».

La ciliegina sulla torta sarebbe rappresentata, poi, dalla scelta, maturata a luglio, di incrementare i posti letto disponibili aprendo un'altra sezione di Osservazione breve intensiva, approfittando degli spazi della ex terapia intensiva lasciati liberi con lo spostamento nella nuova ala del Misericordia.

«Il tutto – sottolinea Nursing Up – senza incrementare il personale e rendendo ancor di più insostenibile la situazione in termini di sicurezza e appropriatezza delle prestazioni e cure erogate».

La questione è stata segnalata alla direzione aziendale, ma «nulla di concreto e risolutivo a oggi è stato fatto».

Per Nursing Up l'azienda sanitaria «non può credere di sistemare tutto rispondendo che il personale c'è, che altri interinali entreranno, che la situazione è sotto controllo, perché è evidente per chiunque si rechi in pronto soccorso al Misericordia, che la situazione è a dir poco vicina al collasso», con difficoltà anche a reperire una barella o una poltrona per i pazienti, tempi di attesa che si dilatano e stress lavorativo per il personale, condizioni che non favoriscono buone cure e assistenza adeguata. —



L'accesso al pronto soccorso dell'ospedale Misericordia

MONTE ARGENTARIO

Più posti letto a Villa Varoli Da 16 saranno 41

I lavori di restyling saranno conclusi a settembre
Novità anche a Porto Ercole dove verrà realizzata una mini Casa della Salute

Ivana Agostini

MONTE ARGENTARIO. Villa Varoli amplia la sua offerta. A settembre, quando saranno finiti i lavori di restyling, la struttura potrà ospitare 41 anziani. La grande novità consiste nel fatto che aumenta il numero degli ospiti della struttura che da 16, autosufficienti, si allarga a 41, fra autosufficienti e non autosufficienti. Si tratta di un'iniziativa portata avanti grazie a un accordo che il comune di Monte Argentario ha preso con la Asl. «È una risposta importante alle esigenze del territorio – spiega il sindaco **Franco Borghini** – che consente un utilizzo migliore di Villa Varoli».

I lavori di riqualificazione della struttura erano già iniziati con la precedente amministrazione guidata da **Arturo Cerulli**. Villa Varoli, dopo i lavori di completamento della nuova ala e la massiccia ristrutturazione della struttura originaria, si presenta adesso come un immobile rinnovato, ampliato e mag-

giormente rispondente ai bisogni socio-sanitari dei cittadini. I due diversi blocchi in cui si articola la struttura sono stati collegati in modo da renderlo un complesso unitario. La residenza per anziani si sviluppa su tre piani fuori terra. Dotata di 41 posti letto (complessivamente sono presenti 18 camere doppie e 6 camere singole) distribuiti nelle due diverse ali e tra i vari piani, è destinata quindi ad ospitare persone anziane autosufficienti e non autosufficienti e persone con disabilità in regime residenziale.

Altre novità sono in arrivo anche per Porto Ercole dove sarà realizzata una piccola Casa della Salute. Il comune di Monte Argentario ha infatti stretto un accordo con l'Asl per la realizzazione (a spese dell'azienda sanitaria) di un poliambulatorio funzionale su tutto il primo piano dell'attuale delegazione comunale di Porto Ercole. Prosegue anche l'iter per realizzare una casa della salute a Porto Santo Stefano nel fabbricato dell'ex ospizio di via Barellai. Il Comune sta anche cercando di accelerare l'iter per la realizzazione della struttura del "Dopo di noi" in modo da assicurare un futuro più sereno a chi si troverebbe in difficoltà una volta rimasto senza la sua famiglia d'origine. —



Villa Varoli a Porto Santo Stefano (FOTO D'ARCHIVIO)



Morta in ospedale, l'autopsia non chiarisce Sono due gli indagati

PISTOIA. È stata eseguita ieri l'autopsia sulla salma di **Joann Zinkand**, la cantante e pianista americana di 74 anni morta nella notte tra venerdì e sabato della scorsa settimana all'ospedale San Jacopo, passate sette ore dal suo accesso al pronto soccorso.

L'esame disposto dal sostituto procuratore **Leonardo De Gaudio** nell'ambito dell'inchiesta che vede indagati alcuni sanitari per omicidio colposo è stato eseguito dal medico legale **Luciana Sonnellini**, che riferirà i risultati al magistrato.

Al momento non sono emerse cause evidenti di morte e bisognerà attendere i risultati degli esami istologici. Gli indagati sono due, un medico e un'infermiera.

Al suo arrivo al pronto soccorso nella serata di venerdì scorso, alla donna era stato assegnato un codice di urgenza differibile perché le sue condizioni non sembravano particolarmente gravi. Condizioni che però si sono aggravate nel corso della nottata fino all'arresto cardiaco che le è risultato fatale. —



Joann Zinkand



SERVIZI

Nuova Casa della salute inaugurata a Gambassi

GAMBASSI. Inaugurata a Gambassi Terme la nuova Casa della salute dell'Asl Toscana Centro. «La struttura – spiega una nota dell'Asl – si sviluppa su 320 metri quadri di superficie con un punto prelievi già attivo ed ambulatori dedicati a medici di famiglia e al pediatra territoriale».

All'inaugurazione erano presenti sindaco **Paolo Campinoti** e l'assessore regionale alla sanità, **Stefania Saccardi**. «In questo luogo – ha detto

Saccardi – si possono trovare le risposte di qualità ai bisogni di assistenza di base sia di carattere sanitario che sociale ed è questo il nostro modello di riferimento».

I lavori di realizzazione sono iniziati nel 2018 in seguito ad un accordo di programma tra Comune e Asl del 2016. L'intervento ha previsto una spesa di 225mila euro, di cui 179mila con finanziamento statale e i restanti 46mila stanziati dal Comune di Gambassi Terme. La Casa della Salute si estende su una superficie a piano (primo e secondo) di circa 160 mq, il doppio rispetto a quella del precedente distretto socio sanitario. Già attivo il punto prelievi, nelle prossime settimane entrerà in funzione con tutti i suoi servizi. —



Il taglio del nastro



L'ASL RISPONDE A DIRITTI IN COMUNE

«Le lista di attesa al centro artoprotesico sono diminuite»

FUCECCHIO. «Da gennaio a luglio di quest'anno sono stati 511 i pazienti operati presso il Centro eccellenza sostituzione articolare (Cesat) dell'ospedale San Pietro Igneo di Fucecchio su cui l'Azienda Usl ha previsto potenziamenti (sono state avviate le procedure per l'acquisto di un robot ortopedico) e investimenti, alcuni dei quali già realizzati come il nuovo reparto di preospedalizzazione». È la risposta dell'Asl Toscana Centro dopo l'attacco sulle liste di attesa dell'associazione politica "Diritti in Comune" dopo un incontro in municipio su questo delicato argomento con l'assessore regionale alla sanità, Stefania Saccardi.

« Il centro, diretto dal **Roberto Virgili**, è considerato "focus hospital" – proseguono dall'Asl –. Tutti gli interventi di artroprotesi dell'azienda si concentrano a Fucecchio, grazie alla disponibilità di 38 posti letto e 12 chirurgi. Anche la lista d'attesa è diminuita, principalmente per la cancellazione di pazienti legata ad una manutenzione delle liste di attesa

effettuata per la prima volta secondo i criteri regionali. Le richieste restano sostanzialmente stabili a confermare che l'ospedale di Fucecchio resta un'eccellenza».

Secondo l'Azienda sanitaria, «dopo l'apertura del nuovo reparto di preospedalizzazione è migliorato anche il percorso dei pazienti ma anche l'offerta ambulatoriale. Ogni mese, infatti, sono disponibili tra prime visite e controlli ben 140 appuntamenti».

Diritti in Comune aveva detto, a proposito del Cesat, che «si parla di innovazioni futuribili, dimenticando che non esiste più una équipe medica stabile che dia fiducia ai cittadini, tanto che gli interventi sono fortemente diminuiti, la sale operatorie sono state chiuse in anticipo rispetto al normale periodo estivo e le liste di attesa sono diminuite, non per i maggiori interventi ma per le minori richieste. Il futuro del Centro sostituzioni articolari è estremamente a rischio». Parole che sembrano essere smentite dalle dichiarazioni provenienti dall'Asl. —



Vaccini: Regione ha già raggiunto tutti gli obiettivi

«Una buona notizia per la sanità toscana: la Regione Toscana ha raggiunto tutti gli obiettivi sulle vaccinazioni. Ma si può e si deve fare ancora meglio e per questo è stato siglato un accordo con i medici di famiglia affinché i cittadini toscani possano fare tutte le vaccinazioni previste dai Lea anche presso i loro studi, senza ricorrere a liste d'attesa». A parlare è il presidente Enrico Rossi, sottolineando risultati già raggiunti dal Sistema sanitario toscano e il valore dell'intesa siglata con i medici di medicina generale. Le vaccinazioni, aggiunge, «sono uno degli strumenti più importanti di prevenzione e l'accordo» ha «l'obiettivo di aumentarne ulteriormente l'efficacia, grazie alla collaborazione con i medici di famiglia, il cui ruolo è fondamentale per creare un rapporto con gli assistiti basato su fiducia e sicurezza». Secondo quanto spiegato dalla Regione l'accordo, che ha validità sino 31 dicembre 2020 e che sarà rinnovabile, «renderà ancora più facile l'accesso alle vaccinazioni previste dal Piano nazionale prevenzione vaccinale, per raggiungere le coperture ottimali, garantire universalità e equità nell'accesso alle cure e appropriatezza nell'uso delle risorse». Le vaccinazioni che potranno essere effettuate dai medici di medicina generale sono: antinfluenzale; antipneumococcica; antimeningococcica C; antizoster; antitetanica; HPV; antiepatite A e B; morbillo-rosolia-parotite-varicella; haemophilus influenzae tipo b (Hib). Le modalità di applicazione dell'accordo verranno definite e contestualizzate con specifici accordi aziendali.



in TOSCANA

VOLONTARI E ASSISTENZA

*La storia di Andrea,
volontaria di File che
resterà a Firenze
per andare in hospice
e vivere un tempo
prezioso accanto
ai malati e alle famiglie*



Andrea, volontaria fiorentina di origini tedesche, mentre assiste un malato

Senza vacanze per vivere accanto ai malati

Il volontariato, le associazioni, chi opera con malati e anziani non va mai in vacanza. Neanche ad agosto. La storia di Andrea, fiorentina di origini tedesche, è testimone di tutto questo. Da otto anni è infatti volontaria a File (Fondazione italiana leniterapia) e garantisce, insieme ad altri volontari, la presenza negli hospice. Quest'anno ha scelto di passare quasi tutto agosto a Firenze per assistere i pazienti alla fine della vita ricoverati nell'hospice di San Felice a Ema.

«Agosto – racconta Andrea – è il momento peggiore per i pazienti dell'hospice, spesso hanno i parenti in vacanza e hanno più bisogno di compagnia. Con loro scambio parole, riflettiamo argomenti da loro sollevati, ascolto i loro racconti di vita. A volte giochiamo a carte, altre volte leggiamo insieme un libro, altre volte ascoltiamo la loro musica preferita, altre volte ancora mi chiedono un gelato e io vado in gelateria a comprarlo».

Andrea sarà nell'hospice di San Felice a Ema per due volte ogni settimana. «Non è un sacrificio per me – sottolinea la

volontaria –, faccio le vacanze in altre periodi, ho un lavoro che me lo può permettere. E poi credo sia importante regalare un po' di conforto alle persone nel momento tanto difficile della loro vita, e poi vivere a Firenze ad agosto non è così male, la città si svuota ed è piacevole e diversa».

Andrea non è l'unica volontaria della Fondazione File nel mese di agosto. La Fondazione italiana leniterapia non va in vacanza e continua ad offrire assistenza ai pazienti anche durante l'estate, mettendo a disposizione un totale di circa 60 persone che offrono gratuitamente servizio, sia negli hospice che a domicilio alle famiglie che lo richiedono. «Il periodo di agosto – ha detto Mariella Orsi, coordinatrice dei volontari di File – è uno dei periodi di maggior sofferenza per le persone malate perché vengono a mancare tutta una serie di servizi spesso indispensabili e

spesso è il momento in cui amici e parenti si allontanano per le vacanze. Ecco perché File non va mai in vacanza, per portare sollievo e conforto alle persone che vivono uno dei momenti più difficili della loro vita». E il prossimo 3 ottobre partirà il nuovo corso per diventare volontari.

Ma non c'è solo l'opera di File. Ogni giorno c'è un medico di Fondazione Ant che va a visitare i suoi pazienti oncologici, ogni giorno c'è un infermiere Ant che va a fare medicazioni e prelievi in tante case e ogni giorno c'è uno psicologo Ant che va ad ascoltare i pazienti e i loro familiari e cerca di alleviare il disagio provocato nella loro casa dalla malattia e, qualche volta, il dolore causato dal lutto. Durante l'estate non si ferma ed è ancora più importante il servizio di assistenza domiciliare gratuita e specializzata per i malati oncologici offerto da Fondazione Ant e attivo 24 ore su 24. L'assistenza ANT è presente in Toscana grazie al lavoro di 9 medici, 7 infermiere e 4 psicologhe, professionisti retribuiti dalla Fondazione che portano cure alle famiglie residenti nell'area di Firenze, Prato, Pistoia, Massa e una parte della Provincia di Lucca, seguendo malati oncologici in tutte le fasi di malattia. Il servizio di psico-oncologia è poi attivo anche nei Comuni di Pontedera e Montevarchi.

L'esperienza di Fondazione ANT in Toscana è partita a Firenze nel 1995 e, da allora, in regione, sono stati assistiti nelle loro case 6.554 pazienti. Per saperne di più sulle attività di ANT a Firenze e in Toscana e per offrire il proprio aiuto come Volontari è possibile visitare il sito ant.it/toscana o scrivere a delegazione.firenze@ant.it.

S.P.



Durante l'estate c'è
anche l'importante
servizio domiciliare
gratuito
e specializzato per
i malati oncologici
offerto da Ant

Lo scontro

Eutanasia, Fico: non si può approvare

«Il Parlamento ha lavorato in questo anno sull'eutanasia, ma negli ultimi giorni le commissioni riunite, che avevano creato un comitato ristretto, lo hanno sciolto, perché non sono arrivate a definire un testo base. Non essendoci un testo base, non ci può essere la calendarizzazione a settembre» di una proposta di legge. Così il presidente della Camera Roberto Fico a RaiParlamento su Rai2, ha formalizzato l'impasse in cui si è cacciato il Parlamento sul fine vita. La capigruppo dell'altro giorno infatti ha escluso dal calendario di settembre le proposte in materia. Questo vuol dire che non si farà certamente a tempo a varare una legge prima del 24 settembre, data indicata un anno fa dalla Consulta per provvedere. Senza una legge, sarà la stessa Corte costituzionale a disciplinare la materia.



“Cannabis club” e libertà di spinello il ddl 5Stelle fa infuriare il Carroccio

DEPOSITATA IN SENATO LA PROPOSTA DEL GRILLINO MANTERO: COLTIVAZIONE LIBERA E NIENTE SANZIONI PER USO «RICREATIVO»

LA POLEMICA

ROMA Introdurre anche in Italia sul modello spagnolo i cosiddetti “Cannabis Club” che a differenza dei Coffee shop di Amsterdam sono accessibili solo ai membri e si approvvigionano da coltivazioni private: così l'erba non viene venduta, in quanto sarebbe ritenuto un reato, ma viene distribuita gratuitamente, i tesserati pagano una retta «e hanno accesso ad un prodotto vario e di qualità». Consentire «a determinate condizioni, la coltivazione della cannabis, in forma individuale o associata», renderne possibile la detenzione «entro determinate quantità», «disciplinare le condotte illecite prevedendo una differenziazione di pena in relazione alla tipologia delle sostanze», ovvero tra droghe pesanti e droghe leggere.

M5S con la presentazione di una proposta di legge al Senato – primo firmatario Mantero, sostenuto da una buona parte del gruppo dei pentastellati – torna a promuovere la legalizzazione della cannabis pure «a scopi cosiddetti ricreativi». E ad invocare liceità della lavorazione e della vendita con il permesso di coltivazione. Fissando precisi limiti: quattro piante di sesso femminile. «Ci sono 5 milioni di consumatori. Tanti ragazzi che rischiano – osserva Mantero – di finire in mano alla criminalità, di diventare microspacciatori.

Si mette a rischio la loro salute e si alimenta un mercato che finisce per finanziare anche il terrorismo. Quel che si coltiva in casa, invece, è una cosa sicura, come lo si fa con i pomodori».

Autoproduzione e depenalizzazione quindi. Si depenalizza per esempio «la cessione gratuita a una persona maggiorenne» di una modica quantità di cannabis inferiore ad un grammo, «purché la stessa risulti coltivata in forma personale e associata». Si esclude la sanzionabilità amministrativa – ovvero la sospensione della patente di guida, della licenza di porto d'armi, del passaporto – per chi fa uso di cannabis, anche se si prevede l'applicazione di una sanzione pecuniaria con pagamento di una somma da 100 a 1.000 euro nel caso in cui avvengano violazioni dei limiti e delle modalità consentite in tema di detenzione e coltivazione.

ANTIPROIBIZIONISMO

«L'adozione di un modello di repressione indifferenziata, che proibisce allo stesso modo tutte le sostanze, e punisce in modo analogo o identico tutti i consumatori, ha accresciuto – si legge nella pdl - in modo straordinario i costi e quindi ha aggravato l'inefficienza delle legislazioni proibizioniste». E si cita la relazione della Direzione nazionale antimafia del 2017 in cui si invita ad affrontare la questione «con un approccio pragmatico» al pari degli Stati Uniti. M5S persegue però il modello spagnolo. E' a favore di «enti senza fini di lucro» ai quali «possono associarsi solo persone maggiorenni e residenti in Italia, in numero non superiore a trenta». Viene riconosciuto in ogni caso il principio dell'uso personale, consentendo alle persone maggiorenni

la detenzione di una piccola quantità di cannabis (5 grammi innalzabili a 15 grammi in privato domicilio).

Restano le sanzioni per lo spaccio ma le «pratiche di gruppo» – come il ‘passaggio’ dello spinello - non vengono considerate punibili. «Si disciplina inoltre la detenzione personale di cannabis e dei prodotti da essa ottenuti per finalità terapeutiche» previa prescrizione medica. Da parte dei pentastellati nessun timore di uno scontro con la Lega, già sul piede di guerra. «Il ministro dell'Interno – sostiene Mantero – dovrebbe essere il primo a voler combattere il mercato nero». Inoltre i promotori della Pdl si schierano al fianco dei 3.000 “canapa shop”, chiedono di regolamentare la produzione e la vendita di infiorescenze della cosiddetta “cannabis light”. La pdl sancisce che non può incorrere in alcuna sanzione né il commerciante che vende fiori di canapa industriale con percentuale di THC molto bassa, inferiore allo 0,6%, né il consumatore che ne viene trovato in possesso. «Lo Stato – questo l'assunto – ha l'obbligo giuridico ed ancora prima morale, di tutelare e permettere al cittadino, al consumatore, non ultimo all'imprenditore, di esprimere i propri comportamenti e le proprie iniziative economiche».

Emilio Pucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Medicina

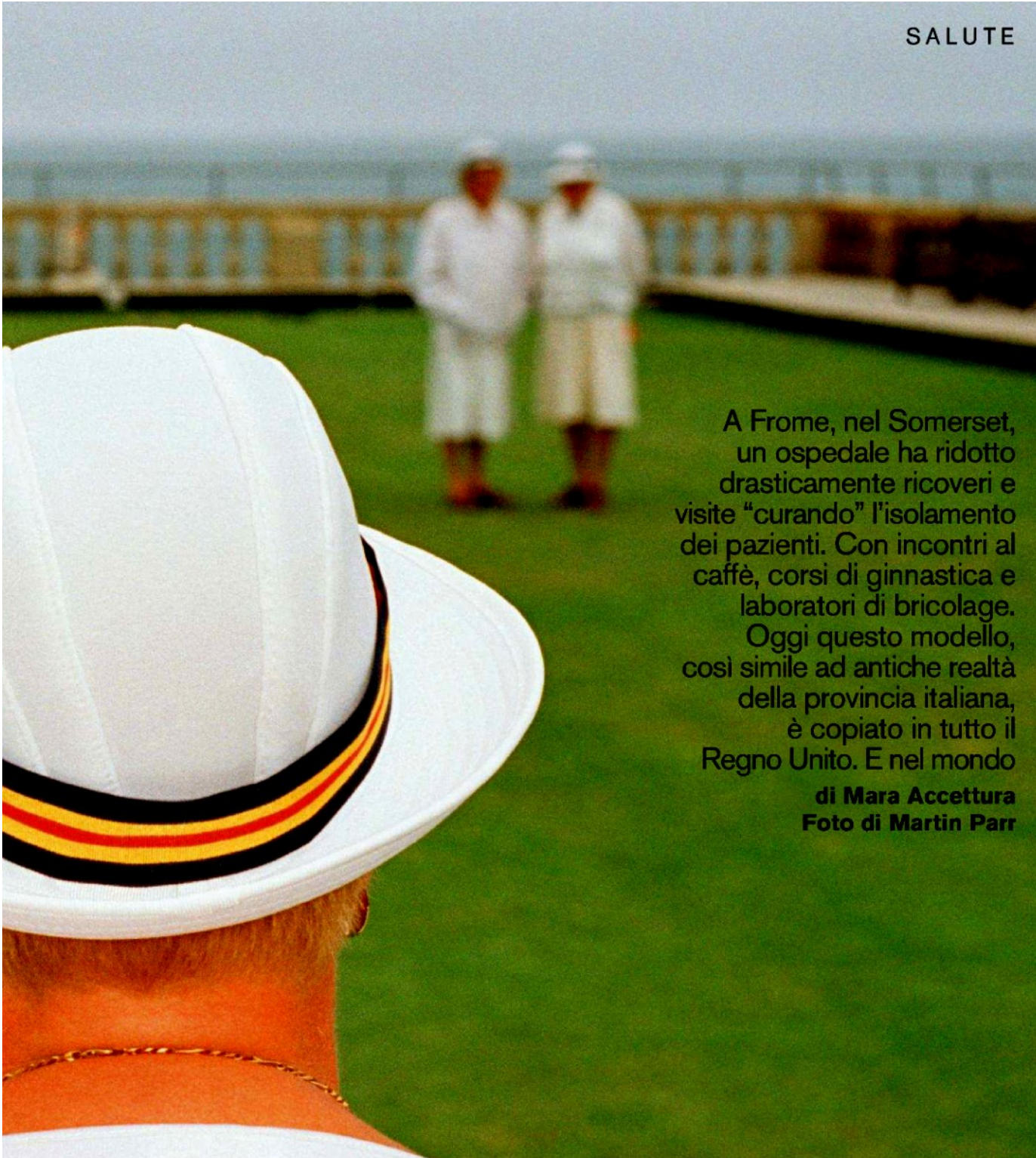
Cura dell'obesità a Conversano un centro nazionale

Villa Lucia Hospital di Conversano fa sapere in una nota di aver ottenuto il riconoscimento di Centro di eccellenza Sicob (Società Italiana di Chirurgia dell'Obesità e delle malattie metaboliche). L'ospedale di GVM Care & Research, accreditato con il Servizio sanitario nazionale, è il primo e unico in Puglia – prosegue la nota – a far parte della rete nazionale che riunisce i maggiori centri qualificati e specializzati nel trattamento dell'obesità, rispondendo ai criteri di accreditamento: equipe multidisciplinare, selezione dei pazienti, casistica Sicob, volume e tipologia di procedure chirurgiche, follow-up superiore al 50% dei pazienti, servizio di Anestesia e Rianimazione/Terapia intensiva all'interno dell'ospedale. Il centro è diretto dal dottor Antonio Braun.

“Il riconoscimento è motivo di grande orgoglio non solo per GVM ma per tutta la sanità pugliese – sottolinea Giuseppe Speciale, vice presidente di GVM Care & Research – per la prima volta abbiamo in Puglia un centro di cura dell'obesità alla pari degli ospedali del Nord”.



SALUTE



A Frome, nel Somerset, un ospedale ha ridotto drasticamente ricoveri e visite "curando" l'isolamento dei pazienti. Con incontri al caffè, corsi di ginnastica e laboratori di bricolage. Oggi questo modello, così simile ad antiche realtà della provincia italiana, è copiato in tutto il Regno Unito. E nel mondo

di Mara Accettura
Foto di Martin Parr

LA CURA SONO GLI ALTRI

**Appuntamenti fissi al caffè:
è una delle strategie
prescritte dal programma
terapeutico di Frome.**

T

TUTTI I LUNEDÌ un gruppo di pensionati si riunisce dalle 10 alle 12 al Cheese and Grain in Market Yard. Qualche chiacchiera intorno a un tavolo e la consueta tazza di tè per affrontare la giornata. Roselyn racconta che è una tappa obbligata dopo la *Health Walk*, la passeggiata di gruppo, che l'ha aiutata a perdere un mucchio di chili, mentre Jerry, all'inizio timido e riluttante, passa al caffè tra un lavoretto e l'altro nella *Men's Shed*, l'officina dove gli uomini del posto sfogano quella passione deliziosamente inglese che è il DIY, il fai-da-te. Prima del *Talking Cafe*, era difficile per loro incontrare coetanei, adesso è l'appuntamento settimanale a cui non si sognerebbero mai di mancare. Il *Talking Cafe*, la *Health Walk* e la *Men's Shed* (ce n'è anche una per le donne, dove si taglia e cuce) sono tra le centinaia di iniziative che Frome, una graziosa cittadina post industriale del Somerset, a due passi da Glastonbury, sud est dell'Inghilterra, offre o forse sarebbe meglio dire "prescrive" ai residenti. Fanno parte di una cura: la terapia che un ospedale pubblico, insieme a una rete di medici di base, ha messo a punto per aiutare al meglio i suoi pazienti.

Non è un blister di pillole né una pozione magica, ma qualcosa che ha cambiato la relazione tra medico, paziente e comunità. Sono andata a Frome dopo avere letto un articolo su un progetto pilota che aveva drasticamente tagliato i ricoveri in ospedale, facendo risparmiare al servizio sanitario nazionale inglese una grossa cifra. I dati erano sorprendenti. Mentre in tutta la regione del Somerset le visite al Pronto Soccorso erano cresciute del 29% in 3 anni (2015-2017), con un incremento del 21% dei costi, a Frome erano diminuite di oltre il 17%, con un risparmio del 21%: oltre 2 milioni di sterline, il 5% del budget nazionale.

Com'è accaduto? Grazie alla lungimiranza di un Gp, un medico di base, che ha ripensato la malattia e ha messo in piedi un progetto: *Compassionate Care*. Un piccolo miracolo che adesso è discusso a livello internazionale.

Qualche anno fa l'ospedale locale, che serve circa 30mila persone, ha cominciato a riflettere sul concetto stesso di malattia. Perché sempre più persone andavano dal medico pur non essendo malate in senso clinico? Perché i ricoveri continuavano ad aumentare anche se, a ben vedere, i pazienti non avevano davvero bisogno di un letto? Qualcosa non tornava. Helen Kingston, il medico di base, psichiatra di formazione, racconta che l'intuizione le è venuta semplicemente ascoltando i pazienti. «Quando ci hai a che fare per lungo tempo non sono più aggregati di sintomi, ma persone di cui conosci bene la vita», racconta. E la vita può essere difficile. «A volte venivano perché avevano bisogno urgente di essere curati,

altre non era il diabete o l'asma il loro problema principale, ma lo stress. Magari si sentivano isolati al punto da non voler più uscire, o erano stati sfrattati di casa e si sentivano persi, oppure stavano affrontando un divorzio. A quel punto era inutile parlargli di controllo degli zuccheri o di antiasmatici. Dovevano prima affrontare altro».

Kingston è da sempre convinta che i fattori che influenzano lo stato di salute siano anche di tipo sociale e ambientale. In questo senso il modello sanitario costruito nei secoli scorsi non regge più, perché la società e la tipologia del paziente sono cambiate. Per esempio, sempre più anziani sono ogni giorno più soli. L'isolamento sociale è un killer silenzioso che, oltre ad aver un effetto negativo sull'autostima, porta a comportamenti autodistruttivi e aggrava eventuali patologie legate all'età. Secondo le ricerche, il senso di solitudine incrementa il rischio di morte precoce del 20%, più del fumo, dell'alcol o della pressione alta. La depressione e l'ansia incrementano il rischio di patologie cardiache. Non è un caso che il venerdì, prima del weekend, la gente chiami con più frequenza il 909, il numero di emergenza, o vada più di frequente al Pronto Soccorso.

Nel 2013 Kingston lancia - assieme a Julian Abel, specializzato in cure palliative, Jenny Hartnoll, leader di Health Connections Mendip e il Comune - il *Compassionate Frome Project - a New Era of Medicine*: un network di servizi che collegano la questione sanitaria e quella sociale in tutta l'area. «L'anno successivo abbiamo mappato il territorio, compilando un indirizzario di risorse già presenti», continua. «Contiamo su più di 400 tra gruppi di volontari e organizzazioni che provano a rispondere a esigenze diverse, emotive o fisiche». Persone che sono a terra dopo un lutto, o che vogliono adottare uno stile di vita salutista, cantare in un coro, essere accompagnate quando portano a spasso il cane, magari trovare chi tagli il prato al posto loro. «Poi abbiamo parlato con i pazienti, cercando di capire se ci fossero delle lacune, e abbiamo cercato di colmarle attraverso nuovi gruppi di volontariato».

Ma costruire un database con i servizi a disposizione non bastava. Non tutti dispongono di un computer o sono capaci di chiedere aiuto. Allora si sono cercati volontari - *Community Connectors* - nella comunità, bar, negozi, supermercati, scuole, polizia, chiese, disposti a fare un training per dare informazioni. Oggi ce ne sono più di 600. E poi, nel 2015, sono state inventate nuove figure professionali, gli *Health Connectors*, un team di base in ospedale, che fa da tramite tra il paziente e questi servizi. Julie Carey-Downes, ex infermiera specializzata in psichiatria, è una di loro: «Incontriamo i pazienti *one-to-one*», dice. «Per alcuni bastano un appuntamento e una manciata di informazioni, altri invece li frequentiamo per settimane, in modo da accompagnarli a conoscere i vari gruppi che li aiu-



tino». Lo scopo è tenere la gente che non ne ha bisogno alla larga dagli ospedali, ricostruendo il tessuto sociale, restituendo un senso di comunità. Esempi? «Qualche tempo fa ho visto una signora che si sentiva molto isolata. Ogni volta che mi guardava negli occhi scoppiava a piangere. Veniva dalla Russia e faceva fatica a integrarsi, a trovare lavoro. Sono riuscita a inserirla in organizzazioni diverse. La settimana scorsa è venuta a ringraziarmi, aveva apprezzato molto il mio approccio pratico alla soluzione dei problemi e si sentiva molto più ottimista», dice Rose Teerangoon, *Health Connector*. «Nei mesi scorsi un nostro medico ha organizzato un gruppo per persone che non avevano mai fatto esercizio in vita loro ma desideravano correre una volta a settimana», riprende Carey-Downes. «Hanno completato la prima corsa, e questo è molto bello perché muoversi all'aria aperta aiuta anche la salute mentale».

A volte le falle della società si traducono in sprechi sanitari. «Un giorno abbiamo scoperto un uomo ricoverato da un paio di mesi. Stava bene, e l'unico motivo per cui non era stato dimesso era che il suo appartamento era inagibile così abbiamo trovato una *charity* che lo mettesse in ordine, e nel giro di una settimana è potuto andare via». Gli *Health Con-*

nectors vanno incontro ai bisogni più disparati. «A volte andiamo a trovare persone che hanno subito un lutto e hanno bisogno di essere accompagnate a fare la spesa, o sono a fine-vita e il loro desiderio è di morire a casa, e così organizziamo una rete che aiuti anche i loro *carers*, ovvero chi bada a loro, perché questo avvenga».

Ma il *Compassionate Frome Project* non è stato studiato solo per gli anziani. Il Regno Unito affronta una grave crisi sanitaria anche tra i maschi, soprattutto adolescenti, a rischio di suicidio. Questi servizi funzionano anche per loro. «C'è *Youth for the Future*, per ragazzi rimasti senza casa: li aiutano a fare dei progetti, trovare lavoro. *Youth Matters* invece si occupa di problemi mentali. A Glastonsbury c'è il *Red Brick*, un progetto comunitario situato in un'ex fabbrica che offre coworking, un club per giovani, concerti, una radio, un ristorante e workshop artigianali», dice Carey Downes. Guadagnare in salute attraverso la rottura dell'isolamento ha un suo fondamento scientifico. Secondo uno studio pubblicato sulla rivista *Neuropsychopharmacology*, nel 2016, chi è isolato o depresso ha un livello alto di citochine, molecole che causano infiammazioni di vario tipo e che, facendoci ammalare, ci isolano ancora di più dalla società circostante.

Kingston crede che il *Compassionate Frome Project* vada a beneficio non solo di chi frequenta gli ospedali. «Se ci sentiamo parte di una comunità,

nel momento in cui ci succede qualcosa saremo sempre sicuri di trovare aiuto», dice. «La salute non è solo assenza di malattia ma è qualità della vita, è avere uno scopo e delle iniziative. Se un individuo è malato, la società è malata».

Per ogni sterlina investita nel progetto se ne risparmiano 6, ma Kingston dice che il risparmio è un mero effetto collaterale di una cura migliore, di un sistema più efficiente, non il motivo. «All'inizio i pazienti venivano da me chiedendomi: "Che cosa può fare per risolvere questo problema?". Adesso sono proattivi, mi spiegano loro quello che vogliono fare e come vogliono farlo». Un po' di tempo fa Helen Kingston ha ricevuto una lettera di congratulazioni da Downing Street. Qualcosa si muove. Il modello Frome, oltre a fungere da pilota per iniziative simili in altre parti del Regno Unito, da York a Sheffield a Manchester, è oggi studiato con interesse da altri sistemi sanitari come quello tedesco, svedese e americano. Nel Regno Unito l'isolamento è diventata un'emergenza: già Theresa May aveva dichiarato che era il problema più grande per la salute pubblica e non a caso proprio qui, dove 9 milioni di persone dichiarano di sentirsi spesso o sempre molto sole, è nato il primo ministero della Solitudine del mondo. ■

Alla scoperta
degli
innovatori



Maria Laura Costantini
si è laureata in Ingegneria Meccanica nel 1982 al Politecnico di Milano, dove oggi è professore ordinario di Ingegneria biomedica. Da settembre sarà presidente della Medtech school, il primo corso di laurea che unisce le competenze di medicina e ingegneria

MARIA LAURA COSTANTINO DA SETTEMBRE GUIDERÀ A MILANO LA PRIMA MEDTECH SCHOOL AL MONDO

Ingegneri in camice bianco

"Le nuove tecnologie in medicina per migliorare la qualità della vita"

La scommessa del Politecnico milanese e della Humanitas University diventa realtà: il corso di laurea partirà con 50 studenti, sarà in lingua inglese e avrà una durata di 6 anni

Robotica, intelligenza artificiale, stampa 3D, trattamento dei dati clinici, materiali innovativi sono e saranno sempre più presenti nell'attività medica

Ci sarà più tempo per coltivare un rapporto umano con il paziente. Il medico del futuro sarà più empatico, non un tecnologo chiuso nel suo ufficio

FRANCESCO RIGATELLI

medici del futuro saranno più empatici e grazie alle nuove tecnologie avranno più tempo da dedicare ai pazienti. Per prepararli a questo scenario Maria Laura Costantini, ordinario al Politecnico di Milano di Ingegneria biomedica, da set-

tembre guiderà la prima Medtech school al mondo, rara collaborazione pubblico-privato con Humanitas University per unire le competenze di medicina e ingegneria.

Professoressa, di cosa tratterà il corso?

«Negli ultimi decenni il ruolo delle tecnologie in medicina ha avuto un forte impatto sul percorso di cura dei pazienti, dalla diagnosi alla terapia, contribuendo all'aumento sia dell'aspettativa sia della qualità della vita. Anche la formazione dei medici deve adeguarsi e arricchirsi di nuove competenze. Occorre dunque un corso che integri la medicina con le conoscenze ingegneristiche».

In cosa si laureano i suoi studenti alla fine?

«La Medtech school, in lingua inglese e della durata di 6 anni, è a tutti gli effetti una laurea in Medicina e chirurgia, che dà accesso a qualsiasi scuola di specializzazione. In più, al termine del percorso integrato gli studenti possono richiedere al Politecnico il rilascio della laurea

triennale in Ingegneria biomedica. Insomma, un doppio titolo».

Quanto ci ha messo a realizzare questa idea?

«Dal 2017 con Humanitas abbiamo iniziato un dialogo sul tema e questa scommessa è diventata realtà: a settembre avremo 50 studenti in aula. Già dagli anni 70 il Politecnico ha mostrato grande interesse nei riguardi dell'applicazione delle competenze ingegneristiche al settore clinico con l'introduzione di Ingegneria biomedica nei corsi di laurea in Ingegneria meccanica e elettronica».

Che difficoltà ha incontrato?

«Pur avendo idea della nuova figura professionale da creare, non è stato facile costruire un piano di studi armonico, che consentisse di mantenere e integrare gli aspetti formativi dei due ambiti. Grazie alla stretta collaborazione con i colleghi di Medicina e all'intenso lavoro svolto, è stato possibile raggiungere un ottimo risultato, che ha consentito di ottenere l'approvazione del ministero e l'accre-



ditamento come corso di laurea magistrale».

E il fatto che sia un accordo pubblico-privato cosa cambia?

«È un esempio interessante di collaborazione tra due realtà che tramite la sinergia e la contaminazione innovano il percorso formativo dei loro studenti».

Sono caduti definitivamente gli steccati?

«Negli ultimi anni stiamo assistendo sempre più a un fiorire di collaborazioni tra realtà innovative con l'obiettivo di fornire una formazione in linea con l'evoluzione del mondo».

Il corso ha una didattica particolare?

«Sì, vengono utilizzate metodologie di didattica innovativa e interattiva, con molti laboratori, testimonianze, lavori in piccoli gruppi e classi rovesciate in cui gli studenti sono stimolati a approfondire i temi in studio e a illustrarli agli altri. Vi saranno anche alcuni corsi nei quali i docenti dei due atenei saran-

no compresenti in aula».

Lei cosa insegnerà?

«Come progettare e gestire dispositivi per l'assistenza o la sostituzione di organi vitali e come sviluppare modelli personalizzati, che si basano sull'utilizzo di dati clinici per ottimizzare l'applicazione terapeutica e migliorare la risposta del paziente. Inoltre, parteciperò con altri colleghi di Ingegneria e di medicina a un altro corso».

La tecnologia come cambia il suo settore?

«La robotica, l'intelligenza artificiale, il trattamento dei dati clinici, la stampa 3D, i materiali innovativi sono e saranno sempre più presenti nell'attività medica, dalla chirurgia alla diagnostica per immagini, dai sistemi di visualizzazione alla riabilitazione di funzione d'organo, motoria e neurologica».

Serve un nuovo medico?

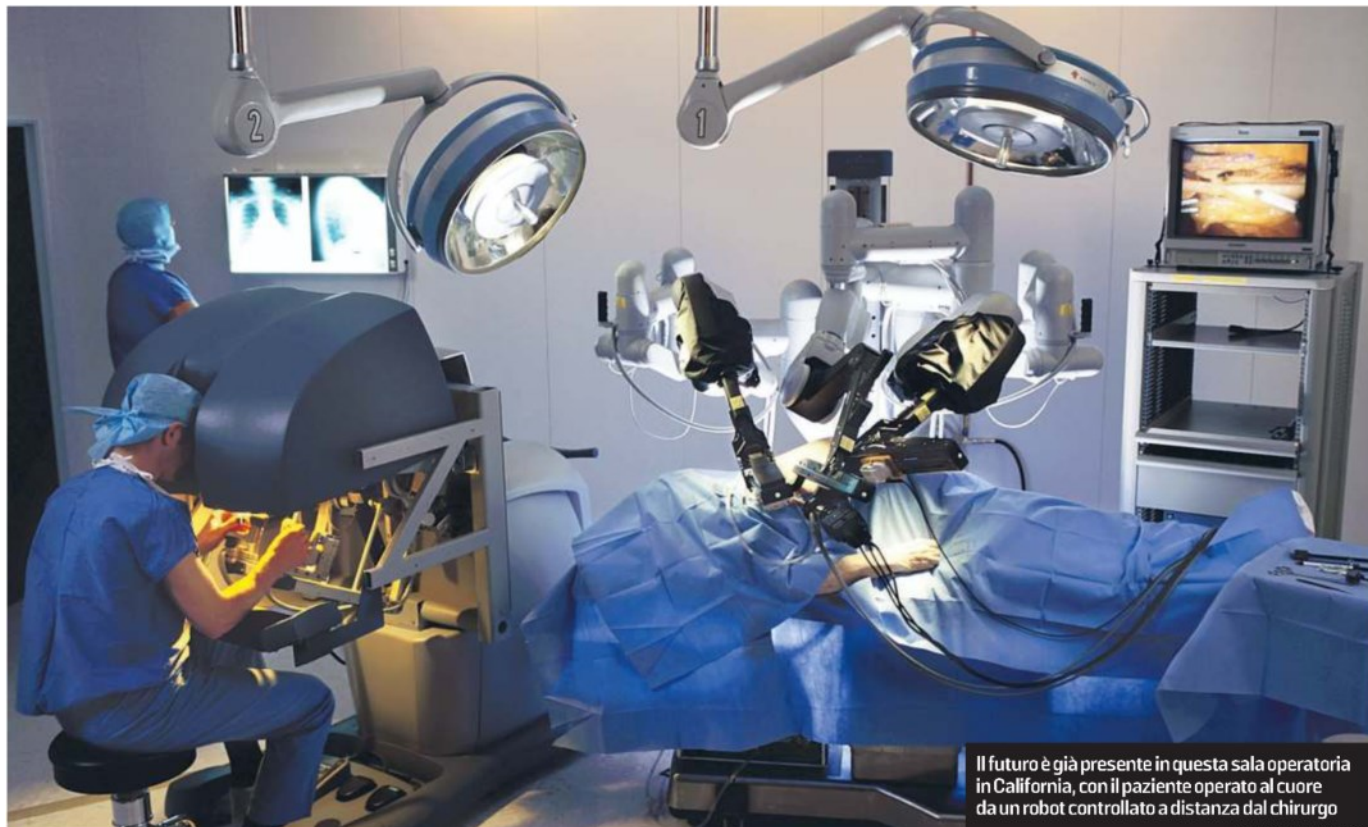
«Sì, che sfrutti la tecnologia anche per avere più tempo per coltivare il rapporto umano col paziente. Non un medico tecnologo chiu-

so nel suo ufficio, ma più empatico. Su questo anche il corso Medtech insiste molto, come sulla consapevolezza del metodo. Si può imparare qualsiasi tecnologia, ma tra dieci anni, quando ce ne sarà una nuova, sarà meglio aver appreso un metodo. Nell'età dell'innovazione continua serve una cultura della propria professione. Ancora di più se il futuro è incerto».

Quali scoperte tecnologiche si aspetta?

«Sulle patologie invalidanti già oggi la tecnologia è di grande aiuto. Quanto alla riabilitazione delle facoltà cognitive serve invece ancora tanta ricerca. La robotizzazione degli ambienti domestici supporta sempre di più anziani e portatori di handicap, ma mi auguro si diffonda sempre più. Altri elementi fondamentali saranno il monitoraggio dei pazienti a distanza e la domiciliazione delle terapie croniche». —

© BY NDC AL CUNO DIRITTI RISERVATI



Il futuro è già presente in questa sala operatoria in California, con il paziente operato al cuore da un robot controllato a distanza dal chirurgo

PETER MENZEL / LUZPHOTO

LA PROPOSTA

Il garante
per i diritti
degli animali

UN GARANTE degli animali per il Comune di Pisa. A chiederlo, in qualità di capogruppo della Lega (in Consiglio comunale, quale primo firmatario, è Alessandro Bargagna che ha depositato agli uffici competenti, la mozione per l'istituzione della figura. «Tale figura istituzionale, novità assoluta per il nostro Comune, rientra nel più ampio programma di mandato del sindaco Michele Conti e della Lega, riguardante la tutela degli animali e in generale dell'ecosistema all'interno del quale vivono e viviamo anche tutti noi». «Non sarà solamente una figura statica chiusa in un ufficio, clone di altre figure di modesta efficienza – aggiunge – ma si muoverà attivamente sul territorio, per verificare le problematiche segnalate dai cittadini, cercando di velocizzarne la soluzione. Oltre a questo ad esempio, sarà attivo per ascoltare, proporre idee, progetti e vigilare affinché l'intero programma di mandato riguardante le sue mate-

rie di competenza, possa essere sviluppato nell'interesse degli animali e nel minor tempo possibile».

OBIETTIVO, «portare in un lasso di tempo ragionevole, la città di Pisa ad essere la capitale delle città "amiche degli animali", dove si rispettano le regole di civile convivenza tra umani ed amici a più zampe, ma dove i nostri animali, possono vivere in modo confortevole e con normative certe e moderne, anche e soprattutto nel loro interesse e di quello dei rispettivi padroni». E il garante è solamente l'inizio «di un progetto ambizioso della Lega, che ci viene costantemente richiesto dai moltissimi pisani, che posseggono o che semplicemente amano gli animali». E cita anche il ministro Matteo Salvini. A Pisa, «con il Sindaco Conti ed il gruppo Lega, in ambito di benessere e tutela degli animali, vogliamo essere precursori di azioni che in un periodo breve, interesseranno l'intera Nazione».



Alessandro Bargagna



CEP OGGI SARA' INAUGURATO IL 510° DAE DI «CECCHINI CUORE»

Colpito da malore in azienda Salvato dai colleghi col defibrillatore

CINQUE scariche che gli hanno salvato la vita. Abiogen Pharma, dove lavora questo signore di 50 anni che ha avuto un arresto cardiaco, ha acquistato ben cinque defibrillatori e formato il personale grazie ai corsi del dottor Maurizio Cecchini; i colleghi, quando hanno visto che l'uomo non stava bene, hanno subito utilizzato il Dae seguendo le istruzioni, semplici ma che devono essere conosciute. «Le persone (le squadre di pronto soccorso) hanno fatto la differenza, con presenza e capacità – spiega l'ad e presidente dell'azienda, Massimo Di Martino – hanno fatto fronte a una situazione grave». L'uomo è stato poi portato al Pronto soccorso di Pisa e ricoverato, ma le cure sono arrivate precise e immediate. «Seguiamo con attenzione il decorso e speriamo che tutto si risolva per il meglio», aggiunge Di Martino.

A commentare la notizia è anche il dottor Cecchini. «Ci sono volute 5 scariche ma il cuore è ripartito. Complimenti all'azienda e al personale che si occupa di sicurezza». A mezzanotte fra mercoledì e giovedì a Zambra, durante la festa «Be' mi tempi» un 74enne è stato rianimato con il Dae dai volontari della Pubblica Assistenza. Anche lui è stato portato in ospedale ma è vivo. «Siamo a 15 sopravvissuti su 21 impieghi del Dae – prosegue Cecchini – Una percentuale altissima. (71 % di sopravvivenza). Evviva». E proprio oggi, alle 12, sarà installato un nuovo Dae (defibrillatore automatico esterno) in via Michelangelo al Cep, davanti al bar Tirreno, donato dall'associazione Cecchini Cuore onlus. Sarà presente all'installazione l'assessore alle politiche sociali Gianna Gambaccini. «La zona era scoperta – afferma Cecchini – L'evento ha il patrocinio del Comune». Si tratta del numero 510 sul territorio da quando sono nati il progetto e la onlus cecchinicuore. Soltanto due settimane fa ne era stato inaugurato uno in piazza Santa Caterina in ricordo di Ezio Pala e nei mesi scorsi ne sono stati installati due, uno in piazza Garibaldi e uno in piazza XX Settembre.

antonia casini



QUOTA 510 Oggi sarà inaugurato un altro Dae al Cep in via Michelangelo. Qui sopra quello installato in piazza Santa Caterina



Si uccide dopo la lite col fidanzato

Tragedia: si impicca in casa a 22 anni. Trovata dal ragazzo | SERVIZIO
■ A pagina 5

Prima il litigio col fidanzato, poi si uccide

Tragedia alle porte della città. La giovane si è impiccata. Lui ha fatto la macabra scoperta

HA TENTATO per primo lui di rianimarla, sotto choc, ma il cuore della sua fidanzata aveva cessato di battere. L'ha trovata lui, ancora appesa, nella casa che avevano scelto per convivere. Una lite, due ore prima, poi il gesto estremo di lei. E' una tragedia quella che stanno vivendo due famiglie, quella della vittima, una studentessa universitaria di 22 anni, originaria del sud, e quella di lui, appena più grande. Stavano insieme, qualche diverbio come «molte altre coppie». Lei è universitaria e approfondisce proprio quelle materie legate alle dinamiche della mente umana, sta prendendo la laurea triennale. Lui lavora. Qualche mese fa decidono di andare ad abitare insieme nella casa del giovane alle porte di Pisa. Poi, arriva la serata maledetta. In cui - hanno ricostruito le forze dell'ordine intervenute - alle 19 la coppia litiga. Il ragazzo, a quel punto decide di allontanarsi per un po'. Va a una festa in un campo sportivo. Poi, dopo le 21, rientra a casa e vede una scena che non vorrebbe. Lei si è tolta la vita.

LA SOCCORRE e chiama il 118. Per prima, ad arrivare è l'ambulanza della Croce Rossa. Lui è lì, sotto choc, che tenta una manovra purtroppo inutile. Poi, sopraggiunge, dopo pochi secondi, quella della Pubblica Assistenza con medico a bordo. Ma l'esito è lo stesso. Per la ragazza non si può fa-

re più nulla. Seguono ore di disperazione e nella casa arriva anche la polizia, come accade in questi casi. E' la squadra mobile a occuparsi del caso. Viene ascoltato il ragazzo e vengono fatti i rilievi nell'abitazione per ricostruire tutta la storia. Per gli investigatori si tratta di un gesto nato in un momento di disperazione: stanno ora cercando se la ragazza possa aver lasciato un ultimo messaggio. Non ci sono altri elementi, al momento, per aggiungere altro. La famiglia di lei è distrutta e non riesce a darsi una spiegazione. I parenti ripetono la stessa domanda chiedendosi perché. Il corpo è stato rimosso e trasportato a Medicina legale a disposizione del magistrato.

SCOSSO è anche il quartiere anche se lei era poco conosciuta, era arrivata da poco. «Ieri sera tardi ho visto passare di corsa due ambulanze... poveretta mi dispiace tantissimo», dice una vicina. «Stavano qui insieme da pochi mesi», aggiunge un'altra. «Mamma mia che tragedia da non credere come sia possibile», un altro commento. «Povere famiglie».



TRAGEDIA Sul posto anche la squadra mobile (foto di repertorio)

SENZA UN PERCHE'

I due convivevano da alcuni mesi. Lei studentessa. Il gesto insensato appena lui è uscito



PORTA A LUCCA



Raffaele Latrofa

Variante stadio Gli assessori: «Rispettati i tempi»

■ A pagina 7

«Stadio, tempi rispettati per la variante»

Dringoli e Latrofa in Commissione. «Il documento sarà approvato dalla Giunta e reso noto»

ITER per arrivare all'approvazione della variante contestuale del Piano strutturale e del regolamento urbanistico "Porta a Lucca - Arena Garibaldi": tutto procede come da programma. Lo assicura l'amministrazione comunale che ieri mattina ha partecipato - al preciso scopo di affrontare l'argomento -, nelle persone dell'assessore all'Urbanistica, Massimo Dringoli, e l'assessore a Lavori Pubblici, Raffaele Latrofa, alla prima commissione consiliare permanente. «Ospite della commissione - spiega una nota del Comune - anche l'architetto Marco Mancino, consulente Yard, che ha illustrato ai commissari e agli uditori i contenuti del documento preliminare di Vas integrato che sarà oggetto di consultazioni presso gli enti competenti e che porterà alla redazione del rapporto ambientale che sarà adottato contestualmente alla variante». Durante la commissione sono state fatte delle osservazioni da parte dei consiglieri di minoranza, fra le quali la richiesta di entrare in possesso del documento ufficiale di Vas, il cui contenuto è stato det-

tagliatamente illustrato dall'architetto Mancino, consulente Yard per la valutazione ambientale strategica. Il documento, fanno sapere dal Comune, «sarà approvato dalla prossima seduta di Giunta e reso pubblico tramite pubblicazione sul sito istituzionale nella sezione del Garante dell'informazione e della partecipazione dedicata alla variante stadio».

«**HO ILLUSTRATO** le motivazioni che sono alla base della necessità di questa variante - dichiara l'assessore Dringoli - che si basa su alcuni principi fondamentali: riqualificare il quartiere di Porta a Lucca, ridurre il consumo del suolo cancellando la previsione del nuovo stadio a Ospedaletto, ripensare il sistema della mobilità del quartiere, grazie a uno studio dedicato, che individua per l'Arena Garibaldi aree di parcheggio che non servano solo per gli eventi sportivi ma siano utili alla mobilità del quartiere e più in generale della città. Particolare rilevanza è stata data anche alla mobilità sostenibile, con la previsione di nuo-

ve piste ciclabili, che potranno essere utilizzate dai cittadini per raggiungere lo stadio nella posizione attuale, senza usare mezzi inquinanti».

«**CON I TEMPI** tecnici ad oggi prevedibili - dichiara Latrofa - si conferma la previsione originaria di approvazione definitiva della variante e della Vas fra dicembre 2019 e gennaio 2020. Dopo questo passaggio in commissione prevediamo di portare la delibera di adozione della variante al primo consiglio comunale utile, salvo ulteriori richieste di approfondimento da parte dei commissari nel corso delle prossime sedute di commissione già previste. Nel corso del mio intervento - conclude Latrofa - tra i vari argomenti trattati, mi sono soffermato sulle ricadute positive del quartiere di Porta a Lucca dal punto di vista della mobilità: nei giorni degli eventi sarà attivata una tecnologia che servirà a decongestionare il maggior flusso di traffico, consentendo l'accesso con i mezzi ai soli residenti del quartiere».





LA SEDUTA

I consiglieri di minoranza hanno fatto osservazioni e chiesto le carte sulla Vas

ASSESSORI

Raffaele Latrofa (Lavori pubblici) e Massimo Dringoli (Urbanistica)

CASCINA GIULIA PACCIARDI AL FIANCO DEL SINDACO REGGENTE: «PROFESSIONISTA COMPETENTE»

Rollo sceglie il nuovo capo di Gabinetto: è una donna

IL SINDACO reggente Dario Rollo ha nominato il nuovo capo di Gabinetto del Comune di Cascina. Si tratta della livornese Giulia Pacciardi, consigliera comunale della Lega Nord nella città dei Quattro Mori. «Giulia Pacciardi ha maturato una lunga esperienza in aziende private, ricoprendo ruoli di responsabilità – ha detto Rollo annunciando il nuovo incarico –. Ancora una volta le mie scelte nell'individuare i collaboratori ricadono su professionisti competenti e capaci e che hanno maturato importanti esperienze professionali nel mondo privato. Guardo alle competenze, nient'altro. Buon lavoro e viva le donne».

GIULIA Pacciardi, nella recente tornata elettorale amministrativa che si è svolta a Livorno, era stata indicata dalla Lega come candidata sindaco per Livorno. Un annuncio reso ufficiale durante un appuntamento in piazza alla presenza della stessa Susanna Ceccardi. Poi gli accordi di partito e le alleanze a livello regionale avevano portato la coalizione di centrodestra a puntare non più sulla Pacciardi ma su Andrea Romiti (Fratelli d'Italia).

UNA SCELTA giudicata da più parti fallimentare, confermata poi dal risultato elettorale che ha visto sì la Lega come partito principale dell'opposizione, ma in una coalizione non abbastanza forte da impedire il ritorno del Partito Democratico al governo della città. Per Giulia Pacciardi, 45 anni, adesso c'è una nuova possibilità per far emergere le proprie capacità anche all'interno della macchina comunale, dopo le numerose esperienze maturate all'interno di aziende private.

Igor Vanni**INTESA** Dario Rollo e Giulia Pacciardi**A LIVORNO**

Nella recente tornata elettorale era stata indicata dalla Lega come candidata sindaco



MARINA DI VECCHIANO LA BIMBA SOCCORSA DAI VOLONTARI PA. CARABINIERI A CAVALLO IN RIVA AL MARE

Punta da un ago sulla battigia: «Subito controlli in spiaggia»

E' STATA subito rassicurata dai volontari della Pubblica assistenza che in spiaggia dal 15 giugno ci sono tutti i giorni (9-19 e sabato e domenica 8-20) fino al 31 agosto, con un primo presidio di soccorso. La piccola era tranquilla, ha raccontato alla mamma di essersi punta vicino alla battigia con un ago. Gli operatori Pa hanno indicato a madre e figlia anche il protocollo da seguire in questi casi. E' accaduto giovedì pomeriggio alla spiaggia libera di Marina di Vecchiano, come abbiamo scritto ieri. E' stato lo stesso sindaco Massimiliano Angori a darne notizia chiedendo anche più controlli notturni per quella zona. «Mi sono messo da subito in contatto con la famiglia della piccola, residente sul nostro territorio - spiega il primo cittadino - non appena saputo dell'incidente». Per «esprimere il mio personale rammarico per lo spiacevole episodio e sincerarmi, comunque, del suo effettivo stato di salute». La bambina è stata sottoposta agli accertamenti in pronto soccorso. La pulizia dell'arenile: «Sottolineo che la setacciatura completa della spiaggia libera viene fatta dal Comune, in base alle prescrizioni dell'Ente Parco, e dunque non con mezzi meccanizzati, per 3 volte la settimana, e cioè venerdì, domenica e lunedì». Come già anticipato «in vista anche del Ferragosto, ho chiesto in Prefettura un potenziamento del controllo del territorio attraverso un'azione mirata per il nostro litorale, da attuare con una sinergia tra forze dell'ordine preposte dalle istituzioni cittadine, la nostra municipale e le guardie del Parco». E già giovedì «una prima azione in tal senso è stata svolta dai carabinieri forestali a cavallo che hanno eseguito un giro di ricognizione sulla nostra marina. Ringrazio la Prefettura pisana per aver ascoltato la mia richiesta, con l'auspicio che tali operazioni di controllo possano proseguire anche nei prossimi giorni».

a. c.



Politica: gli incarichi

LA NOMINA

Così Pacciardi diventa capa di gabinetto nella leghista Cascina

LIVORNO. Doveva essere la candidata sindaca del centrodestra. Così almeno l'aveva indicata la Lega prima che il tavolo nazionale con **Silvio Berlusconi**, **Matteo Salvini** e **Giorgia Meloni** decidesse di affidare la scommessa livornese a Fratelli d'Italia e all'ispettore di polizia **Andrea Romiti**. Quella candidatura in prima linea è sfumata. Ma alla fine un incarico di primo piano nell'universo leghista toscano è arrivato lo stesso: da ieri **Giulia Pacciardi**, nel frattempo eletta in consiglio comunale a Livorno, è la nuova capa di gabinetto del sindaco reggente di Cascina, **Dario Rollo**.

Rollo ha preso il timone del Comune pisano dopo che l'ex sindaca e leader toscana del partito di Salvini, **Susanna Ceccardi**, è stata eletta in Europa. L'ex capo di gabinetto, **Andrea Recaldin**, l'ha seguita e a Cascina si è liberato lo spazio per un incarico fiduciario di primo piano. Pacciardi resterà in carica fino alla prossima primavera, quando i residenti di Cascina torneranno al voto. «Sono felice, sarà un'esperienza formativa importante», dice subito dopo la firma del contratto: «Nel frattempo potrò restare in consiglio comunale a Livorno, non ci sono incompatibilità». Rollo intanto parla di lei come di una «professionista competente che ha maturato importanti esperienze professionali nel mondo privato».

Nel 2016 era stato un cecinese, **Lorenzo Gasperini**, a ricoprire il ruolo di capo di gabinetto a Cascina prima di imboccare la strada delle dimissioni.

J.G.



La consigliera della Lega e quasi candidata sindaca, Giulia Pacciardi



L'ELEZIONE

Pd, il nuovo segretario è l'operaio-consigliere Federico Mirabelli

LIVORNO. Federico Mirabelli è il nuovo segretario del Pd. Giovedì sera, senza fare troppa pubblicità, il partito ha riunito in Collinaia l'assemblea comunale e lo ha votato a larga maggioranza, dopo che l'ormai ex segretario **Rocco Garufo** ha accettato la nomina ad assessore al commercio nella squadra di **Luca Salvetti**. «È un grande onore e una grande responsabilità. Ringrazio chi è intervenuto in maniera critica portando le proprie ragioni e chi mi ha sostenuto con grande convinzione. Un ringraziamento particolare lo voglio rivolgere a **Giorgio Kutufà** che con i suoi consigli è stato un punto di riferimento».

Operaio alla Magna, 43 anni, ex capogruppo in Provincia, sostenitore di **Nicola Zingaretti** all'ultimo congresso, Mirabelli siede ora da segretario del partito tra i banchi del consiglio comunale. Un segnale chiaro. Rispetto al Pd dice che sono tre le strade su cui lavorare: «Si chiederà un salto di qualità dell'iniziativa politica perché non siamo più forza di opposizione ma di governo»; «l'elemento vincente del modello Livorno alle comunali è stata l'apertura ad altre forze e alla società civile, quindi dobbiamo rafforzare e ampliare la coalizione»; «sostegno all'azione di governo del sindaco, il partito ha un ruolo di indirizzo politico rispetto a scelte strategiche».

Il primo appuntamento da segretario sarà con la Festa dell'Unità dal 14 agosto al primo settembre alla Rotonda. Tema: "Livorno si apre". —

J.G.



Il consigliere comunale e nuovo segretario Pd, Federico Mirabelli



IL BILANCIO DELLE OPERAZIONI

Nel 2018 tre le inchieste che portarono all'arresto di decine di "affiliati"

PISA. Soldi "sporchi" reinvestiti in attività lecite o nell'acquisto di immobili di pregio. Ma anche una presenza, diretta o indiretta, di vari sodalizi criminali concretizzata soprattutto attraverso il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti.

L'ultimo rapporto della Direzione investigativa antimafia, riferito al secondo semestre dello scorso anno, descrive il territorio pisano come una sorta di grande "lavatrice" dove reinvestire i capitali provenienti da attività illecite. Riciclaggio di denaro che si materializza in particolare attraverso investimenti in strutture di lusso su un territorio, quello della provincia di Pisa, diventato negli ultimi anni attrattore di "storiche" cosche e clan attivi su tutto il territorio nazionale, ma anche delle cosiddette mafie straniere, dedite in particolare al traffico di stupefacenti, finite a più riprese nel mirino degli investigatori. Sono almeno tre le inchieste che nel corso del 2018 hanno portato all'arresto di decine di "affiliati" e che hanno interessato anche il territorio pisano. Nel marzo del 2018, una serie di indagini partite dalla provincia di Venezia hanno permesso ai militari della Guardia di finanza di confiscare all'ex boss della Mala del Brenta Felice Maniero tre immobili di pregio in Toscana, tra cui uno in provincia di Pisa (gli altri situati in provincia di Lucca e Firenze) per un valore totale di 4,5 milioni di euro acquistati «mediante prestanome e una pluralità di rapporti finanziari svizzeri». Pochi mesi dopo, nell'ottobre 2018, l'operazione "Pret à porter 2016" condotta dai carabinieri del comando

provinciale di Genova e coordinata dalla Direzione distrettuale antimafia ha portato all'arresto di 15 persone accusate di traffico internazionale di stupefacenti. Un sodalizio criminale, dedito all'importazione di ingenti quantitativi di droga via terra dalla Spagna, attraverso la Francia fino alla frontiera di Ventimiglia, che aveva sviluppato una rete a livello nazionale con ramificazioni anche all'ombra della Torre Pendente, dove erano presenti diversi referenti del gruppo criminale.

Tra la criminalità estera spicca la presenza sul territorio provinciale di gruppi di matrice cinese, albanese e marocchina come emerso nelle ultime indagini che hanno portato all'arresto di decine di "affiliati". Lo scorso luglio, l'operazione "Sottobosco" conclusa dai carabinieri di Ferrara con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 28 soggetti (17 di nazionalità marocchina ed 11 albanesi), ritenuti responsabili di associazione finalizzata al traffico internazionale, detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, ha portato alla luce un modello di cooperazione tra gruppi criminali di diversa nazionalità per la gestione del traffico e dello spaccio all'ingrosso della cocaina in Emilia Romagna e Toscana. A Pisa, in particolare, il territorio era "controllato" dagli esponenti albanesi del sodalizio criminale che, in contatto con narcotrafficanti olandesi, si occupavano di "rifornire" la città della Torre e gestire parte delle attività di spaccio. —

Daniilo Renzullo

BY-NC-ND/ALCUNI DIRITTI RISERVATI



PISA E PROVINCIA

Sale l'allerta, si fa concreto il rischio d'infiltrazioni mafiose

L'allarme della Dia regionale. Il prefetto chiede più prevenzione e un maggior monitoraggio

Pisa e la sua provincia sono ad elevato rischio d'infiltrazione mafiosa. Lo dice la relazione semestrale della Dia di Firenze, secondo cui la città della Torre e gli altri centri rappresentano la terza provincia nella classifica del gradimento da parte della criminalità organizzata. Peggio di quella pisana sono messe Lucca e Arezzo, mentre dietro ci sono nell'ordine Livorno, Pistoia e Prato. Il prefetto Giuseppe Castaldo ha scritto alle amministrazioni comunali chiedendo una maggiore prevenzione e un monitoraggio più accurato. **MARCACCI / IN CRONACA**

IL RAPPORTO DELLA DIA SUI RISCHI

Infiltrazioni mafiose il prefetto chiede prevenzione e attenti monitoraggi

L'allarme: capitali di provenienza illecita reinvestiti con l'aiuto di qualificati notai, commercialisti e imprenditori

PISA. Pisa e la sua provincia sono ad elevato rischio d'infiltrazione mafiosa.

Lo dice la relazione semestrale della Dia di Firenze, secondo cui la città della Torre e gli altri centri rappresentano la terza provincia nella classifica del gradimento da parte della criminalità organizzata. Peggio di quella pisana sono messe Lucca e Arezzo, mentre dietro ci sono nell'ordine Livorno, Pistoia e Prato.

«Pur non essendo annoverata tra le aree a tradizionale

presenza mafiosa – si legge nel rapporto – la Toscana costituisce un potenziale territorio di “espansione” per le mire criminali, dove reinvestire i capitali di provenienza illecita. In questo ambito territoriale emerge l'elevata capacità della criminalità organizzata ad agire sottotraccia, favorita, se del caso, dal supporto di qualificati professionisti locali, quali imprenditori ma anche notai e commercialisti. Ci sono inoltre segnali di una consolidata presenza di gruppi crimi-

nali stranieri, cinesi in particolare ma anche albanesi, romeni e centro/nordafricani che operano, con metodologia assimilabile a quella delle organizzazioni di stampo



mafioso, a volte in collaborazione con soggetti criminali di nazionalità italiana».

Attualmente, sono in corso le procedure per la gestione di ben 367 immobili confiscati, mentre altri 135 sono già stati destinati. Risultano poi in corso le procedure per la gestione di 50 aziende, mentre due sono state già destinate. Alberghi, ristoranti, attività immobiliari, commercio all'ingrosso, costruzioni, attività manifatturiere ed edili, terreni agricoli, appartamenti, ville, fabbricati industriali, negozi, sono solo alcune delle tipologie di beni sottratti alle mafie in Toscana. Il maggior quantitativo è appunto nelle province di Lucca, Arezzo e Pisa.

Sale, dunque, l'allerta. Anche a Palazzo Medici, sede della prefettura pisana. Alla luce di quanto riferito dalla Dia fiorentina, il prefetto **Giuseppe Castaldo**, proveniente da Siracusa e con alle spalle anche la funzione di commissario al Comune di Reggio Calabria sciolto per mafia, ha drizzato le antenne e ha deciso di premere l'acceleratore sul fronte della prevenzione.

Nei giorni scorsi Castaldo ha preso carta e penna e ha inviato una circolare a tutte le amministrazioni comunali della provincia, sia per segnalare le più recenti novità

in tema di legislazione antimafia sia per evidenziare l'importanza di rafforzare la rete di tutti gli operatori attivi nel sistema della prevenzione. Il documento a firma del prefetto, nel rimarcare la valenza strategica della documentazione antimafia, vuole essere da spinta a rafforzare le attività di monitoraggio e controllo finalizzate a prevenire e contrastare possibili interferenze illecite nel circuito economico. Ciò non solo per i contratti con la pubblica amministrazione o le concessioni e sovvenzioni pubbliche ma anche con riguardo alle attività economiche per il cui esercizio siano richieste autorizzazioni, abilitazioni o anche la segnalazione certificata di inizio attività (la cosiddetta Scia).

«Occorre mantenere costantemente elevati – afferma il prefetto Giuseppe Castaldo – i livelli di attenzione e utilizzare le potenzialità di tutti gli strumenti di tutela anticipata disponibili, a salvaguardia della concorrenza e della libertà di impresa».

All'approfondimento del tema sarà infine dedicata una prossima riunione della Conferenza permanente provinciale che si riunisce periodicamente in prefettura. —

Cristiano Marcacci

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Il prefetto di Pisa Giuseppe Castaldo

Sul tema si riunirà presto la Conferenza permanente provinciale

Un nuovo bando per l'Osservatorio sulla legalità

L'annuncio dell'assessore Bonanno durante un'audizione in commissione politiche sociali richiesta da Scognamiglio (Pd)

PISA. Non essendo andato a buon fine l'avviso pubblico per la nomina dei componenti dell'Osservatorio sulla legalità del maggio scorso (solo una domanda e per di più senza i requisiti necessari), presto verrà pubblicato un nuovo avviso pubblico. Questo, in sintesi, è quanto è emerso nel corso dell'audizione (richiesta dalla consigliera **Maria Antonietta Scognamiglio** del Pd) dell'assessore alla sicurezza **Giovanna Bonanno** nella commissione politiche sociali del Comune.

L'assessore Bonanno, dopo aver sottolineato l'importanza di questo Osservatorio, ha poi precisato che per volontà politica di questa amministrazione comunale è anche titolare delle deleghe al contrasto alle mafie e alla cultura della legalità.

I componenti dell'Osservatorio sulla legalità, istituito

nel marzo dello scorso anno, sono cinque. I membri che ne fanno parte di diritto sono il direttore del master "Analisi e prevenzione e contrasto alla criminalità organizzata e della corruzione" ed il coordinatore provinciale di "Libera, associazioni, nomi e numeri contro le mafie" mentre i restanti tre membri vengono nominati dal consiglio comunale, previa pubblicazione di un bando pubblico.

I compiti di questo Osservatorio consistono principalmente nello studio di fenomeni di illegalità, nella promozione di attività finalizzate alla prevenzione dei fenomeni di illegalità, nel coordinamento tra le diverse istituzioni sul territorio e tra soggetti (pubblici e privati) che si occupano del contrasto ai fenomeni di stampo mafioso e, infine, nella promozione della cultura della legalità e della cultura sociale dell'antimafia.

I componenti dell'Osservatorio sulla legalità svolgono la loro attività a titolo gratuito e restano in carica fino alla scadenza del consiglio comunale. —

SELEZIONE DEI COMPONENTI



Maria Antonietta Scognamiglio, consigliera comunale del Pd



LA TRAGEDIA

Si toglie la vita a soli 22 anni dopo una lite con il fidanzato

Aveva solo 22 anni la giovane che è stata trovata morta dal fidanzato nella casa dove la coppia si era trasferita in un piccolo centro alla periferia di Pisa. / IN CRONACA

IL DRAMMA

Si uccide a 22 anni dopo il litigio con il fidanzato

Al termine della discussione il giovane si è allontanato da casa per andare ad una sagra. Quando è tornato l'ha trovata già priva di vita

PISA. Aveva solo 22 anni la giovane, della quale non riveliamo il nome viste le circostanze della tragedia, che è stata trovata morta dal fidanzato nella casa dove la coppia si era trasferita da poco tempo, in un piccolo centro alla periferia di Pisa. Pochi i dubbi sul gesto volontario: a trovare il cadavere è stato il convivente che ha poi dato l'allarme, sperando che fosse ancora possibile fare qualcosa per la giovane. Ma quando il personale del 118, poco prima delle 22 dell'altra sera, è arrivato sul posto per la povera ragazza non c'era più alcuna speranza.

Si è data la morte, questa sempre la ricostruzione più probabile, nella casa dove la coppia era andata a vivere. Una situazione che, almeno all'apparenza, non sembrava dare preoccupazioni. L'altra sera però tra i due ci sa-

rebbe stata una lite piuttosto animata. Niente però che potesse fare immaginare ad una conclusione così tragica. Un litigio come ne possono capitare, specialmente quando due persone cominciano una convivenza.

Il fidanzato, dopo che probabilmente erano volate dure parole, era uscito per andare a una sagra. Poteva anche essere un modo per cercare di far passare la rabbia.

Invece quando la 22enne è rimasta sola ha messo in atto il più terribile dei propositi. L'uomo tornando a casa si è trovato di fronte al fatto compiuto (la giovane donna si era impiccata) e poco ha potuto fare.

Sul posto è intervenuta prima una volante della questura e poi anche la squadra mobile. Il fidanzato, sconvolto dalla morte della giovane, ha raccontato come hanno trascorso le ultime ore insieme e cosa era successo prima che decidesse di uscire di casa anche per evitare altre discussioni.

Dopo un lungo sopralluogo, per ricostruire nei detta-

gli come la giovane si è tolta la vita, il magistrato che era di turno in Procura ha disposto il trasferimento della salma all'istituto di medicina legale. Sarà l'autopsia dunque a mettere fine a ogni dubbio sulla morte della 22enne. La polizia ha spiegato che al momento non ci sono elementi che facciano pensare a una ipotesi diversa da quella del gesto volontario. Un atto incomprensibile, che difficilmente può essere esclusivamente legato a una discussione di coppia ma che al momento resta difficile da capire anche per i familiari della stessa vittima, che meglio di tutti la conoscevano.

La polizia sta portando a termine le ultime verifiche per ricostruire in maniera completa la vicenda. Poi la salma, quando saranno stati effettuati gli accertamenti medico-legali, tornerà alla famiglia per il funerale. Un dramma che ha sconvolto la piccola comunità dove la coppia abitava, le loro famiglie e gli amici. —

S.C. BY-NC-ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



L'ingresso dell'istituto di medicina legale

(FOTO D'ARCHIVIO)

CONTRIBUTO DELLA FONDAZIONE PISA

Mura, terminato il restauro alla Cittadella e allo Scotto

PISA. Ultimati i lavori di restauro di due significativi tratti delle mura cittadine, in particolare il lotto VI riguardante le mura del Giardino Scotto prospicienti il lungarno Fibonacci e il lotto VII area della Cittadella. L'importo complessivo degli investimenti eseguiti è stato di 433.611,46 euro, di cui 156.726,35 nell'area del Giardino Scotto e 276.885,11 nella Cittadella. L'intervento complessivo è stato cofinanziato per il 68% dalla Fondazione Pisa a seguito di convenzioni stipulate con l'amministrazione comunale.

Il progetto prevedeva il restauro conservativo e consolidamento dei tratti murari da realizzare secondo i principi del restauro dei monumenti.

I lavori sono stati eseguiti con uso di materiali naturali ed ecocompatibili quali pietre, laterizi, ferro e calce naturale, riutilizzando tutto il materiale antico presente.

L'intervento nell'area del Giardino Scotto ha riguardato il paramento murario esterno delle mura (lato Arno) con interventi per l'asportazione della vegetazione infestante, il consolidamento e ripristino della sommità della struttura muraria

lato lungarno, nonché interventi vari di consolidamento, ripristino e messa in sicurezza del paramento murario lapideo ed in laterizio.

Nel tratto del Lungarno presso Terzanaia, zona Cittadella, l'intervento ha riguardato il tratto di mura urbane che in parte sono state ricostruite dopo l'ultimo conflitto, con interventi per la rimozione della vegetazione infestante, la messa in sicurezza ed il ripristino del camminamento in quota esistente, nonché interventi localizzati di consolidamento e ripristino del paramento murario.

Nel tratto di via Bonanno, invece, è stato realizzato un intervento preliminare per l'eliminazione delle alberature a ridosso delle mura urbane, che con i rami della chioma danneggiavano le strutture murarie della sommità, e successivamente sono stati effettuati interventi per la rimozione della vegetazione infestante del paramento murario e della sommità delle mura, il ripristino e consolidamento della sommità delle mura, il consolidamento degli attuali merli e il consolidamento localizzato, ripristino e messa in sicurezza del paramento murario. —



Un tratto delle mura restaurate



ALLO SCALO RONCIONI

**Forza Italia
aperitivo
e solidarietà
per Rega**

Aperitivo aperto ai simpatizzanti organizzato dal coordinamento provinciale di Forza Italia allo Scalo Roncioni Music Lounge Cafè. Presenti il sindaco Conti e la docente di storia medievale Maria Luisa Ceccarelli Lemut. Sono stati raccolti fondi da devolvere alla famiglia del vicebrigadiere Mario Cerciello Rega.



I LAVORI IN COMMISSIONE

Iter “Nuova Arena” tra sei mesi l’approvazione della variante

Confermato dagli assessori il cronoprogramma annunciato
«Una tecnologia per l'accesso dei residenti durante le partite»

PISA. Prosegue secondo il cronoprogramma annunciato dalla giunta comunale l'iter per arrivare all'approvazione della variante contestuale del Piano Strutturale e del Regolamento Urbanistico “Porta a Lucca-Arena Garibaldi”.

Ieri mattina l'argomento è stato affrontato nella prima commissione consiliare permanente, a cui hanno partecipato l'assessore all'urbanistica **Massimo Dringoli** e l'assessore ai lavori pubblici **Raffaele La trofa**. Ospite della commissione anche l'architetto **Marco Mancino**, consulente Yard, che ha illustrato ai commissari ed agli uditori i contenuti del documento preliminare di Vas (valutazione ambientale strategica) integrato che sarà oggetto di consultazioni presso gli enti competenti e che porterà alla redazione del rapporto ambientale che sarà adottato contestualmente alla variante.

«Ho illustrato le motiva-

zioni che sono alla base della necessità di questa variante - dichiara l'assessore Dringoli - che si basa su alcuni principi fondamentali: riqualificare il quartiere di Porta a Lucca, ridurre il consumo del suolo cancellando la previsione del nuovo stadio a Ospedaletto, ripensare il sistema della mobilità del quartiere, grazie ad uno studio dedicato che individua per l'Arena Garibaldi aree di parcheggio che non servano solo per gli eventi sportivi, ma siano utili alla mobilità del quartiere e più in generale della città».

«Particolare rilevanza - prosegue Dringoli - è stata data anche alla mobilità sostenibile, con la previsione di nuove piste ciclabili, che potranno essere utilizzate dai cittadini per raggiungere lo stadio nella posizione attuale, senza usare mezzi inquinanti».

«Con i tempi tecnici ad oggi prevedibili - aggiunge La-

trofa - si conferma la previsione originaria di approvazione definitiva della variante e della Vas tra dicembre 2019 e gennaio 2020. Dopo questo passaggio in commissione prevediamo di portare la delibera di adozione della variante al primo consiglio comunale utile, salvo ulteriori richieste di approfondimento da parte dei commissari nel corso delle prossime sedute di commissione già previste».

«Nel corso del mio intervento - conclude l'assessore ai lavori pubblici - tra i vari argomenti trattati, mi sono soffermato sulle ricadute positive del quartiere di Porta a Lucca dal punto di vista soprattutto della mobilità. In particolare, nei giorni degli eventi organizzati all'Arena Garibaldi sarà attivata una tecnologia che servirà a decongestionare il maggior flusso di traffico, consentendo l'accesso con i mezzi ai soli residenti del quartiere». —

© BY NOND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



LA POLEMICA**Le opposizioni
chiedono
il documento Vas**

Durante la commissione sono state fatte delle osservazioni da parte dei consiglieri di minoranza, tra le quali la richiesta di entrare in possesso del documento ufficiale di Vas, il cui contenuto è stato illustrato dall'architetto Mancino. Il documento sarà approvato dalla prossima seduta di giunta e reso pubblico sul sito istituzionale del Comune.



La commissione riunita sul progetto dell'Arena

MUNICIPIO

Da quasi candidata sindaco a nuovo capo di gabinetto

L'esponente leghista era stata tra i nomi papabili per le amministrative a Livorno
Da lunedì Giulia Pacciardi entrerà nello staff del sindaco reggente Rollo

CASCINA. Nuovo capo di gabinetto per il sindaco facente funzioni **Dario Rollo**, subentrato alcune settimane fa a **Susanna Ceccardi**. La nomina della nuova collaboratrice del sindaco è stata ufficializzata in questi giorni. Al posto di **Andrea Recaldin**, capo di gabinetto dell'ex sindaca Susanna Ceccardi, arriva **Giulia Pacciardi**, che la stessa Lega aveva proposto come candidato del centrodestra alle ultime elezioni amministrative a Livorno anche se poi era stato scelto il candidato espressione di Fratelli d'Italia. Livornese di origine, Pacciardi, 44 anni, ha lavorato come manager di azienda per imprese del nord Italia. Da qualche tempo è ritornata a Livorno per valutare alcune offerte di imprese locali. Nei mesi scorsi, prima delle amministrative, era stata contattata anche da alcuni ambiti del centrodestra labronico: per un po' di tempo si è pensato che potesse correre da sindaco. L'atto che dà il via all'assun-

zione a tempo determinato e pieno con le funzioni di capo di gabinetto di Rollo è stata pubblicata all'albo pretorio del Comune. Si tratta di un'assunzione che è strettamente legata alla durata del mandato del sindaco reggente e di conseguenza Pacciardi resterà a Cascina fino alla prossima tornata elettorale quando saranno eletti sindaco e consiglio comunale. «Ancora una volta, le mie scelte nell'individuare i collaboratori ricadono su professionisti competenti e capaci e che hanno maturato importanti esperienze professionali nel mondo privato», sono le parole di Rollo.

Il nuovo capo di gabinetto comincerà a lavorare a Cascina a partire dal 5 agosto, quindi dalla prossima settimana. Recaldin, invece, ha seguito a Strasburgo l'ex sindaca Ceccardi, che resta in carica a Cascina come assessore dopo che è stata eletta al parlamento europeo. —

S.C.

Giulia Pacciardi insieme a Dario Rollo ieri mattina a Cascina



Autocarrozzeria ZO-VA
AUTO SOSTITUTIVA SOCCORSO STRADALE 24h
AD OGNI RIPARAZIONE SARÀ COPIATA LA POLICIA INTERNA
E IL CARICAMENTO ESTERNO DEL TUO VEICOLO

• Servizio pronto soccorso con l'assistenza diretta del titolare e operatori
• Collaborazione con i servizi locali per la gestione delle emergenze stradali
• Collaborazione con il servizio stradale della ANAS per la gestione delle emergenze stradali
• Riparazione veicoli di ogni tipo, anche con servizi di assistenza stradale
• Assistenza stradale 24h - Assistenza e riparazione emergenze
PUBBLICITÀ: 0571 421111 - 0571 421112 - 0571 421113 - 0571 421114 - 0571 421115
Via di Pisanella 11 - 50100 Pisa (PI) - Tel. Fax 0571 421111

Lo scienziato

“Chi è a rischio potrà fare prevenzione”

di **Anna Maria Liguori**

«È un passo avanti importante». Ne è convinto Paolo Maria Rossini, direttore area Neuroscienze della Fondazione Gemelli dell'Università Cattolica di Roma, che da anni studia la malattia di Alzheimer.

Ma se non c'è cura cosa può fare chi scopre che si ammalerà?

«La salute del sistema vascolare e l'attività cognitiva hanno un ruolo chiave nella protezione dei neuroni. Sappiamo che lo stile di vita gioca un ruolo due o tre volte superiore rispetto ai geni ereditati».

Vuol dire che possiamo intervenire a nostro vantaggio?

«Se sai dieci o venti anni prima che ti ammalerai puoi proteggerti: se sei obeso, dimagrirai; se sei sedentario, farai sport; se sei iperteso o diabetico, controllerai di avere i valori nella norma. Questi fattori di rischio potranno essere eliminati quando la malattia non è presente: quindi si riuscirà a ritardare in modo significativo l'esordio della demenza allungando i tempi di autonomia piena della persona».

I test sono di nicchia. Occorrerà una validazione su grandi numeri.

«Certo. Questo test ci dice che ci sono

depositi di amiloide nel cervello che sono un segno distintivo dell'Alzheimer. Ce lo dice in un modo molto meno costoso e più certo, la percentuale di accuratezza è pari al 94%. Ma questi depositi si trovano anche nelle persone anziane sane. Per questo abbiamo bisogno di studi estesi per convalidarlo».

E la cura farmacologica?

«Quando verrà fuori il farmaco saranno immediatamente curati. Ma intanto, se il paziente non ha ancora i sintomi ma è positivo a questi biomarcatori, avremo gli strumenti per fare una diagnosi precoce e intervenire erogando gratuitamente il nuovo farmaco appena sarà disponibile».

Quanti studi sono in corso?

«Un centinaio. Tra il 2022 e il 2025 ci saranno molecole sperimentali».

E L'Italia?

«È all'avanguardia. Nel 2018 è stato lanciato il progetto Interceptor che si concluderà nel 2022, un modello organizzativo su scala nazionale sulla diagnosi precocissima di Alzheimer. Saranno arruolati 400 pazienti e saranno valutati dei biomarcatori per stabilire quali siano più specifici per predire la conversione del lieve declino cognitivo in demenza».



Paolo Maria Rossini
Direttore Area Neuroscienze della Fondazione Gemelli



Un inizio di speranza

Test del sangue prima spia dell'Alzheimer

di **Gina Kolata**

Da decenni i ricercatori cercano un esame del sangue per individuare la beta-amiloide, proteina tratto distintivo dell'Alzheimer. Ora gli scienzia-

ti dell'Università Washington di St. Louis hanno elaborato il metodo finora più affidabile.

con un'intervista di **Liguori**
● a pagina 22

SALUTE

L'Alzheimer e il test del sangue che lo scopre vent'anni prima

Secondo i ricercatori americani l'analisi ha una precisione nella diagnosi del 94%. Sarà importante per la sperimentazione dei farmaci

Lo studio ha coinvolto 158 volontari, in maggioranza sessantenni e settantenni con capacità cognitive normali

di **Gina Kolata**

Sono decenni che i ricercatori cercano un esame del sangue per individuare la beta-amiloide, la proteina che è il tratto distintivo del morbo di Alzheimer. Parecchi gruppi e aziende hanno fatto progressi e giovedì gli scienziati dell'Università Washington di St. Louis hanno comunicato di aver elaborato il metodo finora più affidabile. Dovranno passare ancora anni prima che l'esame sia disponibile per usi clinici, e in ogni caso l'amiloide non è un predittore perfetto del morbo di Alzheimer: la maggior parte degli anziani asintomatici con depositi di amiloide nel cervello non sviluppa demenza. Ma questa proteina rappresenta un importante fattore di rischio e il nuovo esame del sangue è in grado di individuare i pazienti con depositi di amiloide prima di quanto riescano a fare le tomografie cerebrali. Sarà im-

portante soprattutto per gli scienziati che sperimentano farmaci per la prevenzione.

Attualmente non è semplice diagnosticare l'Alzheimer. I medici si affidano per lo più a test di acutezza mentale e colloqui con il paziente e i familiari. Gli studi dimostrano che i medici riescono a diagnosticare correttamente il morbo solo nel 50-60 per cento dei casi: più o meno come tirare una moneta in aria. I metodi che possono garantire una maggiore accuratezza, come le tomografie a emissione di positroni (Pet), sono costosi e spesso non disponibili. Il nuovo esame si basa sulla spettrometria di massa, uno strumento usato nella chimica analitica che grazie ai recenti progressi tecnologici è in grado di scovare con elevata precisione le sfuggenti molecole di beta-amiloide presenti nel sangue. Il ricercatore capo, il dottor Randall Bateman, un neurologo della Washington, lavora da vent'anni a un esame basato sulla spettrometria di massa.

Insieme a un collega, il dottor David Holtzman, dieci anni fa ha fondato una società e hanno ottenuto brevetti della loro università per commercializzare un esame fondato sulla spettrometria di massa, se mai riusciranno a svilupparne uno. L'amiloide è una normale proteina del cervello, formata dalla scomposizione di una proteina molto più grande. Nessuno sa quale sia la sua funzione. «Non sappiamo neanche se ne abbia», dice la dottoressa Suzanne Schindler, neurologa e prima autrice del nuovo saggio. «Potrebbe essere un pezzo di spazzatura». L'idea alla base del test del sangue è abba-



stanza paradossale: se i livelli di amiloide nel sangue sono molto bassi, il paziente potrebbe avere placche nel cervello. La ragione, dice la Schindler, è che l'amiloide è «appiccicosa»: quando rimane intrappolata in blocchi nel cervello, i livelli nel sangue scendono.

Il nuovo studio ha coinvolto 158 volontari, in maggioranza sessantenni e settantenni e con capacità cognitive normali, venuti periodicamente alla Washington per sottoporsi a test di memoria e ragionamento, punture lombari e tomografie cerebrali. La Schindler e i suoi colleghi hanno usato la spettrometria di massa per verificare la presenza della beta-amiloide nel sangue dei volontari. Poi sono andati a vedere se i livelli di beta-amiloide anticipavano i risultati delle Pet a cui si erano sottoposti. La spettrometria di massa, hanno scoperto i ricercatori, individua

va persone che non presentavano sintomi ma accumulavano beta-amiloide nel cervello quando le Pet davano ancora esiti negativi. Le tomografie sono riuscite a individuare la beta-amiloide nel cervello solo a distanza di anni. I ricercatori hanno confrontato i risultati degli esami del sangue con altri fattori che influenzano il rischio di Alzheimer (l'età e la presenza o assenza di una variante genica, l'ApoE4) e hanno scoperto che l'esame del sangue consentiva di prevedere la presenza di placche con una precisione del 94 per cento, anche nelle persone più asintomatiche. Non esiste nessuna cura per l'Alzheimer e le diagnosi molto precoci di qualunque malattia possono essere problematiche, perché non è detto che il morbo progredisca. Perciò, il primo impiego di questo esame probabilmente sarà per vagliare le persone da sottopor-

re a sperimentazioni cliniche di farmaci per prevenire il morbo, dice il dottor Michael Weiner, neurologo dell'Università della California.

Circa un quarto delle persone intorno ai 75 anni comincia ad accumulare l'amiloide nel cervello in placche, ma le capacità di memoria e ragionamento rimangono intatte. Per individuare i pazienti da sottoporre a sperimentazioni di farmaci preventivi, i ricercatori devono eseguire un gran numero di Pet, al costo di circa 5.000 dollari l'una, dice Weiner. Individuare appena 1.000 pazienti per la sperimentazione di un farmaco preventivo dell'Alzheimer può costare 25 milioni di dollari solo in Pet, secondo i suoi calcoli. Un semplice esame del sangue costerebbe molto meno. «È fantastico», conclude. – **Copyright NY Times News Service – Traduzione di Fabio Galimberti**

IN ITALIA



I malati di Alzheimer sono
600 MILA



LA DIAGNOSI

In genere colpisce dopo i 60/65 anni

LE CAUSE



Genetiche. Avere dei familiari malati aumenta il rischio. Già individuati diversi geni che predispongono alla malattia



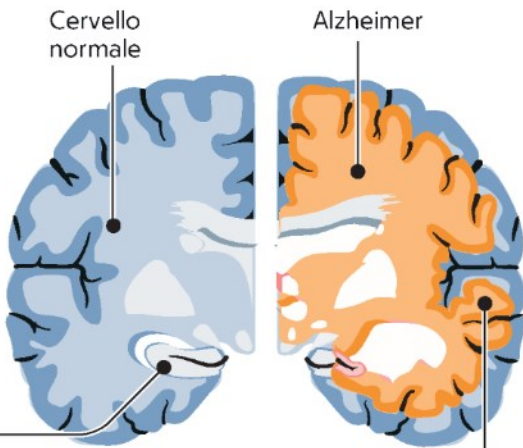
I più importanti sono i geni della famiglia APOE (responsabile di un quarto dei casi)



Stili di vita. Sempre più si va chiarendo l'importanza di sport, alimentazione corretta, salute dell'apparato circolatorio per mantenere sani i neuroni

Alzheimer

E' la forma più diffusa di demenza. E' causata dalla degenerazione dei neuroni, a partire dall'ippocampo (area della memoria)



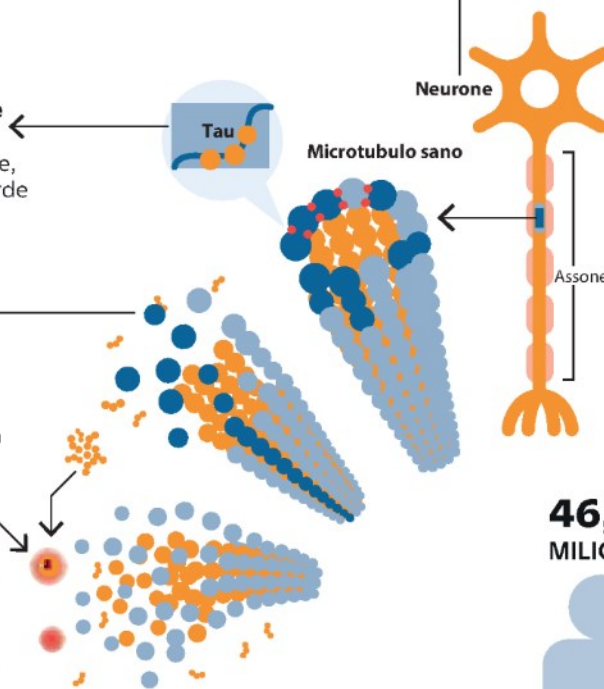
Ippocampo

COSA SUCCEDDE DENTRO I NEURONI

La proteina Tau aiuta a stabilizzare le molecole del microtubulo, una struttura interna al neurone, ma diventa nociva quando perde la sua funzione legante

Secondo il nuovo studio è l'enzima **p38y** a conferire la proprietà "legante" alla proteina Tau: col progredire dell'**Alzheimer**, **p38y** perde la capacità di trasformare la proteina Tau in un difensore della memoria

Quando questo accade, **la proteina Tau** si stacca dai microtubuli e va a formare ammassi **neuro-fibrillari** che insieme alle placche amiloidi alterano il funzionamento dei neuroni



NEL MONDO



La demenza colpisce

46,8 MILIONI

di persone. Una diagnosi ogni 3 secondi. Si spendono mille miliardi di euro all'anno per cure e assistenza

131,5 MILIONI



74,7 MILIONI

46,8 MILIONI

2015

2030

2050